

# L'A

## L'AGROTECNICO OGGI

periodico  
mensile  
di economia,  
politica,  
tecnica agraria  
e zootecnica,  
ambiente

Giugno 2005  
N. 6 ANNO XXII

Una copia  
Euro 2,58

ISSN  
1722-5779

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -  
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni  
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263  
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



**« Gli Agrotecnici al Presidente Formigoni: il nostro CAA (Centro di Assistenza) si ha da fare »**

**IN QUESTO NUMERO:**

**« Catasto  
On Line »**

# La vostra via verso il successo...

**SOP** (Solfato di Potassio)  
dal maggiore produttore  
mondiale

**Sopoma** s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: [sopoma@tin.it](mailto:sopoma@tin.it)

Member of **SOPIB** 



**k+s**

# L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione  
**SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL**  
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì  
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263  
 E-mail: info@agro-oggi.it  
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,  
 N° 642

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:  
 Pasquale Cafiero, Mario Fassola, Alessandro Maraschi.

**IVA assolta dall'editore** ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.  
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

**ABBONAMENTO ANNUO:**  
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.  
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.  
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

 Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:  
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Direttore responsabile  
 MENTORE BERTAZZONI

Grafica e impaginazione:  
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

## PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



**NEPENTHES S.r.l.**  
 Poste succursale n. 1  
 47100 Forlì  
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263



**AQUACALDA S.r.l.**  
 C.so Mazzini, 2 - Forlì  
 Tel. 0543 36568 - Fax 0543 25456  
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in  
 tipografia il 23 Maggio 2005

## « Sommario »

### PROFESSIONE AGROTECNICO

- 4** Riforma degli **ordini**: il Governo (per ora) rinuncia
- 7** Tariffa **C.T.U.**: arriva il restyling
- 8** **Professioni**: risorsa socio economica del paese
- 10** Agrotecnici e **GAL**: insieme per lo sviluppo rurale
- 11** Gli agrotecnici lombardi incontrano il Presidente **Formigoni**
- 13** Catasto **On Line**
- 15** Il **Berlusconi-bis** cambia alcuni segretari
- 16** Botta e risposta sull'**Albo unico** dei "laureati"... cha tali non sono!
- 21** Gli agrotecnici di Cuneo fanno il punto sulla **previdenza**

### ATTUALITÀ

- 22** **L'agricoltura** laziale e l'informatica
- 27** **Bei** in Italia: prospettive per il 2005 e risultati nel 2004
- 29** Gli orientamenti dell'Unione Europea per lo **sviluppo rurale**
- 32** Sicurezza in tavola: dal libro bianco all'**Authority**
- 34** **Giovani** imprenditori sotto la lente
- 35** Un **marchio** dei marchi a difesa del made in Italy

### FIERE E CONVEGNI

- 36** La **Rassegna Suinicola** è sempre al top
- 37** Al **Macfrut** segnali di riscossa

### LE RUBRICHE

- 19** Vita dei **Collegi**
- 45** **Dicono di noi**
- 47** Il **Mercatino**

### AGRONOMIA

- 38** **Stress** delle colture

### L'AFORISMA DEL MESE

"L'ESSENZIALE È  
 INVISIBILE AGLI OCCHI.  
 NON SI VEDE BENE  
 CHE CON IL CUORE."

ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

# « Riforma degli ordini: il governo (per ora) rinuncia »

IN AULA AL SENATO IL GOVERNO SOPPRIME TUTTI I RIFERIMENTI RELATIVI ALLA RIFORMA DEL SISTEMA PROFESSIONALE DOPO CHE, IN COMMISSIONE BILANCIO, ERA STATO APPROVATO UN EMENDAMENTO FORTEMENTE CONTESTATO DAGLI ORDINI

**C**omplice la crisi politica che ha investito il Governo di **Silvio Berlusconi**, costringendolo alle dimissioni, sia pure con conseguente reincarico, la riforma degli Ordini professionali patisce una nuova battuta di arresto e viene interamente stralciata dal decreto-legge sulla competitività, nel quale era stata inserita "per memoria", con un riferimento di soli quattro commi, poi grandemente ampliati da un emendamento voluto dal Ministro On. **Roberto Castelli**.

Come i lettori ricorderanno il Governo, per ridare slancio alla riforma del sistema professionale, decise di introdurre alcune norme anticipatorie della riforma nel decreto-legge sulla competitività presentato alle Camere il 14 marzo 2005, con provvedimento n. 35, ma anche questa decisione fù non poco travagliata.

Il testo venne modificato più volte e, per quanto si limitasse a soli quattro commi dell'art. 2 (quindi davvero poco), anche questi subirono cambiamenti sostanziali, il più clamoroso dei quali si registrò a Verona, il 12 marzo

2005, quando il Ministro della Giustizia Roberto Castelli intervenne al Congresso del CUP Veneto (vedi anche l'articolo pubblicato in questo numero) presentando il testo definitivo che sarebbe stato inserito del decreto-legge sulla competitività, e riscuotendo larghi consensi.

Ma la sorpresa arrivò il lunedì dopo; quando il decreto-legge arrivò in Parlamento si scoprì che quei quattro commi erano parzialmente diversi da quelli illustrati dal Ministro a Verona, e non si trattava di variazioni di poco conto; ad esempio il



*L'ON. NINO LO PRESTI, ha cercato, fino all'ultimo, con grande impegno personale, di trovare una soluzione condivisa per consentire l'approvazione del maxi-emendamento governativo sulla riforma delle professioni.*



*IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, ROBERTO CASTELLI. Suo il maxi-emendamento al decreto-legge sulla competitività, poi ritirato.*



**RAFFAELE SIRICA, PRESIDENTE NAZIONALE DEL COMITATO UNITARIO DELLE PROFESSIONI**, a cui aderiscono tutti i Consigli Nazionali delle professioni intellettuali, per un totale di oltre 1.700.000 iscritti.

testo consegnato nel capoluogo scali-gero attribuiva la maggioranza delle Commissioni degli esami di Stato agli Ordini, nel testo presentato in Parlamento questa presenza veniva contenuta a "non più della metà dei componenti", per tacere d'altro.

Mentre poi il decreto-legge iniziava il suo iter in Senato il Ministro Castelli faceva presentare un maxi-emendamento che trasformava quei quattro striminziti commi (dal n. 5 al n. 8 dell'art. 2) in nove pagine fitte di testo, dove dentro c'era di tutto, compresa una notevole dose di disposizioni di tipo "federalista" che lasciavano perplessi gli Ordini stessi, e ne facevano addirittura infuriare alcuni, in particolare gli Avvocati, ai quali l'idea di perdere la giurisdizione di secondo grado oppure di essere conformati in una dimensione territoriale non rispettosa della loro tradizione non garbava affatto. La presentazione di quel maxi-emendamento, non discusso con il sistema professionale nella sua generalità, segnava peraltro il punto più difficile dei rapporti fra il Ministro Guardasigilli e le professioni; il CUP Nazionale, riunito d'urgenza il 30 marzo 2005, assumeva una durissima posizione contraria, intimando al Governo di non procedere ulteriormente, usandogli tuttavia il garbo di non diffondere pubblicamente la propria posizione se non qualche giorno dopo, per evitare che un giudizio tecnicamente negativo sul testo di riforma, potesse essere strumentalizzato politicamente nel corso delle imminenti elezioni regionali del 3-4 aprile 2005. Ma subito dopo, trascorso quell'appunta-

mento elettorale, la posizione del CUP veniva fermamente ribadita per bocca del suo Presidente, l'Arch. **Raffaele Sirica**, "Il CUP non può accettare che una questione così complessa e delicata come la riforma delle professioni passi attraverso una serie di deleghe, all'interno di una legge di conversione di un decreto. Avevamo chiesto un tavolo tecnico a Palazzo Chigi, ancora attendiamo". E di rincalzo il VicePresidente del CUP, **Roberto Orlandi**, dichiarava che "...ove non vi sia un ripensamento del Governo, il Comitato Unitario si riserva di presentare proprie specifiche proposte emendative...".

Queste dure prese di posizione inducevano il Governo ad adottare una linea di prudenza, ed il compito di fare da "mediatore" veniva assunto dai parlamentari di Alleanza Nazionale, ed in particolare dall'On. **Nino Lo Presti** (Responsabile delle professioni di quel partito) che molto lavorava con il Ministro Castelli, per indurlo a modificare tutte quelle parti dell'emendamento che non erano condivise, riuscendo infine a trovare una formula in grado di ricomprendere la maggior parte delle istanze, stralcian-do tutto quanto (come, ad esempio, la disciplina delle società) poteva dare origine a polemiche. Nel frattempo le dimissioni dei Ministri e

dei Sottosegretari dell'UDC dal Governo aprivano la crisi politica, nel momento più delicato per la decisione finale sul destino della riforma; ne approfittavano le opposizioni, guidate dal Responsabile delle professioni della Margherita, On. **Pierluigi Mantini**, un parlamentare da tutti stimato per competenza e garbo, per sottolineare le difficoltà del Governo a gestire una problematica così complessa, criticando metodo e merito "Il maxi emendamento rappresenta quattro passi indietro rispetto allo stesso decreto", questo il giudizio tagliente dell'On. Mantini. Ma dopo le modifiche apportate alla prima versione (grazie al lavoro di cesello dell'On. Lo Presti), ed avere così ottenuto l'assenso condizionato del CUP, il Governo pareva assolutamente deciso a presentare la fiducia e fare così passare il maxi-emendamento con una prova di forza.

Invece, come capita in un buon film d'azione che si rispetti, quando tutto sembrava deciso, ecco che le carte spargiano ed il gioco riprende da capo. Al momento del voto sull'art. 2 del decreto-legge sulla competitività il Ministro Castelli ritirava il maxi-emendamento e, con esso, rinunciava a tutte le deleghe che ivi erano contenute; il



**ROBERTO ORLANDI, VICEPRESIDENTE DEL COMITATO UNITARIO DELLE PROFESSIONI**, legato a Sirica da stima ed amicizia, sino a qualche mese fa ha curato come Portavoce l'immagine del CUP; ma è anche il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

## DALL'ANTITRUST VNO STOP A NUOVI ALBI

21 aprile infatti era arrivata al Ministro una lettera del Presidente del Senato, **Marcello Pera**, nella quale lo si invitava ad evitare l'utilizzo del maxi-emendamento in un momento di aperta crisi di Governo, in questo a sua volta sollecitato dalla UDC, ed a Castelli non rimaneva altro, per garbo istituzionale, che adeguarsi.

Ma non era l'unico colpo di scena di quella convulsa giornata; se il Governo ritirava i suoi emendamenti non altrettanto facevano i Parlamentari, ne veniva quindi approvato uno che sopprimeva i vincoli di garanzia per gli Ordini, aprendo così la strada alle associazioni non ordinistiche, che venivano quindi messe in condizione di svolgere legittimamente attività prima loro precluse, perchè tipicamente svolte dagli Ordini; ma la cosa più incredibile e che questo emendamento, complice la grande confusione del momento, era stato votato da tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, insieme. Entusiasti i rappresentanti di ASSOPROFESSIONI,

**Giorgio Berloff** e **Roberto Falcone**, meno il sistema degli ordini professionali, che però si mobilitava per riparare a questa non desiderata disposizione.

Il CUP interveniva per fare approvare un "ordine del giorno" in grado di limitare i danni dell'emendamento, ma ancora non bastava; ci pensava tuttavia il Governo, subissato dalle proteste di tutti, a togliere le castagne dal fuoco, alla fine presentando un emendamento soppressivo delle disposizioni sugli ordini professionali, cadute quelle norme, venivano trascinati nel vuoto, anche tutti gli emendamenti discussi ed approvati, eliminando all'origine la fonte del problema. Niente riforma dunque, almeno per ora. Ma questi due convulsi mesi non sono stati inutili, perchè tutti hanno ormai capito che una riforma così importante e così delicata non si può fare con testi apocrifi dell'ultima ora, colpi di mano, deleghe a go-go, emendamenti surrettizi, tentativi furbeschi di far passare una tesi piuttosto che un'altra. Serve chiarezza, dialogo costante, rispetto delle posizioni e delle esigenze di tutti gli attori del sistema, anche se non condivise, purchè legittime; il nostro augurio è che tutti lo abbiano capito.

*Pasquale Cafiero*

Nei mesi scorsi il Parlamento, in prima lettura, aveva dato il "via libera" all'istituzione di un nuovo Albo professionale, relativo agli informatori scientifici del farmaco. Della vicenda ha inteso occuparsene l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che, in data 13 aprile 2005, ha inviato ai Presidenti di Camera e Senato, ai Ministeri competenti ed alle Regioni il parere che pubblichiamo integralmente e che conclude bollando come "ingiustificata" la istituzione di questo nuovo Albo.

Per il rilevante ruolo istituzionale ricoperto dall'ANTITRUST è assai probabile che questo parere comporti il blocco nell'iter del provvedimento. La vicenda si presta a due ulteriori notazioni, la prima è che nonostante sia cambiato il Presidente dell'ANTITRUST (il Prof. **Tesauro** ha ceduto il posto al nuovo Presidente **Antonio CATRICALA'**), non è cambiata la linea dell'Autorità Garante, da sempre contraria a nuovi Albi; la seconda è che fatti come questo che si può comprendere l'importanza di avere un Albo professionale autonomo, a protezione della propria attività (e sotto questo profilo va considerato che gli Agrotecnici sono riusciti dove tutti gli altri hanno fallito).

**Segnalazione/Parere**

**NUOVA REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE SCIENTIFICA FARMACEUTICA E ISTITUZIONE DELL'ALBO DEGLI INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO**

**Decisione del 13.4.2005**

*Con il presente parere l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato intende evidenziare, ai sensi dell' articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, i profili di contrasto con i principi della concorrenza e del libero mercato contenuti nel disegno di legge recante Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco, attualmente assegnato alla Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica in sede deliberante.*

*Ci si riferisce, in particolare, alle previsioni contenute nel citato disegno di legge, che introducono una regolamentazione di tipo ordinistico della figura e dell'attività dell'informatore scientifico del farmaco, definito all'articolo 1, comma 1, del citato ddl come "figura professionale che porta a conoscenza del personale sanitario medico le informazioni scientifiche sui farmaci e ne assicura il periodico aggiornamento". Al riguardo, l'Autorità, in una precedente segnalazione inviata in data 6 novembre 2001 ai*

*Presidenti delle Camere ed al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 287/90, ha già avuto modo di evidenziare i gravi effetti anticoncorrenziali derivanti dall'introduzione di un'ingiustificata barriera all'accesso al mercato dei servizi resi dagli informatori scientifici del farmaco (AS221 - Istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco - in Boll. AGCM 43/2001).*

*Il disegno di legge in questione, anche se in parte modificato a seguito degli interventi dell'Autorità [Come evidenziato dal Presidente dell'Autorità in merito all'AC/3204 nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati in data 4 febbraio 2003.], non fa tuttavia venir meno i rilevanti aspetti di criticità concorrenziale di tale normativa.*

*Permane, infatti, la perplessità di fondo, già ampiamente rilevata dall'Autorità, in relazione all'effettiva necessità di istituire un apposito albo professionale degli informatori scientifici del farmaco.*

*L'Autorità ha già espresso il proprio orientamento riguardo all'istituzione di nuovi ordini professionali in più occasioni, precisando che la regolamentazione dei servizi professionali, al pari di qualunque altra, è appropriata solo se soddisfa esigenze di carattere generale e se la sua introduzione sia in grado di sanare imperfezioni di mercato di significativo rilievo (asimmetrie informative ed esternalità), altrimenti suscettibili di produrre risultati iniqui ed inefficienti (si veda, in particolare, l'indagine conoscitiva sul Settore degli ordini e colleghi professionali (provvedimento n. 5400 del 3 ottobre 1997), la segnalazione del 18 dicembre 1997 (AS118 - Istituzione di nuovi ordini professionali, in Boll. AGCM 51/1997), la segnalazione del 29 ottobre 1998 (AS153 - Disposizioni in materia di professioni sanitarie, in Boll. AGCM 43/1999), la segnalazione del 30 ottobre 2003 (AS268 - Regolamentazione dell'attività di insegnamento nel settore dello sport, in Boll. AGCM 44/2003) e, da ultimo, la segnalazione del 2 dicembre 2004 (AS287 - Disposizioni in materia di professioni sanitarie non mediche - in Boll. AGCM 49/2004).*

*In proposito, l'Autorità rileva che la stessa Commissione Europea, da ultimo nella Relazione sulla concorrenza nei servizi professionali del febbraio 2004, ha sostenuto che la costituzione di nuovi ordini professionali e dei relativi albi comporta una significativa restrizione della concorrenza, risolvendosi in un'ingiustificata limitazione all'entrata di nuovi operatori, fatte salve le ipotesi in cui una regolamentazione di tipo ordinistico sia giustificata dall'esistenza di un'asimmetria informativa tra consumatore e professionista.*

# « Tariffa C.T.U.: arriva il restyling »

È ARRIVATA AL "CAPOLINEA" LA PROPOSTA DI REVISIONE DELLA TARIFFA DEI C.T.U. - CONSULENTI TECNICI D'UFFICIO, ELABORATA DAI CONSIGLI NAZIONALI DELLE CATEGORIE INTERESSATE

Certamente può ritenersi che l'attività in questione non rientri in dette eccezioni, dal momento che la richiamata asimmetria informativa non appare sussistere. Basti considerare, in proposito, il fatto che la promozione farmaceutica da parte dell'informatore scientifico si realizza nei confronti di un interlocutore qualificato, quale deve ritenersi il medico. Allo stesso modo, nel citato disegno di legge non risulta giustificata nemmeno la previsione del superamento di un esame di Stato per l'iscrizione all'albo degli informatori scientifici del farmaco, tenuto conto che la normativa di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, di attuazione della direttiva 92/28/CEE, di fatto già tiene conto non solo dell'esigenza di assicurare idonee conoscenze tecniche da parte delle citate figure professionali, ma anche di favorire adeguate e corrette modalità di svolgimento dell'attività in questione. D'altra parte, in base alle disposizioni di cui al citato decreto legislativo, sono le imprese farmaceutiche a rimanere direttamente responsabili dell'informazione scientifica sui medicinali. In sintesi, i requisiti per svolgere l'attività di informatore scientifico del farmaco risultano già previsti per legge e sono accertati dalle stesse imprese farmaceutiche, che hanno sia i mezzi sia l'interesse per verificare l'esistenza di tali requisiti. Ad avviso dell'Autorità, pertanto, l'istituzione di un albo professionale degli informatori scientifici del farmaco non risulta giustificata né da ragioni di tutela del corretto funzionamento del mercato né da specifiche esigenze di tutela dei consumatori. Infine, poiché l'albo degli informatori scientifici del farmaco non appare trovare riscontri in altri Stati membri dell'Unione europea, l'Autorità rileva come la disciplina normativa in esame si traduca in un'evidente disparità di trattamento, creando motivo di contrasto con i principi comunitari della libera circolazione in ambito lavorativo e determinando, quindi, un'ingiustificata restrizione nell'accesso al mercato dei relativi servizi professionali. Sulla base delle considerazioni che precedono, anche alla luce dell'orientamento comunitario, l'Autorità ritiene che il disegno di legge recante Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco, comporti, nel suo complesso, un'ingiustificata restrizione della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato dei servizi offerti dagli informatori scientifici del farmaco. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato confida, pertanto, che, nel corso della discussione in sede parlamentare, le presenti osservazioni possano essere tenute in adeguata considerazione.

IL PRESIDENTE  
Antonio Catricalà

È noto come molti liberi professionisti operano in qualità di Consulenti Tecnici nelle cause civili, ed anche penali, ma nella liquidazione dei loro compensi spesso si registrano disparità, anche rilevanti, per la stessa funzione svolta. A tutto questo ha cercato di mettere fine l'azione congiunta dei Consigli nazionali delle professioni tecniche e giuridiche, le quali hanno costituito un "Gruppo di lavoro interprofessionale CTU" per l'elaborazione di una tariffa unica, che ha scelto come propria sede il Consiglio Nazionale dei Ragionieri, il tutto anche in relazione al "Testo unico in materia di spese di giustizia" (DPR n. 115/2002 - art. 50). Queste le categorie che fanno parte del "Gruppo di lavoro - CTU": periti agrari, architetti, assistenti sociali, attuari, chimici, consulenti del lavoro, agronomi, dottori commercialisti, geometri, geologi, ingegneri, medici, periti industriali, psicologi, ragionieri, veterinari e naturalmente agrotecnici ed agrotecnici laureati che, nel caso di specie, erano rappresentati dal Consiglieri nazionale Agr. **Gerardo Fasolo**. Dopo molte riunioni il "Gruppo di lavoro" è pervenuto ad un testo condiviso, composto da una trentina di articoli, che è stato consegnato al Ministero della Giustizia nello scorso mese di marzo. La proposta tiene conto delle tariffe professionali esistenti e di quelle analoghe alla materia trattata, quando esistenti, con una ovvia riduzione dei compensi, nella loro generalità, in considerazione della natura pubblica dell'incarico. Per ciascuna attività o gruppo di attività, sono stati anche individuati dei compensi minimi, a garanzia del decoro e della dignità professionale, con però la previsione degli incrementi ISTAT progressivi. Il livello dei compensi minimi tiene conto della riduzione di cui si è detto sopra, mentre il livello massimo applicabile è quasi sempre uguale al doppio del minimo.



L'AGR. GERARDO FASOLO

Sono state introdotte altre variazioni nella determinazione dell'entità dei compensi, ad esempio avendo riguardo all'esistenza di particolari difficoltà ovvero dell'assenza di queste, oppure ancora in relazione alla circostanza di dover rendere elaborati o perizie in forma sintetica piuttosto che in forma analitica, dove questa ultima, più impegnativa ipotesi, viene maggiormente remunerata.

Per la determinazione degli onorari variabili a percentuale è stato stabilito il principio di parametrare il valore della perizia a quello del bene oggetto dell'accertamento o della valutazione; ove si tratti di mera consulenza il valore di riferimento sarà quello del bene accertato, ed ove neppure questo criterio sia praticabile (ad esempio, per indeterminatezza del valore) si farà necessariamente conto al tempo impiegato dal CTU. Nel caso la perizia o l'accertamento riguardi più soggetti, il compenso è determinato dalla somma relativa all'onorario di ciascuno di essi, con il massimo di 50.000,00 euro.

Oltre all'aumento degli onorari, la bozza predisposta prevede, in particolare per le professioni tecniche, le specifiche di nuove qualifiche, con particolare riguardo alle consulenze tecniche per aspetti relativi alla sicurezza, un settore in forte espansione.

Nostro Servizio

# « Professioni: risorsa socio economica del paese »

I PROFESSIONISTI DEL VENETO CHIEDONO IL RICONOSCIMENTO DEL PROPRIO RUOLO SOCIALE ED ECONOMICO E L'ACCESSO AI TAVOLI DELLE CONCERTAZIONI COME PARTE SOCIALE

**I**n più di 600, tra delegati e consiglieri, sono intervenuti il 12 marzo 2005 a Verona, al Palazzo della Gran Guardia, per prendere parte ai lavori del III Congresso Regionale delle Professioni Intellettuali del Veneto, in rappresentanza di 106 Ordini e Collegi professionali aderenti al C.U.P., il Comitato Unitario Permanente dei professionisti.

Ai rappresentanti delle istituzioni e ai politici veneti presenti e invitati al confronto, i professionisti intellettuali domandano di contare di più.

Spiega il presidente del C.U.P. Veneto, Arch. **Giuseppe Cappochin**: "Abbiamo richieste legittime e chiare, che riguardano in primo luogo l'allargamento del tavolo regionale delle concertazioni, al quale chiediamo di sedere accanto alle rappresentanze delle imprese e dei lavoratori, proposta che era stata già avanzata e aveva raccolto

numerosi consensi, ma ancora non ha trovato concretizzazione".

A premessa di ogni altra riflessione, Cappochin ha sottolineato: *"In un contesto economico, come quello attuale, in cui il valore aggiunto della produzione è dato dalle conoscenze, e dunque dalle professioni intellettuali (soprattutto in termini di capacità innovativa e di competitività), sono necessari un modello di sviluppo nonché una politica economica regionale in grado di sostenere e incentivare il ruolo strategico delle professioni intellettuali nella vita sociale ed economica del Veneto"*.

E proprio perché il mondo dei professionisti è un "motore di sviluppo per l'economia" deve essere supportato da una "cultura di incentivi". Il C.U.P. ha già formulato la propria ricetta, e tra gli strumenti attuativi propone: l'istituzione di un assessorato con delega spe-

cifica in materia di professioni intellettuali; l'apertura della Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali anche alle rappresentanze istituzionali degli Ordini e Collegi iscritti al C.U.P.; la conferma e l'incremento, proporzionato alla effettiva consistenza del mondo professionale, dei benefici previsti dalla Legge 1/99 in materia di consorzi fidi e dei finanziamenti dedicati alle organizzazioni di corsi finalizzati alla formazione continua; la concessione di incentivi per consentire l'acquisizione della certificazione di qualità delle procedure.

**Gian Paolo Prandstraller**, docente di sociologia all'Università di Bologna, ha posto l'accento sulla necessità di favorire uno scambio tra il mondo imprenditoriale e quello delle professioni intellettuali per fronteggiare questo momento di crisi nell'economia. Solo grazie all'apporto conoscitivo tec-

AL TAVOLO DEI RELATORI anche il Ministro della Giustizia Roberto Castelli.





GREMITISSIMO. L'Auditorium del Palazzo della Gran Guardia.

nico-scientifico dei professionisti si possono avere gli strumenti adatti anche per vincere la competizione dei paesi esteri.

Sullo stesso argomento, **Massimo Carraro**, imprenditore, candidato per le prossime elezioni amministrative alla presidenza della Regione Veneto per le liste civiche di centrosinistra, ha detto: "Serve un nuovo modello di sviluppo centrato sugli investimenti in formazione, sulla qualità e sulle reti sociali, alla base del quale si trovano i professionisti, gli unici soggetti in grado di guidare il momento di passaggio: per questo i professionisti devono essere posti al centro della politica". "Finora i professionisti si sono considerati al di sopra delle parti -ha detto l'assessore regionale alle Politiche agricole, il commercio e l'artigianato **Giancarlo Conta-**, senza cercare l'appoggio delle istituzioni. Ora le cose stanno cambiando".

**Raffaele Grazia**, assessore regionale alle Politiche per l'occupazione e la formazione, ha sottolineato come, in questa fase di metamorfosi, il mondo delle libere professioni abbia saputo fare sistema. "La Regione deve avere un ruolo di regia, ossia deve essere capace di condividere un percorso di programmazione e di definizione delle regole del gioco con i soggetti attori che sono dentro a un sistema. E questo implica un riconoscimento del ruolo sociale delle libere professioni". Nel sessione pomeridiana dei lavori sono intervenuti **Raffaele Sirica**, presidente del CUP nazionale, la Sen. **Maria Grazia Siliquini**, sottosegreta-

rio al Ministero dell'Istruzione (in video-conferenza), **Anna Finocchiaro**, capogruppo per i DS in Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, l'On. **Pierluigi Mantini**, responsabile del Dipartimento Professioni de La Margherita, **Antonino Lo Presti**, responsabile nazionale del Dipartimento Libere Professioni di Alleanza Nazionale. Ha chiuso i lavori del congresso il Ministro alla Giustizia **Roberto Castelli**.

A conclusione dei lavori, in serata è stata votata una mozione del C.U.P. regionale con cui i professionisti del

Veneto chiedono ai candidati al Governo regionale:

- il riconoscimento del ruolo determinante delle professioni intellettuali per l'economia regionale, promuovendo tutte le iniziative necessarie per la qualificazione dei professionisti, delle loro competenze, favorendone l'aggiornamento professionale permanente, estendendo finalmente anche al mondo professionale quella politica di incentivi e sostegno fino ad oggi riservata al mondo imprenditoriale e al lavoro dipendente;
- l'istituzione di un assessorato con specifica delega in materia di professioni intellettuali;
- il riconoscimento, nel nuovo statuto della Regione, del "valore delle professioni intellettuali, come risorsa socio economica del sistema regionale";
- la partecipazione del C.U.P. Veneto alla nuova Commissione Regionale per la concertazione tra le parti sociali.

Al Governo nazionale il C.U.P. Veneto chiede, invece, l'istituzione di un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la definizione di una riforma organica del settore sulla base dei progetti Castelli, Vietti, Cavallaro-Federici che, partendo dal decreto legge sulla competitività, individui quelle misure che possano rilanciare le professioni intellettuali come risorsa socio-economica del Paese.

Marcella Gravina



IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA. Il Ministro Roberto Castelli con il Presidente del CUP Nazionale Arch. Raffaele Sirica.

# « Agrotecnici e GAL: insieme per lo sviluppo rurale »

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI DI CREMONA  
INTRAPRENDE UNA SIGNIFICATIVA COLLABORAZIONE CON  
IL GRUPPO DI AZIONE LOCALE OGLIO PO

**I**l 18 marzo 2005 il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona Agr. **Daniele Biazzì**, accompagnato dal Consigliere provinciale Agr. **Giampiero Scarinzi**, ha incontrato il Presidente della Provincia di Cremona, On. **Giuseppe Torchio**, per firmare il trattato di adesione del Collegio Cremonese al GAL Oglio Po. "Sono lieto, dell'adesione al GAL del Collegio Provinciale degli Agrotecnici, segno dell'interesse verso una realtà in grado di catalizzare finanziamenti dall'Unione Europea in ambito rurale e non solo -ha così commentato nella veste di Presidente del GAL l'On. Torchio- Credo che già da subito ci muoveremo affinché si possano intraprendere percorsi di adesione a bandi europei ed internazionali che vedano la realizzazione di progetti dove gli Agrotecnici siano attori e partner per iniziative economiche e di marketing territoriale, specifiche ed altamente professionalizzanti, in aree anche extra-europee. Inoltre, analizzeremo nuove possibilità di finanziamento anche per quanto riguarda la formazione e le possibilità offerte dal mercato del lavoro per la categorie dei tecnici agricoli, che consentono di

portare un valore aggiunto al mondo agricolo nel suo complesso".

Le motivazioni che hanno spinto il Collegio locale a prendere questa strategica decisione sono molteplici, ma si possono riassumere nella convinzione che lo sviluppo del territorio possa, e debba passare attraverso la collaborazione pubblico-privato, filosofia questa alla base della nascita del GAL. In quest'ottica, il Collegio Agrotecnici di Cremona si pone come soggetto che, presentando al suo interno professionalità legate allo sviluppo rurale, può sicuramente dare il proprio fattivo contributo alla valorizzazione del territorio, operando in sinergia con tutti i soggetti che mirano allo stesso risultato. Il

Presidente del Collegio, Agr. Daniele Biazzì, ha così commentato la firma dell'intesa di adesione: "Ritengo l'adesione al GAL una tappa fondamentale nella storia del nostro Collegio professionale, che sta lavorando con impegno per il miglioramento dei servizi agli iscritti e, in ultima analisi, per il miglioramento dei servizi resi dai nostri iscritti ai propri clienti e, conseguentemente al territorio provinciale. Il Consiglio tutto si impegnerà affinché la collaborazione possa essere foriera di soddisfazioni e dare i risultati concreti per lo sviluppo di tutto il sistema economico, e non solo di quello rurale".

Nostro Servizio



## COS'E' IL GAL?

Il GAL (Gruppo di Azione Locale) Oglio Po "Terre d'acqua" è nato al fine di promuovere l'avvio di nuove iniziative economiche e di favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali del territorio stimolando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata. Gli intenti, in accordo con quanto previsto con il progetto "Leader Plus" (progetto finanziato dai Fondi strutturali dell'UE che mira al sostegno degli operatori del mondo rurale) sono rivolti, in sintesi, ai seguenti interventi. **Creazione di una rete turistica integrata:** il progetto di "turismo rurale" del Gal Oglio Po consiste nella costruzione di un sistema integrato di ospitalità diffusa sul territorio e nella valorizzazione complessiva delle risorse naturali e culturali. **Valorizzazione del patrimonio culturale:** l'obiettivo è la messa in valore del patrimonio culturale, archeologico, storico e rurale del luogo ed il rafforzamento del senso di identità locale. **Diffusione della cultura eco-sostenibile:** l'intervento si propone di raggiungere questo obiettivo attraverso la creazione di una rete di laboratori didattico-ambientali quale spazio, dedicato allo svolgimento di attività didattiche e di ricerca legate all'ambiente, che favorisca i momenti di studio e di sintesi per i progetti di riqualificazione naturalistica. **Gestione dell'assistenza tecnica:** la misura si propone un duplice obiettivo, da un lato, sostenere lo sviluppo locale attraverso la sensibilizzazione del tessuto sociale dall'altro preparare il personale del GAL in particolar modo i tecnici delle Associazioni private che operano sul territorio.

# « Gli agrotecnici lombardi incontrano il Presidente Formigoni »



**I** Presidenti di Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Lombardia, accompagnati dal Consigliere nazionale Agr. Ezio Casali e dal Coordinatore del Comitato Gestore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici, Agr. Dott. Alessandro Maraschi, hanno avuto un incontro con i vertici della Regione Lombardia.

Oltre al Presidente Dott. Roberto Formigoni hanno partecipato all'incontro il Direttore generale dell'Assessorato agricoltura Dott. Paolo Baccolo ed il Dott. Roberto Albetti della Segreteria del Presidente Formigoni.

L'incontro, fortemente voluto dalla base degli Agrotecnici lombardi, ha avuto lo scopo di confrontarsi con l'Amministrazione regionale, specie su tematiche di interesse comune ma in special modo i CAA degli Agrotecnici ed i Centri di formazione professionale AGROFORM.

Per quanto riguarda i CAA la delegazione ha fatto notare come, in fase di accreditamento degli uffici dei professionisti, gli Agrotecnici hanno talvolta incontrato atteggiamenti non favorevoli e scoraggianti.

Infatti da un confronto con i colleghi è emerso che in occasione della visita dei funzionari della Regione, questi abbiano eccettuato tra l'altro la non idoneità delle sedi prescelte per gli uffici (ad esempio l'assenza di ascensore, oppure la sala d'attesa troppo angusta!), così che l'incontro è stato occasione per richiedere un atteggiamento più imparziale, non certo di favore ma perlomeno "neutrale".

Il C.A.A. - CANAPA degli Agrotecnici opera in Italia in tutte le regioni, dal 2003, con oltre 100 sportelli distribuiti sul territorio nazionale.

La sede è a Roma; nel 2004 ha trattato ben 16.000 pratiche e l'unica eccezione ove è preclusa questa attività di



*Nella foto (da sinistra): l'Agr. Vito Tangorra, l'Agr. Sergio Bonomelli, l'Agr. Antonio Chizzoni, l'Agr. Dott. Alessandro Maraschi, il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, l'Agr. Daniele Biazzi, l'Agr. Matteo De Ponti e l'Agr. Ezio Casali.*

assistenza alle aziende è, per l'appunto, la Regione Lombardia.

Vi è peraltro una quota sempre più ampia di agricoltori insofferenti delle carenze dei servizi tecnici delle Organizzazioni sindacali i quali si rivolgono a professionisti del settore.

Nel corso dell'incontro sono peraltro stati trattati i problemi della previdenza degli Agrotecnici, che godono del privilegio di una autonoma Cassa di previdenza, dove il Coordinatore nazionale del Comitato Amministratore della Cassa Agr. Dott. Agr. Maraschi, ha evidenziato l'esiguità del reddito netto medio degli Agrotecnici lombardi liberi professionisti, che è di 16.500,00

euro, del tutto simile a quello degli Agrotecnici delle Marche o della Toscana (pari a 15.000,00 euro). Questo dato confligge con lo stato effettivo dell'agricoltura lombarda, molto avanzata, dove il reddito degli Agrotecnici di questa Regione dovrebbe essere più alto rispetto ad altre aree geografiche, dove certamente a tale esiguità di reddito ha sicuramente contribuito l'impossibilità, per molti Agrotecnici, di aprire gli sportelli C.A.A., che rappresentano per i professionisti una nuova fonte di lavoro e guadagno.

Gli Agrotecnici, come categoria, si sono attivati da alcuni anni per costi-

*Alcuni dei componenti della  
Consulta davanti alla sede  
della Regione Lombardia.*

tuire Centri regionali di formazione professionale, coinvolgendo prima la rete degli Istituti Superiori in Agraria e poi le Università, atteso che i nuovi laureati di primo livello di ben 7 corsi di laurea possono fare domanda di iscrizione all'albo professionale degli Agrotecnici laureati, dopo aver superato un esame di abilitazione di Stato per l'esercizio della libera professione.

Ogni anno aumentano le sedi di esame e nel 2004 si è registrato un incremento di domande pari al 145% rispetto all'anno precedente.

In Lombardia gli Istituti professionali per l'agricoltura sono centri didattici di eccellenza e con il Presidente Formigoni, sono state esaminate le possibilità di valorizzarli maggiormente, dando vita anche in Lombardia ad uno o più centri di formazione professionale di riferimento, sull'esperienza dei già costituiti "AGROFORM", strut-

ture nate con lo scopo di mettere in rete fra loro significative realtà del mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro del territorio regionale.

Allo stato attuale sono operativi in Italia 5 Centri AGROFORM, nelle seguenti regioni: Calabria, Sicilia, Puglia, Piemonte ed Emilia-Romagna, mentre la Lombardia potrebbe essere la sesta Regione ad attivarli.

La categoria degli Agrotecnici crede molto nel valore della formazione dei tecnici che operano a tutela dell'ambiente, del territorio e dell'agricoltura, impegnati non solo come liberi professionisti ma spesso anche in qualità di



funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione.

L'incontro con gli organismi regionali è stato pertanto molto proficuo. La Regione ha infatti garantito la massima collaborazione ed imparzialità per quanto riguarda i punti trattati.

*Agr. Dott. Alessandro Maraschi*

## **ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)**

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è adesso a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale.

Nel retro della Tessera una banda magnetica conterrà tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro, chi desidera riceverla deve compilare il "Modulo di rilascio", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**  
**Ufficio di Presidenza**  
**Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ**

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO DI RICHIESTA PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.



*Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica recherà i dati identificativi del titolare.*

GRAZIE AD UN NUOVO PROVVEDIMENTO RECENTEMENTE EMANATO DALL'AGENZIA DEL TERRITORIO, GLI AGGIORNAMENTI CATASTALI SARANNO TRASMESSI IN VIA TELEMATICA



IL DOTT. MARIO PICARDI.  
Direttore dell'Agencia del Territorio.

**I**l Direttore dell'Agencia del Territorio, **Mario Picardi**, con un provvedimento del 22 marzo 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 70 del 25 marzo, atteso dai professionisti del settore da molto tempo, ha intrapreso la rotta che rivoluzionerà i rapporti con il Catasto introducendo una nuova metodologia, moderna, attuale e più consona ai sistemi lavorativi odierni.

Nell'ottica dell'attività di informatizzazione connessa allo sviluppo di quel progetto di miglioramento delle banche dati catastali, la nuova metodologia introdotta, in fase di sperimentazione, fa parte di un programma evolutivo che l'Agencia del Territorio, proseguendo nell'ambito delle sue funzioni di pubblico servizio, si era prefissata alla sua costituzione quali obiettivi fondamentali da raggiungere, ovvero:

- il miglioramento della qualità dei ser-

vizi resi agli utenti, attraverso un migliore utilizzo dell'informatica e la semplificazione delle procedure;

- il perseguimento del principio di equità attraverso la costruzione di un Catasto giusto, presupposto indispensabile per una corretta tassazione del patrimonio immobiliare (*fabbricati e terreni*);
- il raggiungimento di rendere finalmente il catasto probatorio, funzione resa oggi dalle sole Conservatorie dei Registri Immobiliari.

In conciso, gli aggiornamenti e le variazioni catastali saranno inviati on line, limitando al professionista quel gravoso adempimento di dover

recarsi presso gli uffici territoriali dell'Agencia per la presentazione delle pratiche, eliminando si spera, quelle inutili perdite di tempo fatte di estenuanti code davanti ai portoni degli Uffici competenti.

Sono già stati emanati specifici provvedimenti - e altri lo saranno a breve - (secondo quanto previsto dal comma 374 della legge finanziaria 2005 che istituisce il modello unico informatico di aggiornamento degli atti catastali) per la presentazione telematica degli atti al Catasto e l'introduzione, per sottoscrivere il documento informatico, della firma elettronica avanzata rilasciata dall'Agencia del Territorio, nonché la progressiva attivazione del servizio, i termini, le condizioni e le modalità per la presentazione del modello unico informatico di aggiornamento degli atti catastali e la conservazione dei documenti originali cartacei che non saranno più presentati all'Uffici.

Il nuovo modello unico informatico di aggiornamento degli atti catastali è

costituito dall'insieme delle informazioni prodotte dalle procedure rilasciate ai professionisti (DOCFA, PREGEO, VOLTURA, DOCTE, ecc.) che riguardano, in sostanza, le seguenti pratiche:

- dichiarazioni per l'accertamento delle unità immobiliari urbane di nuova costruzione;
- dichiarazioni di variazione dello stato dei beni;
- atti di aggiornamento geometrico;
- denunce di variazione di coltura delle particelle del catasto terreni;
- domande di voltura catastale.

Il provvedimento del 22 marzo comprende l'allegato che illustra le fasi tecniche per la trasmissione del nuovo modello unico informatico catastale.

## L'ABILITAZIONE

In seguito alla presentazione, da parte del professionista, di una domanda di abilitazione al servizio telematico all'ufficio provinciale dell'Agencia del Territorio di competenza, l'ufficio verificata l'identità e qualifica del richiedente, rilascerà l'attesto di abilitazione al servizio telematico, fornendo le istruzioni, le password e gli tutto ciò che possa servire per un corretto utilizzo della procedura e il software per la generazione delle chiavi da utilizzare per la firma elettronica.

L'abilitazione al servizio telematico rilasciata dall'Ufficio sarà valida per la presentazione del modello unico informatico di aggiornamento degli atti catastali su tutti gli Uffici provinciali dell'Agencia, potrà essere sospesa o revocata in caso di gravi e continue violazioni degli obblighi e nel caso di mancato utilizzo del servizio per più di dodici mesi.

## IL SERVIZIO

Il professionista con l'apposizione della firma elettronica avanzata sottoscriverà il modello unico informatico. Nel modello il professionista, mediante dichiarazione sostitutiva di atto di noto-

rietà di cui agli artt. 38, 46 e 47 del DPR n. 445/2000, attesta:

- la sua qualifica professionale e l'abilitazione a svolgere la professione;
- l'incarico rilasciato dai soggetti obbligati (*i clienti*) a effettuare la presentazione dell'atto di aggiornamento;
- la conformità del documento informatico agli originali cartacei sottoscritti dai soggetti obbligati (*i clienti*) e dal professionista stesso.

I documenti originali cartacei e l'atto di conferimento dell'incarico saranno conservati a cura dei soggetti obbligati e del professionista per un periodo di cinque anni.

Il pagamento dei tributi dovuti è effettuato attraverso l'utilizzo di somme depositate preventivamente dal professionista tramite versamenti su un conto corrente postale intestato all'ufficio competente alla riscossione dei tributi. Il professionista, effettuato il versamento, comunica, attraverso una funzione del sistema telematico, gli estremi dell'operazione all'Ufficio del Territorio. L'Ufficio, verificato l'effettivo versamento, accredita all'utente, sul sistema telematico, la somma versata.

#### **Invio del documento**

Per la trasmissione dell'atto il professionista deve:

- compilare il documento e apporvi la propria firma elettronica;
- collegarsi con il sistema telematico dell'Agenzia e inserire tutte le informazioni richieste per l'operazione;
- calcolare i tributi dovuti tramite una funzione di ausilio che il sistema mette a disposizione, anche nel caso l'utente intenda avvalersi dell'istituto del ravvedimento operoso (*sanzioni e interessi passivi*);
- confermare il pagamento dell'importo così ottenuto;
- effettuare l'invio del file.

#### **Accettazione del documento**

Completata la fase di ricezione del file, il sistema telematico:

- controlla la validità della firma apposta sul documento;
- verifica la completezza dell'invio effettuato;
- controlla la capienza del deposito e decurta l'importo relativo ai diritti dovuti;



- invia il documento all'Ufficio del Territorio competente.

Il sistema dell'Ufficio Provinciale:

- effettua il controllo formale del documento inviato;
- assegna un protocollo di presentazione;
- invia la ricevuta di avvenuta presentazione al sistema telematico che la rende disponibile all'utente.

#### **Controllo e registrazione**

Il tecnico dell'Ufficio:

- effettua il controllo;
- registra il documento e aggiorna la banca dati.

Al termine delle operazioni di aggiornamento il sistema assegna un numero di protocollo di registrazione, genera le ricevute di registrazione e di cassa che il sistema telematico renderà disponibili al professionista.

Il professionista riporta sul documento originale cartaceo la data e il numero di protocollo di registrazione dell'atto.

Nei casi di mancata accettazione o registrazione del documento, il sistema telematico fornisce le causali del rifiuto del documento e provvede a ripristinare le somme decurtate dal deposito.

I modelli si considereranno presentati al momento in cui l'Agenzia ne avrà completata la ricezione con rilascio di apposita ricevuta, nella quale sono indicate la data e l'ora.

Ad avvenuta registrazione "in atti" da parte degli Uffici, l'Agenzia invierà sempre in via telematica un'altra ricevuta. Le modalità di pagamento saranno meglio definite con un successivo provvedimento.

#### **ATTIVAZIONE**

Con la firma del provvedimento del 22 marzo, il servizio viene attivato per la

trasmissione telematica del modello unico informatico catastale DOCFA, relativo a unità immobiliari di nuova costruzione e dichiarazioni di variazioni. Il servizio verrà attivato progressivamente, a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione del provvedimento, per gli atti da presentare agli Uffici provinciali di Firenze, Milano, Torino e Ravenna, e 20 giorni dopo, per gli atti da presentare agli Uffici di Bari, Lecce, Napoli, e Prato, con una fase sperimentale che sarà attuata d'intesa con gli Ordini e Collegi professionali.

In seguito il servizio DOCFA *on line* sarà esteso a tutti gli Uffici periferici dell'Agenzia del Territorio.

*Agr. Mario Fassola*



**L'AGR. MARIO FASSOLA**, Segretario del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, esperto in pratiche catastali.

# « || Berlusconi-bis - cambia alcuni segretari »

Il nuovo Governo "Berlusconi-bis" ha visto la riconferma di quasi i Ministri ed i Sottosegretari, con qualche modifica, che ha fra l'altro interessato il Ministero della Giustizia, dove l'On. Michele Vietti ha lasciato l'incarico di Sottosegretario, con delega alle professioni, al Senatore di Forza Italia **Pasquale Giuliano**.

Casertano (è nato ad Aversa il 3 gennaio 1942, dove tuttora risiede), già Magistrato di Cassazione è stato eletto al Senato nel suo Collegio di residenza nel 2001. Presso la Camera alta ha ricoperto importanti ruoli, membro della Giunta per il Regolamento, componente la II° Commissione permanente Giustizia, Vicepresidente del Comitato servizi di sicurezza. La sua attività parlamentare si presenta particolarmente "operosa e ricca" ed in specifico si possono riportare di seguito le principali attività parlamentari riguardanti il settore "giustizia": è stato relatore del DDL sulla tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena, a quello sulle misure per fronteggiare i fenomeni della violenza sportiva e alle modifiche del regime processuale penale in materia di utilizzazione delle denunce anonime.



**Michele Vietti**, avvocato, è nato a Lanzo Torinese il 10 febbraio 1954.

Nel primo Governo Berlusconi è stato Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia, ha presieduto la Commissione ministeriale per la riforma del diritto societario e la Commissione ministeriale per la riforma del diritto delle professioni intellettuali e presiede attualmente il gruppo di lavoro per la riforma del diritto fallimentare.

È deputato della XIV Legislatura eletto nel collegio n. 17 – Piemonte 1 ed è stato deputato nella XII legislatura quando ha presieduto il Comitato Pareri della I Commissione Affari Costituzionali della Camera ed ha fatto parte della giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

È professore a contratto di Diritto Commerciale nell'Università Luiss Guido Carli di Roma, docente nella scuola di Specializzazione per le professioni forensi e professore a contratto di Istituzioni di Diritto Privato nell'Università Roma Tre di Roma.

È stato componente – eletto dal Parlamento in seduta comune – del Consiglio Superiore della Magistratura.

È stato Consigliere Comunale della città di Torino, Consigliere di Amministrazione del Teatro Stabile di Torino e Consigliere di Amministrazione del Museo del Cinema di Torino. È stato Presidente Regionale del Piemonte dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata e membro del Consiglio Nazionale della stessa associazione, componente del Consiglio Direttivo della sezione di Torino UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) ed è componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione Provinciale della Proprietà Edilizia - Confedilizia.

È stato magistrato onorario. Ha collaborato presso la prima Cattedra di diritto civile della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, è autore di pubblicazioni scientifiche e ha collaborato con varie riviste giuridiche.

È socio del Rotary Club Roma Ovest, del Nuovo Circolo degli Scacchi di Roma, del Circolo degli Artisti di Torino, del Circolo Il Bagatto di Torino, del Golf Club "I Roveri" di Torino.

Nel secondo Governo Berlusconi è stato nominato Sottosegretario alla Economia, nel super-Dicastero guidato dal Ministro Siniscalco.

## Tecnici, pronta la proposta di Albo unico

**MILANO** ■ Il progetto architettonico è già nero su bianco, ma è in cerca, nell'ultimo scorcio di legislatura, di un "costruttore" politico. Periti industriali, periti agrari e geometri hanno concluso la stesura della proposta che dovrebbe diventare un disegno di legge per l'istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati, in cui dovrebbero confluire anche gli iscritti, in esaurimento, ai tre attuali Collegi.

In gestazione dall'estate scorsa, i presidenti dei tre Consigli nazionali avevano sperato di "agganciare" la proposta al pacchetto-competitività. Sfumata l'occasione, si cerca ora di capire se ci sono le condizioni politiche per avviare l'iter, con il sostegno del ministro della Giustizia, Roberto Castelli, o se si dovrà attendere la prossima legislatura.

La proposta è "ordinata" in sei articoli, elaborati con i vertici delle Casse di previdenza. Si tratta di una legge delega che rimanda a un decreto legislativo che dovrà disciplinare l'ordinamento, la costituzione del Consiglio nazionale e locali, le classi di laurea per l'ammissione all'esame di Stato. E ancora: le norme transitorie per le cariche che garantiscano un'equa rappresentanza.

«Il progetto — ha detto Andrea Bottaro, presidente dei periti agrari — è conseguenza della riforma dell'accesso contenuta nel Dpr 328/01 che ha messo in concorrenza molte professioni per quanto riguarda i laureati».

### Uno schema in sei articoli

Cosa prevede la proposta elaborata dai tre professioni tecniche

- **Legge delega.** La proposta è articolata in una legge delega che affida al Governo il mandato — entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento — per un decreto legislativo che istituisca l'Ordine dei tecnici laureati per l'Ingegneria e l'unificazione dei Collegi di geometri, periti industriali e agrari.
- **Il decreto legislativo.** Dovrà contenere: la modalità per la costituzione del Consiglio nazionale e dei Consigli locali; le classi di laurea per l'ammissione all'esame di Stato; l'istituzione di più settori dell'Albo, individuati in base ai diversi percorsi formativi degli interessati; le modalità di svolgimento della professione e del tirocinio; le norme transitorie per le categorie in esaurimento e per l'equa rappresentanza negli organi elettivi; la protezione del nuovo titolo professionale di tecnico laureato per l'ingegneria.
- **Unificazione senza oneri.** Né l'istituzione del nuovo Ordine né l'eventuale fusione delle Casse previdenziali dovranno comportare nuovi e ulteriori oneri per lo Stato.

vantaggio di specializzazioni». Che non saranno, in ogni caso, compartimenti stagni. A seconda del profilo conseguito e delle competenze maturate dai laureati triennali, lo stesso professionista potrà accedere a più specializzazioni e — affrontando il relativo esame di Stato — anche a più sezioni. La trasversalità delle specializzazioni riguarderà anche le categorie — periti industriali, agrari e geometri — a esaurimento, che verranno collocati nelle nuove sezioni, essendo però specificati anzianità di iscrizione, specializzazione e Collegio di provenienza).

Si introduce anche la protezione del nuovo titolo professionale di tecnico laureato per l'ingegneria.

Per i quattro anni successivi alla scadenza degli attuali organismi dirigenti, poi, dovrà essere garantita un'equa e proporzionale distribuzione delle cariche tra i settori.

Intanto, al lavoro sono anche le Casse di previdenza, che hanno chiesto un primo incontro al ministero del Welfare, Roberto Maroni, puntando all'unificazione che non dovrà comportare «oneri per lo Stato». Al centro, soprattutto, il differente sistema di calcolo delle prestazioni della Cassa geometri rispetto alla disciplina prevista dal Digs 103/96 che regola periti industriali e agrari. «Il problema — ha spiegato il presidente della Cassa geometri, Fausto Savoldi — non è retributivo o contributivo, ma unificare le regole tra capitalizzazione e ripartizione, sul contributo integrativo e decidere se concorre alla previdenza di categoria, come noi crediamo, anche la libera professione part-time». Due sono poi le opzioni che riguardano la previdenza dei periti agrari. «Si dovrà decidere — ha spiegato il presidente di Eppi, Giuseppe Iogna — se scorporare da Enpaia la gestione separata dei periti agrari rispetto agli agrotecnici, oppure includere anche questi ultimi». Una possibilità, quest'ultima, che registra, da sempre, il veto dei periti agrari per il carattere "professionale" e non "tecnico" del percorso formativo degli agrotecnici.

Laura Cavestri

# «Botta sull'Albo dei

# ... che tali non

**P**eriti industriali, Periti agrari e Geometri hanno deciso di fondersi insieme e fare un "Albo unico"; l'idea è buona ed anzi, ad onor del vero, i primi a proporre qualcosa del genere (*in questo caso una "Federazione" di categorie*) erano stati proprio gli Agrotecnici, che ne avevano anche fatto motivo di una specifica "mozione" approvata al XIII° Congresso Nazionale di Stresa dell'ottobre 2003.

Fino qui, quindi, tutto bene.

Gli Agrotecnici, però, non fanno parte delle categorie in procinto di fondersi, sono esclusi perchè nei loro confronti esiste un "veto" del Presidente dei Periti agrari, **Andrea Bottaro**, che ha più o meno posto la seguente alternativa ai Presidenti dei Geometri (**Piero Panunzi**) e dei Periti Industriali (**Berardino Cantalini**): scegliete, o noi o loro.

Ma anche fin qui, tutto bene.

Infatti ciascuno è libero, come dire, di accasarsi con chi vuole, così come ciascuno è libero di subire o rifiutare veti.

Le cose vanno meno bene, invece, quando questa unione di categorie viene presentata per quello che non è, quando una fusione di tre Albi composti esclusivamente da soggetti diplomati diventa, come per magia, l'Ordine "**dei tecnici laureati**".

Laureati? Ma quali? Visto che, anche dopo l'entrata in vigore del DPR n. 328/2001 (*che ha messo*

e  
risposta  
unico

“laureati”

sono! »

gli Albi professionali in concorrenza fra loro), i laureati di primo livello non sembrano avere alcuna intenzione di iscriversi negli Albi dei Geometri, dei Periti industriali e, men che meno, in quello dei Periti agrari.

Laureati che, invece, vengono numerosi ad affrontare gli esami di abilitazione alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato.

Un dato? Alla sessione 2004 degli esami di abilitazione di Agrotecnico si sono registrate 144 domande di giovani laureati, contro le 4-5 domande registrate per la sessione degli esami dell'analoga professione di Perito agrario.

Dunque se l'operazione propagandata in questi mesi dai tre Consigli Nazionali citati si realizzerà, nei termini in cui è stata prospettata, essa si risolverà in un gigantesco inganno all'utenza, che rivolgendosi ad un iscritto all'Albo dei “tecnici laureati” in tutta buona fede penserà di avere di fronte un “dotto”, che invece dottore non è.

Nella pagina di sinistra riportiamo un articolo su questo argomento pubblicato sul quotidiano “IL SOLE 24 ORE” del 10 maggio 2005 e, nella pagina di sinistra la risposta data dal Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**.

Nostro Servizio



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI  
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Roma .....10 maggio 2005.....

Prot. n. 2001 OR/ml

OGGETTO: Egreg. Dott.ssa Laura CAVESTRI  
IL SOLE 24 ORE  
MILANO  
e-mail laura.cavestri@ilssole24ore.com

Gentile Dottoressa,

mi riferisco al suo articolo di oggi “*Tecnici, provata la proposta di Albo unico*”, per sottolineare come, con la stessa, così come configurata, si vengono a creare condizioni ingannevoli per l'utenza.

Il “nuovo” Albo infatti, non è una proiezione verso il futuro, una scelta strategica in relazione ai mutamenti introdotti dal DPR n. 328/2001, che hanno aperto le porte dei Collegi dei diplomati ai laureati di primo livello; se così fosse, peraltro, detto “nuovo” Albo dovrebbe evidentemente ricomprendere anche la categoria degli Agrotecnici, che sono la “categoria principe” del DPR n. 328; ma in realtà così non è, in relazione al fatto (come ribadisce il Presidente dei Periti agrari) che vi è una diversità di formazione fra le due categorie.

Evidente questa diversità si riferisce ai diplomi (non certo alle lauree, che sono identiche), dal che se ne deduce facilmente che si è di fronte ad una fusione di Albi totalmente composti da soggetti semplicemente diplomati.

Cosa legittima, per carità, ma allora perchè chiamarlo “Ordine dei tecnici laureati”? Quando nessuno degli iscritti (o meno dell'1%) ha una laurea? Perchè dichiarare nel nome un titolo che non esiste?

Che altro è, questo, se non un tentativo furbesco di indurre nell'utenza l'idea che ci si trovi di fronte ad un “ingegnere” mentre si tratta di un “perito”? Titolo peraltro validissimo, ed allora, perchè non chiamare le cose con il proprio nome e perchè vergognarsi di essere quel che si è?

E come si può pensare che il Governo ed il Parlamento possano avvalorare un simile pasticcio, autorizzando una così ingannevole denominazione?

Infine una ultima notazione. Come ho detto all'inizio gli Agrotecnici sono la “categoria principe” del DPR n. 328/2001, e lo sono perchè i laureati di primo livello di ben sette distinte “Classi di laurea” (1°-Biotecnologie; 7°-Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale; 8°-Ingegneria civile ed ambientale; 17°-Scienze dell'economia e della gestione aziendale; 20°-Scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali; 27°-Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; 40°-Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali) scelgono numerosi di affrontare gli esami di abilitazione per l'accesso alla professione.

Un solo esempio. Nel 2004 ben 144 giovani laureati hanno fatto domanda per affrontare l'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico ed Agrotecnico laureati; per contro solo 4-5 di questi laureati hanno scelto il similare esame di abilitazione per Perito agrario, i quali ultimi hanno così pensato bene di cambiare nome; non riuscendo ad attrarre laureati, si attribuiranno quel titolo per legge.

Ingegnoso, non c'è che dire; ingegnosi, ma non ingegneri.

Con i migliori saluti.

IL PRESIDENTE  
  
(Roberto Orlandi)

## ESAMI DI STATO ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO SESSIONE 2005

# IL 30 GIUGNO 2005 SCADE IL TERMINE PER PRESENTARE DOMANDA

Si informa che sulla Gazzetta Ufficiale n. 43-Serie concorsi del 31 maggio 2005 è stata pubblicata l'Ordinanza Ministeriale che indice gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. Nel sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) è possibile scaricare tutti i fac-simile per presentare domanda, copia dell'Ordinanza ed ogni altra utile informazione.

Si ricorda che agli esami di abilitazione possono partecipare:

- i **diplomati Agrotecnici** ed i titoli equipollenti (come, ad esempio, il diploma di Perito agrario) che abbiano svolto un adeguato periodo di attività tecnica subordinata (dipendente od assimilata) ovvero che abbiano un biennio di pratica professionale certificata;
- i **diplomati universitari** (cioè i soggetti in possesso di una cosiddetta "laurea breve);
- i **laureati di primo livello** in una delle seguenti Classi di laurea:
  - 1 - Biotecnologie;
  - 7 - Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale;
  - 8 - Ingegneria civile ed ambientale;
  - 17 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale;
  - 20 - Scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali;
  - 27 - Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura;
  - 40 - Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali;

che abbiano svolto un periodo di tirocinio professionale (per le Università convenzionate con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati questo tirocinio non è richiesto).

Per informazioni: presso tutti i Collegi locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed al sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it).

## FAENZA (RA) - A scuola dopo le 18,00

Gli Istituti professionali del distretto scolastico di Faenza organizzano per l'anno scolastico 2005 - 2006 corsi serali finalizzati all'ottenimento delle seguenti qualifiche:

- Operatore agroambientale e Agrotecnico;
- Operatore della grafica pubblicitaria;
- Operatore e tecnico della gestione aziendale;
- Operatore e tecnico dell'impresa turistica.

I corsi permettono di conseguire una specializzazione delle competenze professionali per il pronto inserimento nel mondo del lavoro in base all'indirizzo prescelto.

Si può conseguire il Diploma di qualifica professionale (3° anno) o il Diploma di maturità per l'accesso all'Università.

I corsi sono rivolti a tutti coloro che hanno compiuto 18 anni, ex studenti, adulti sprovvisti di titolo di studio per l'accesso all'università, lavoratori in mobilità, lavoratori interessati alla progressione di carriera, cittadini stranieri.

Per informazioni contattare:

- Istituto Professionale per il commercio e il turismo "Strocchi" (0546/62.26.00) - Faenza (RA);
- Istituto Professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente "Persolino" (0546/22.932) - Faenza (RA).

## CUNEO - Interventi a favore del Piano di sviluppo rurale

Con deliberazione della Giunta Provinciale di Cuneo n. 169 del 17 marzo 2005 è stato approvato il Programma Straordinario 2005 - Misura "A" del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte a sostegno dell'adeguamento delle strutture aziendali agricole e alla nuova normativa in materia di nitrati di origine agricola ed è stata disposta l'apertura dei termini per la presentazione delle domande.

I modelli relativi alla misura "A" sono scaricabili alla sezione "attività professionale" dell'area download del sito internet del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo.

## CUNEO - L'Agrotecnico corre sul web

A pag. 11 del supplemento "Nord-Ovest" de "IL SOLE 24 ORE" di mercoledì 23 marzo 2005 è stato pubblicato un articolo dal titolo "L'Agrotecnico corre sul web" dedicato interamente al sito del Collegio Professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo ([www.agrotecnicicuneo.it](http://www.agrotecnicicuneo.it)). L'articolo illustra finalità, struttura e contenuti del sito, sottolineando l'importanza della comunicazione in tempo reale tra il Collegio e gli iscritti. La rete virtuale rappresenta un semplice strumento per lo scambio di informazioni e notizie. Lo spazio dedicato agli Agrotecnici di Cuneo dal principale quotidiano economico e finanziario della realtà italiana conferma l'importanza dell'iniziativa e rafforza la convinzione che è necessario intensificare sempre di più il dialogo e lo scambio di informazioni tra l'Albo professionale gli iscritti ed è uno stimolo a fare sempre meglio e di più.

## ROMA - Rinnovo del Consiglio Interprovinciale degli Agrotecnici dopo la Gestione Commissariale

Il 4 maggio 2005 si è insediato il nuovo Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, dopo la Gestione Commissariale.

Riportiamo di seguito l'elenco dei componenti il nuovo Consiglio in carica:

Marco GIANNI	Presidente
Stefano DI SILVESTRI	Segretario
Marco BIANCOLINI	Consigliere
Gilberto Gino Ugo BORGONOVO	Consigliere
Claudio DAMIANI	Consigliere
Irene MAFFEO	Consigliere
Stefano VIVA	Consigliere
<b>Collegio dei Revisori dei Conti</b>	
Simona ALLEGRINI	Presidente
Carlo AIELLO	Revisore
Fabio MARIANI	Revisore

## FOGGIA - Eletto il nuovo Consiglio del Collegio

Il 21 marzo 2005 l'Assemblea degli iscritti all'Albo provinciale di Foggia ha eletto i nuovi componenti del direttivo provinciale. L'elezioni hanno dato il seguente esito:

- Agr. Giuseppe LA NAVE - Presidente
- Agr. Donato CAVALIERE - Segretario
- Agr. Vincenzo DE GIROLAMO - Consigliere
- Agr. Saverio LONGO - Consigliere
- Agr. Giuseppe SURIANO - Consigliere

### Collegio dei Revisori dei Conti

- Agr. Benvenuto IACULLO - Presidente
- Agr. Chiara Maria LAURIOLA - Revisore
- Agr. Antonio SALDARELLA - Revisore

### IL PRESIDENTE

Isritto all'Albo degli Agrotecnici ed all'Ordini degli Ingegneri della provincia di Foggia, l'Agr. Ing. **Giuseppe La Nave**, oltre a condurre una azienda agricola biologica, opera come libero professionista agrotecnico ed ingegnere, con particolare esperienza in sistemi di ingegneria naturalistica, in metodologia di valutazione di impatto ambientale ed in progettazione di impianti di produzione di energie alternative.



## CUNEO – Gli Agrotecnici piemontesi e le recenti elezioni regionali

Nell'ambito delle varie iniziative, svolte nel corso delle recenti elezioni regionali, particolarmente attivi si sono dimostrati gli Agrotecnici piemontesi. Nella foto il Presidente regionale del Piemonte Agr. Mario Bonino con l'On. Michele Vietti, ex-Sottosegretario alla Giustizia, promosso Sottosegretario all'Economia nel Governo "Berlusconi-bis".



## BENEVENTO – Rinnovo del Consiglio provinciale degli Agrotecnici

Il 30 marzo 2005 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Direttivo del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Benevento.

Riportiamo di seguito l'elenco dei componenti il nuovo Consiglio in carica:

Agr. Sandro TIBERINI - Presidente

Agr. Carlo SIFO - Segretario

Agr. Leonardo IAMPIETRO - Consigliere

Agr. Pasquale PELLINO - Consigliere

Agr. Francesco MAZZILLI - Consigliere

### Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Alfredo DELL'OSTE - Presidente

Agr. Vincenzo BOZZELLA - Revisore

Agr. Giovanni ZOLLO - Revisore

**IL NEO-PRESIDENTE**  
degli Agrotecnici  
di Benevento

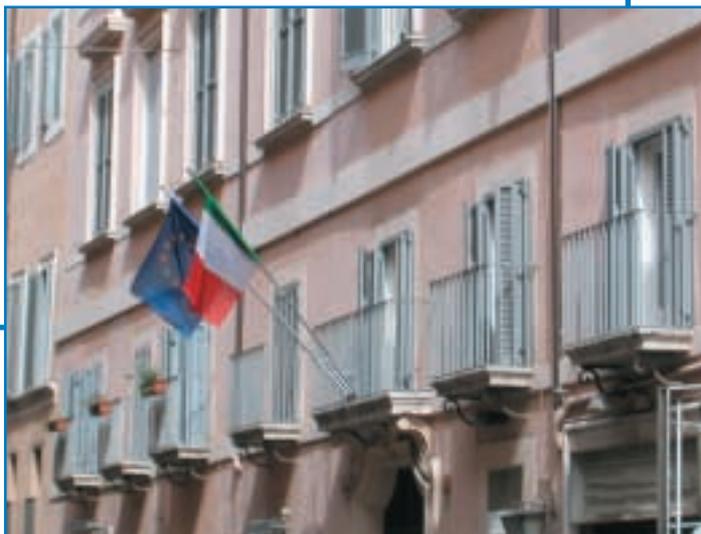


## SI VOTA PER IL COLLEGIO NAZIONALE

Mentre questo numero de "LAGROTECNICO OGGI" chiude in tipografia in tutti i Consigli dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati d'Italia si stanno svolgendo le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale. Anche in relazione ai molti risultati conseguiti in questo quadriennio di consiliatura, è pressochè certa la conferma dell'attuale Consiglio Nazionale uscente, con qualche limitata integrazione.

Del resto tutta la categoria è sempre più compatta, unita e partecipa alle diverse iniziative che vengono nel tempo proposte. Questa grande unità di intenti di tutti gli Agrotecnici italiani rappresenta un "valore aggiunto" di cui tutta la categoria va fiera e che è fonte di invidia di categorie vicine o similari, spesso lacerate da violente divisioni interne. Al contrario l'attuale Consiglio Nazionale uscente ha improntato il proprio lavoro alla massima trasparenza, alla partecipazione, alla valorizzazione della capacità individuali di ciascuno, alla piena collaborazione interprofessionale ed i risultati di questa politica sono sotto gli occhi di tutti.

Ogni progetto, ogni iniziativa, ogni idea scaturita dal seno della categoria è stata seguita con attenzione e molto spesso realizzata. Le poche, modeste risorse economiche disponibili (varrà qui la pena ricordare come la quota di iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è la più bassa in assoluto fra le analoghe categorie) sono tutte interamente reinvestite all'interno della struttura, mentre il Collegio Nazionale presenta bilanci in ordine ed in utile. Su tutto ha fatto premio la filosofia di operare come "squadra", come gruppo, dove a tutti è assicurato il coinvolgimento in relazione alle proprie possibilità e capacità, in modo tale da moltiplicare l'efficacia del lavoro e dove al Presidente Nazionale è affidato il compito di regista. Le attuali elezioni si stanno perciò svolgendo nel segno della continuità e l'unica incongruità è rappresentata non già dal successo dell'attuale gruppo dirigente, pressochè certo, ma unicamente dall'entità di questa affermazione.



*L'ultima iniziativa del Consiglio Nazionale uscente, l'acquisizione di una prestigiosa sede nel cuore di Roma, dove hanno trovato posto gli uffici che non potevano essere contenuti presso il Ministero della Giustizia.*

# « Gli agrotecnici di Cuneo fanno il punto sulla previdenza »



**S**i è svolta lunedì 28 febbraio presso l'Istituto professionale agrario di Fossano (CN) la serata di aggiornamento professionale promossa dal Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Cuneo dal titolo "La previdenza dei liberi professionisti: scenario e possibilità dopo la riforma delle pensioni".

Il seminario è stato condotto grazie alla disponibilità data dalla Dott.ssa **Laura Crescentini**, attuario e tecnico di Assoprevidenza (Associazione italiana per la previdenza complementare).

L'argomento è di importante attualità in quanto, alla luce della riforma delle pensioni, è bene pensare a ciò che potrà offrire l'attuale inquadramento previdenziale alla fine dell'attività lavorativa (al raggiungimento dei 65 anni di età). La Dott.ssa Crescentini ha presentato una quadro di riferimento relativo ad un libero professionista puro e ad un libero professionista che abbinava la libera professione a redditi di lavoro dipendente.

Nel primo caso, la pensione ENPAIA (obbligatoria) dovrebbe garantire un 20-25 % dell'ultimo reddito, sempre che nel corso degli anni dall'inizio dell'attività professionale il reddito derivante dall'attività di Agrotecnico rimanga "al palo"; in questo modo il libero professionista si troverebbe nella

necessità di pensare ad una pensione complementare, oltre a prendere in seria considerazione il fatto che sarebbe altresì utile poter aumentare la propria contribuzione obbligatoria in seno all'ENPAIA.

Ma il vero professionista deve pensare di incrementare il proprio reddito sin da giovane di un 4-6% l'anno per poter ottenere al termine dell'attività lavorativa una pensione pari all'80% del proprio ultimo reddito; essendo una pensione di tipo contributivo, ciascuno riceverà in funzione di quanto ha dato: se ha contribuito con poco, riceverà in modo proporzionale, diversamente se la professione gli consentirà un incremento di volumi, in funzione dell'apprezzamento sulla piazza del proprio lavoro professionale, la pensione darà certamente risultati sicuri e buoni. Differente è il caso di un Agrotecnico libero professionista che abbinava anche una attività da dipendente. In questo caso la pensione da dipendente, allo stato attuale di calcolo dei parametri, ammonterebbe a circa il 50 % dell'ultimo reddito, la pensione Enpaia contribuirebbe per il 20-25 %, per un totale di circa il 70 %. In questo caso la pensione complementare volontaria può anche non essere necessaria in quanto già la pensione Enpaia agisce da complementare, oltretutto con trattamento

fiscale migliore. Inquadrato il problema, la Dott.ssa Crescentini ha poi spiegato i meccanismi di calcolo delle pensioni alla luce della legge 335/95, sottolineando che i soggetti che al 31/12/1995 avevano almeno 18 anni di contribuzione andranno in pensione con il sistema cosiddetto "retributivo più ripartizione" (in pratica quello attuale). Per gli altri invece si calcoleranno gli anni di contribuzione anteriori al 31/12/1995 (per applicare il sistema retributivo) e gli anni dopo il 01/01/1996 per conteggiare con il nuovo sistema (il sistema contributivo). Per i liberi professionisti post 01/01/1996 è chiaramente previsto il sistema "contributivo più capitalizzazione". In seguito sono state descritte le caratteristiche della previdenza complementare e la sua organizzazione in fondi (ad ambito definito, aperti) ed in forme individuali (da parte di banche, società di gestione e compagnie di assicurazione), indicando le diverse possibilità di scelta da parte del libero professionista. Per i lavoratori dipendenti, inoltre, la novità della legge n. 243/2004, che non è stata ancora attuata (si presume una attuazione a fine anno 2005), riguarda la destinazione del TFR il quale potrà essere lasciato in azienda oppure essere destinato ad un fondo pensione.

Infine si sono esaminati i temi relativi al trattamento fiscale dei contributi, intesi come opportunità di deducibilità degli stessi, ed alle caratteristiche delle prestazioni dei fondi pensione soffermandosi sulla tipologia (erogazione di una rendita o del capitale), i requisiti di accesso (età pensionabile) ed il trattamento fiscale, oltre alle varie possibilità di riscatti, anticipazio-



FOSSANO (CN), 28 FEBBRAIO 2005. La Dott.ssa Laura Crescentini di Assoprevidenza presenta agli intervenuti il quadro previdenziale di riferimento per gli Agrotecnici liberi professionisti.



gie differenti quali:

- 1) *business to consumer* (B2C) allorché il rapporto commerciale interessa l'impresa agricola ed il cliente;
- 2) *business to business* (B2B) allorché il rapporto s'instaura tra più imprese agro-alimentari, generando degli *hub telematici* o *marketplaces* nei quali avvengono gli scambi commerciali e/o lo scambio di informazioni necessarie per lo sviluppo d'attività e/o percorsi produttivi.

La rete informatica ha il vantaggio di consentire a tutte le imprese di competere con gli stessi mezzi tra loro, senza generare alcuna discriminazione o penalizzazione negli scambi.

L'esborso economico necessario da impegnare per strutturare un buon sito con adeguata visibilità, le lingue straniere impiegate, la presenza di schede specifiche per perfezionare gli ordini, la gestione delle consegne, dei resi e dei pagamenti con carta di credito o contrassegno postale e, soprattutto, i rapporti commerciali in post-vendita, necessari per instaurare un rapporto fiduciario molto stretto cliente-impresa, possono e debbono essere considerati, valutati economicamente e pianificati prima di entrare nella rete e cimentarsi con il commercio elettronico. Questi elementi agiranno come discriminanti sia nella fase di progettazione-realizzazione sia nella fase gestionale in seno all'azienda agro-alimentare

#### Metodologia di analisi

L'analisi ha preso spunto dai dati del 5 Censimento generale dell'agricoltura italiana dell'Istat, svoltosi nel 2000; dalla disamina dei dati relativi alle nuove tecnologie è stato possibile effettuare un'analisi abbastanza particolareggiata sugli sviluppi e gli impieghi di Internet all'interno delle aziende agricole. Dall'elaborazione non è stato possibile confrontare i dati rilevati con quelli del precedente Censimento del 1990 e con quello intermedio del 1996, poiché tale rivoluzione informatica si è diffusa, rapidamente, solo negli ultimi sei anni ed è stata inserita nel formulario di rilevazione solo recentemente.

L'analisi è stata condotta analizzando i dati disponibili in diversi contesti, in grado di far sedimentare, gradatamente, l'osservazione da un ambito macro

ad una micro di dimensioni limitate, identificabile e circoscrivibile con le diverse province della regione Lazio; con tale metodologia si è ottenuta una stratificazione dell'analisi che ha analizzato la diffusione delle nuove tecnologie informatiche in tre diversi contesti: - macroaree Istat, con particolare riguardo a quella dell'Italia centrale; - area intermedia regionale (regione Lazio), con particolare riguardo alle province che la compongono.

#### Analisi dei dati nella macroarea Istat e nella regione Lazio

A livello nazionale, le imprese agricole che hanno un collegamento ad Internet sono 8.071, rappresentando un'estensione, espressa in termini di superficie agricola utilizzabile (Sau), pari a 471.4099 ettari. La maggiore utilizzazione delle nuove tecnologie informatiche, espresse in termini assoluti, è stata rilevata nell'Italia centrale (Tabella 1); se il dato è riferito, in termini relativi, sul totale delle aziende agricole operanti nelle varie macroaree dell'Istat il discorso muta notevolmente. In questo caso la maggiore incidenza percentuale si ha nelle macroarea dell'Italia nord-occidentale ed orientale; nelle regioni meridionali e nelle due isole maggiori il dato rilevato, relativo all'incidenza percentuale nelle aziende agricole in possesso del collegamento ad Internet sulle aziende complessivamente operanti, è risultato il più basso in assoluto; nell'Italia insulare, tuttavia, il valore di incidenza percentuale risulta essere superiore rispetto a quello riscontrato in altre realtà, indice di un ritrovato ruolo di questo strumento per la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari.

Nella macroarea Italia centrale sono ben 2.318 le aziende collegate ad

Internet, ossia quasi 5 aziende ogni 1000 censite hanno un collegamento attivo, pari ad un'estensione, in termini di Sau complessiva, pari a 147.980 ettari; oltre il 60% delle imprese aventi il collegamento alla rete si colloca in Toscana; le regioni Umbria e Lazio hanno valori di penetrazione aziendale abbastanza simili e facilmente confrontabili tra loro (14,71 e 13,89 rispettivamente); le Marche sembrano essere la regione che sia riuscita a fare proprie in modo meno intenso l'impiego delle nuove tecnologie informatiche.

L'analisi quantitativa dei dati rilevati ha fatto emergere come nella regione Lazio ben 120 aziende con un collegamento attivato si trovino nella provincia di Roma, le quali sono in grado di rappresentare oltre un terzo delle aziende agricole complessive aventi un collegamento sul totale regionale rilevato; dalla disamina dei dati in ambito regionale è emersa la seguente incidenza percentuale sul totale dell'azienda laziale in possesso di un collegamento alla rete le province di Latina (23,9%), Viterbo (19%) Rieti (12,73%) e Frosinone in grado di rappresentare il 6,83%. Le imprese che utilizzano Internet per gli scambi commerciali, sia nella fase di vendita sia in quella di acquisto, sono 31, pari al 9,6% del totale delle aziende agricole aventi un collegamento ad Internet, e sono localizzate, in misura prevalente, nelle province di Roma e Latina, con 12 e 11 aziende rispettivamente, ed in misura egualitaria nelle province di Rieti e Viterbo con 4 aziende per ogni provincia. Nella provincia di Frosinone, benché, le nuove tecnologie informatiche non siano molto utilizzate dall'impresa agricola quest'ultime vengono, prevalentemente, impiegate per eseguire la vendita dei prodotti agricoli, coinvol-

Tabella 1: diffusione di Internet nelle aziende agricole italiane nelle macroaree censuarie Istat

Macroarea	Aziende con collegamento (n°)	Incidenza percentuale sul totale aziendale (%)	Superficie agricola utile con collegamento (ha)
Italia nord-occidentale	1.793	0,72	87.582
Italia nord-orientale	2.168	0,54	119.983
Italia centrale	2.318	0,48	147.980
Italia meridionale	1.147	0,11	78.264
Italia insulare	645	0,13	37.600
Totale	8.071	0,31	471.409

Fonte: elaborazioni su dati Istat

gendo solo 6 aziende. La posizione preminente e dominante nelle vendite via telematica spetta alla provincia di Roma con il 40% delle aziende agricole capaci di ricorrere all'utilizzo di questo nuovo canale di commercializzazione e vendita, seguite da quelle collocate nelle province di Viterbo e Latina.

Analizzando nel dettaglio l'utilizzo del commercio elettronico nelle fasi di vendita, in rapporto alla capacità dell'impresa agricola di svolgere contestualmente sia le fasi di lavorazione sia quelle di trasformazione dei prodotti in esso ricavati, emerge che quasi la metà delle aziende agricole, in grado di vendere direttamente al cliente, attraverso le nuove tecnologie informatiche, effettua la trasformazione presso la propria azienda; pertanto, l'impresa agro-alimentare che decide di utilizzare Internet trasforma e vende direttamente ciò che produce limitando i passaggi intermedi capaci di rendere viscosa la filiera.

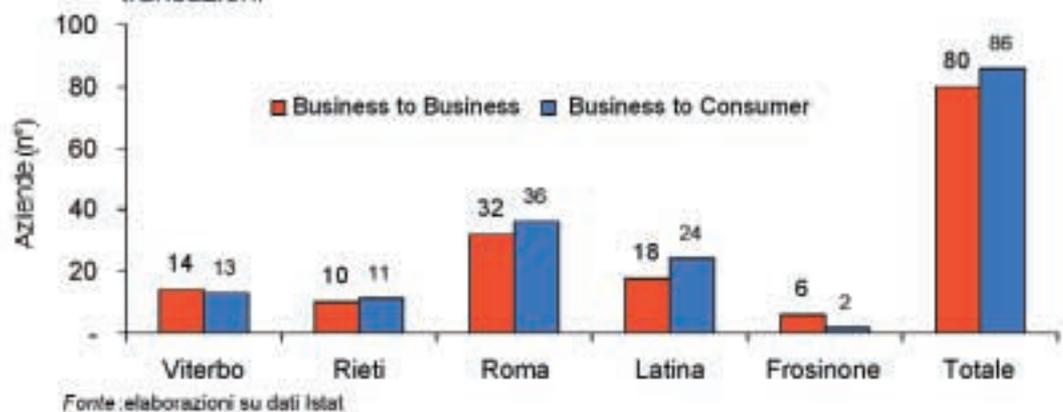
### Commercio elettronico e caratteristiche delle aziende agricole osservate

Un'altra fase della ricerca è stata finalizzata a cercare di capire se il commercio elettronico abbia la capacità di adattarsi alle esigenze aziendali ed alle caratteristiche strutturali delle aziende agricole, le quali si caratterizzano come microimprese a gestione prevalentemente familiare ed in grado di coinvolgere, esclusivamente, manodopera familiare.

La verifica di quest'ipotesi di ricerca era quella di capire se le strutture agricole erano in grado di trovare quel substrato economico e tecnologico necessario a potenziare la redditività delle imprese e valutare, inoltre, se il commercio elettronico potesse rappresentare un'opportunità per le imprese delle aree marginali e svantaggiate per farsi conoscere su mercati più ampi ed uscire, in tal modo, da un ambito ristretto di nicchia, internazionalizzarsi e beneficiare di un miglioramento della redditività aziendale conseguenziale ad un ampliamento del mercato.

Per verificare le ipotesi sopraindicate,

Grafico 1: utilizzazione di Internet a livello regionale per le diverse transazioni



l'analisi ha valutato la diffusione del commercio elettronico nella fase esclusivamente di vendita in quelle imprese agricole in grado di presentare e soddisfare i seguenti criteri:

- tipologia ed estensione dimensionale delle imprese agricole; a tal fine, l'universo delle aziende agricole regionali è stato suddiviso nelle seguenti classi di Sau: senza terra, inferiore ad 1 ettaro, 1-3 ettari, 3-5 ettari maggiore di 100 ettari. Tale parametro serviva per analizzare se tra la dimensione aziendale e l'utilizzazione di Internet ci fosse una correlazione;
- collocazione altimetrica dell'impresa, ossia collina interna, collina litoranea, pianura e montagna, per valutare se il commercio elettronico poteva avere un'incidenza ed una diffusione, prevalente, nelle aziende agricole delle aree interne, in maniera tale per fare uscire dalla marginalizzazione le imprese collocate in aree svantaggiate a ridosso dell'Appennino centrale;
- forma di conduzione (con salariati, con solo manodopera familiare). Inoltre, tale parametro è stato ulteriormente scomposto, considerando l'utilizzo di Internet in due fasi quali la vendita e l'acquisto di beni e/o servizi da parte dell'impresa agricola, finalizzato ad osservare se le aziende agricole, in grado di impiegare manodopera salariata, ricorrono ad Internet per le loro transazioni interne in maniera tale da ridurre i costi per gli acquisti dei fattori produttivi e nei rapporti con i fornitori.

L'indagine ha consentito di verificare che tra la diffusione del commercio elettronico e la dimensione aziendale non esista una correlazione diretta; infatti, nelle aziende di piccole dimensioni, con una superficie agricola utilizzabile inferiore al valore medio nazio-

nale pari a 5 ettari, si è osservato che solo un quarto delle aziende agricole, che utilizzano il commercio elettronico per vendere i loro prodotti; nella provincia di Frosinone Internet sembra essere poco utilizzato sia dalle imprese con Sau inferiore ai 5 ettari sia in quelle con Sau superiore ai 100 ettari, invece, sembra aver trovato applicazione nelle aziende con estensioni aziendali medie tipiche del territorio.

Le aziende agricole con ampie superfici, superiore alle centinaia di ettari, sono state rilevate solo in due province quali Viterbo e Roma, le quali orograficamente presentano terreni poco acclivi e pianeggianti; in entrambe queste province è stato possibile rilevare la maggiore concentrazione, in termini assoluti, di aziende agricole in grado di utilizzare Internet nelle loro transazioni pari ad 8 imprese.

L'analisi dell'orografia aziendale sembra far emergere come la vendita dei prodotti agricoli si concentri prevalentemente, nelle aree interne della regione (collina interna e montagna), nei territori caratterizzati da un'acclività elevata, dove sono presenti aziende agricole con una dimensione aziendale abbastanza limitata.

Dall'analisi dei dati è emerso, infatti, che sul totale del campione analizzato, in grado di utilizzare Internet nelle loro transazioni commerciali, ben il 60% si localizzava in territori a rischio marginalizzazione dell'attività agricola; ad esempio, nella provincia di Rieti, tutte le aziende rilevate si collocavano in aree collinari e montane, utilizzando il commercio elettronico quale strumento in grado di valorizzare la loro azienda ed i loro prodotti, ricorrendo a questo strumento di vendita innovativo per conquistare ambiti di mercato molto ampi ed internazionalizzati.

Nelle aziende agricole di pianura, ed in modo particolare nella provincia di

Latina, il commercio elettronico è uno strumento ben utilizzato e diffuso, anche se la relazione esistente tra utilizzo del commercio elettronico e caratterizzazione orografica del territorio ha fatto emergere una correlazione diretta per le aree collinari interne e montane, dimostrando come in questi territori ortograficamente particolari questa nuova tecnologia informatica è stata individuata come un utile strumento in grado di ridurre l'isolamento ed i rischi di marginalizzazione dello spazio rurale. La relazione che intercorre tra tipologia di manodopera aziendale e l'impiego delle nuove tecnologie informatiche per la vendita appare abbastanza interessante, poiché vede l'utilizzo, prevalente, del commercio elettronico per le vendite nelle aziende che impiegano manodopera salariata rispetto a quelle che impiegano manodopera familiare. Le aziende che utilizzano esclusivamente manodopera familiare si localizzano nelle province interne, tra le quali spicca quella di Rieti, caratterizzate da aziende di modeste estensioni e con giacitura elevata nelle quali la gestione aziendale è prevalentemente familiare.

Per avere un'analisi completa, si è ricorso all'utilizzo di un parametro integrativo e complementare per valutare la relazione che poteva intercorrere tra la forma giuridica di conduzione aziendale e l'utilizzo delle nuove tecnologie

informatiche. L'analisi sembra dimostrare come Internet sia diffuso prevalentemente in quelle imprese agricole individuali e scarsamente utilizzato in società di persone, come le cooperative, o in quelle di capitali a responsabilità limitata. L'analisi dei parametri indicati sembra dimostrare la diffusione delle nuove tecnologie informatiche nella vendita dei prodotti agricoli, prevalentemente, nei territori dell'area interna della regione Lazio, soprattutto in quelle province caratterizzate da una limitatezza nella superficie media aziendale e da una gestione familiare della stessa. La mancanza di dati specifici rende possibile ipotizzare, alla luce delle responsabilità e delle conoscenze tecniche necessarie per gestire un sito di commercio elettronico, che tale strumento trovi applicazione prevalentemente in quelle aziende che vendono prodotti di qualità e/o tipici del territorio, individuato come uno strumento necessario per uscire da un mercato di nicchia e conquistare nuovi spazi commerciali abbastanza interessanti ed economicamente remunerativi.

#### Interpretazione dei dati provinciali

Nella provincia di Roma si concentra la maggiore presenza di aziende agricole aventi la connessione alla rete Internet; tutto ciò potrebbe trovare una spiegazione nella maggiore dimensione aziendale, come dimostrato dai valori

molto elevati della Superficie agricola utilizzabile e di Superficie agricola utilizzabile pro capite avente un collegamento attivato. Nella provincia di Rieti, tuttavia, emerge un dato abbastanza interessante come Sau aziendale media caratterizzata da un collegamento ad internet, paragonabile a quello riscontrato nella provincia di Roma.

La relazione che intercorre tra l'estensione aziendale, espressa come superficie agricola utilizzabile, e l'utilizzo di Internet per le transazioni *Business to Business* ha fatto ipotizzare che tra i due parametri esista una certa correlazione. Nelle aziende di grandi dimensioni, superficie superiore ai 100 ettari, sembra emergere una propensione particolare per la vendita dei prodotti aziendali; infatti, in questa tipologia dimensionale è stato possibile rilevare una maggiore incidenza, in termini assoluti, delle imprese in grado di commercializzare i loro prodotti con questo nuovo strumento informatico, il quale si localizzava in quei territori caratterizzati da un'agricoltura estensiva (province di Roma e Viterbo) e con dimensioni aziendali medie, espresse come Sau, elevate. Un discorso a parte va fatto per le aziende di dimensioni inferiori ad un ettaro, nelle quali la presenza di imprenditori agricoli, che hanno scelto il commercio elettronico per la vendita dei loro prodotti e/o servizi, possa essere imputabile alla necessità di ritagliarsi uno spazio ulteriore per la vendita dei loro prodotti. Internet ha, infatti, il vantaggio, sia per le aziende di grandi dimensioni sia per quelle di piccola estensione, di portare, sullo stesso livello competitivo ed operativo, le aziende agricole che hanno interesse ad operare su un determinato mercato. Gli elementi differenziali per riuscire a competere, traendone un vantaggio aggiuntivo, saranno costituiti dall'implementazione del sito, con aggiornamenti continui, finalizzati a promuovere il prodotto, l'azienda ed il territorio; quest'ultimo va inteso come contesto produttivo nella sua interezza ed in una prospettiva di marketing territoriale. Da queste premesse possiamo concludere come il collegamento ad Internet ed il commercio elettronico, se ben progettati dall'azienda agricola, possono ridurre le distanze tra le imprese e garantire una buona valorizzazione dei prodotti tipici ottenibili in tali zone. La relazione intercorrente tra tipologia di conduzione aziendale ed utilizzo del

Figura 1: localizzazione territoriale, nell'area di studio, delle aziende agricole che utilizzano il commercio elettronico nelle fasi di vendita



Fonte: elaborazioni su dati Istat e cartina Servizio Sismico Nazionale

commercio elettronico sembra esser appannaggio delle aziende agricole gestite con l'ausilio dei salariati ed, in particolar modo, allorché si utilizza il commercio elettronico sia per le vendite che per gli acquisti; ciò è spiegabile dalla ricerca da parte delle grandi aziende o delle aziende intensive di semplificare e velocizzare tutte le operazioni di gestione aziendale, vendite ed intermediazioni ed i rapporti con i fornitori. Nelle province di Latina, Roma e Viterbo, nelle quali si è osservata la presenza di aziende di notevoli dimensioni e/o ad alta intensità di manodopera, particolarmente nelle aree dove si coltivano ortaggi e frutta, c'è una maggiore diffusione di aziende agricole che fanno ricorso alle nuove tecnologie informatiche in tutte le fasi commerciali, in maniera tale da ridurre i costi nelle transazioni commerciali e renderle maggiormente competitive. L'analisi della distribuzione territoriale concernente l'utilizzazione del commercio elettronico nelle normali transazioni commerciali nella regione Lazio ha fatto rilevare una distribuzione abbastanza eterogenea sul territorio, con limitati elementi di contiguità territoriale; tuttavia, nei territori interni è stato possibile rilevare una maggiore penetrazione delle nuove tecnologie informatiche, intese come strumento necessario per la salvaguardia del territorio e delle economie rurali, garantendo all'agricoltura quel ruolo di multifunzionalità previsto dalla legislazione nazionale ed europea e di presidio del territorio (Figura 1). L'analisi dei dati in termini assoluti dell'impiego di Internet nelle transazioni commerciali, a livello regionale, ha fatto emergere come nelle province di Roma e di Latina è stato possibile osservare un notevole impiego del commercio elettronico per la vendita dei prodotti agricoli; nelle altre realtà provinciali, invece, è stato possibile osservare una scarsa penetrazione delle nuove tecnologie informatiche all'interno dei diversi comuni (Grafico 2).

### Conclusioni

Le aziende agricole della regione Lazio sembrano aver fatto proprie le nuove tecnologie informatiche utilizzandole, in particolar modo, nelle fasi di vendita dei prodotti agricoli ottenuti in azienda. La distribuzione territoriale appare alquanto disomogenea, anche se, sembra concentrarsi prevalentemente nelle piccole aziende situate a ridosso della catena appenninica per riuscire a valorizzare e salvaguardare economicamente l'azienda, la quale, molto spesso, risulta essere un'azienda agrituristica con annessa produzione di prodotti tipici di qualità, la quale ricorre ad Internet per pubblicizzare, su un ampio mercato, i prodotti in esso ottenuti.

Le dimensioni aziendali sembrano rivestire un ruolo strategico sull'utilizzo differenziato delle nuove tecnologie informatiche; l'analisi, infatti, sembra aver dimostrato come le aziende di pianura, caratterizzate da ampie Superfici agricole utilizzabili, impiegano Internet per le fasi di acquisto dei fattori produttivi, in maniera tale da ridurre i costi di transazione; invece, le piccole imprese agricole vedono nelle nuove tecnologie informatiche una nuova frontiera da superare per farsi conoscere su un mercato molto ampio. In quest'ultimo caso si è potuto osservare come l'età del conduttore abbia esercitato una certa influenza sull'utilizzo del commercio elettronico, il quale sembra essere appannaggio di aziende condotte da giovani imprenditori con un buon bagaglio tecnico-gestionale, in grado di affrontare un mercato altamente selettivo e competitivo, il quale richiede la

conoscenza delle lingue ed il saper proporre l'azienda, i prodotti in essa ricavati e tutto ciò che è in grado di far conoscere il contesto produttivo nella sua interezza e complessità, elemento in grado di attuare un buon marketing territoriale.

*Agr. Dott. Nicola Galluzzo*

### Bibliografia

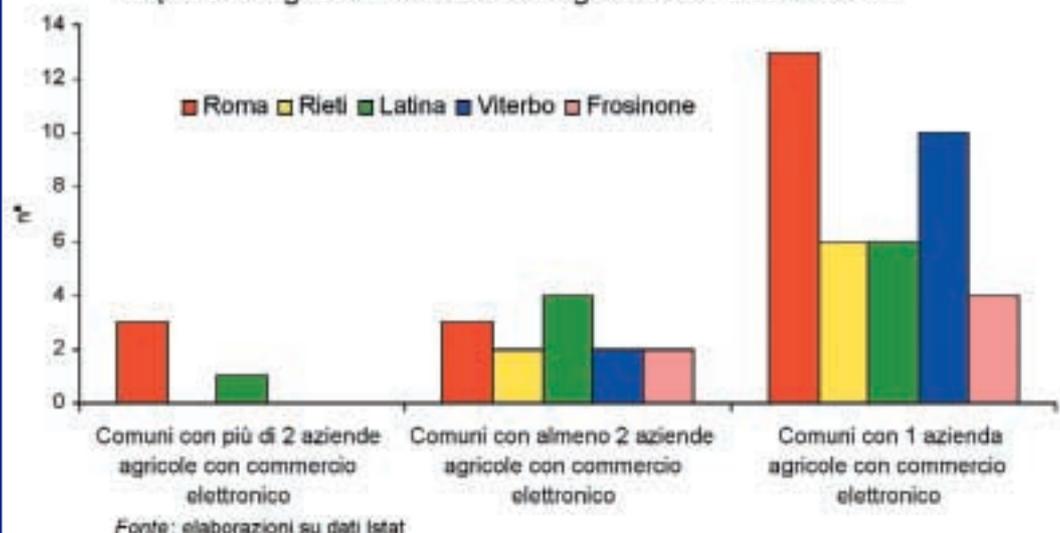
Istat, <http://www.census.istat.it/>, rilevato il 10 marzo 2005.

Servizio Sistemico Nazionale (cartografia della Regione Lazio), <http://www.serviziosismico.it/LEGI/CLASS/PAGINE/Lazio.htm>, rilevato il 16 marzo 2005.

### Riassunto

*Il presente lavoro è finalizzato ad individuare le potenzialità che le aziende agricole dell'Italia centrale ed, in particolare, quelle a ridosso dell'Appennino centrale possano ricavare dall'utilizzo di Internet per commercializzare i loro prodotti. L'analisi nell'area di studio, rappresentata, della regione Lazio ha dimostrato come le imprese agricole di piccole dimensioni siano quelle che hanno utilizzato maggiormente il commercio elettronico per la vendita dei loro prodotti aziendali; inoltre, per il futuro, le aziende agricole dovranno, necessariamente, legare il prodotto al territorio per assicurare la valorizzazione e la salvaguardia delle aree rurali a rischio marginalizzazione.*

**Grafico 2: penetrazione del commercio elettronico nella vendita di prodotti agricoli nelle aziende agricole dell'area di studio**



# « BEI in Italia: prospettive per il 2005 e risultati nel 2004 »



LA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI IN ITALIA TRACCIA UN RENDICONTO DEI RISULTATI OTTENUTI NEL 2004 E LE STRATEGIE DI INVESTIMENTO PER IL 2005

**P**hilippe Maystadt, Presidente della BEI, e Gerlando Genuardi, Vicepresidente, durante la consueta visita annuale, hanno presentato le prospettive e i risultati della BEI in Italia a Domenico Siniscalco, Ministro dell'Economia e delle Finanze, e Governatore per l'Italia della Banca europea per gli investimenti.

Nel corso del 2005, nel settore dei trasporti la Banca finanzia progetti che apportino maggiore efficienza e sicurezza, e che migliorino l'impatto ambientale. Si tende a realizzare una maggiore integrazione delle diverse modalità di trasporto, per favorire l'accesso alle grandi reti transeuropee di trasporto ferroviario, stradale, marittimo ed aereo. Inoltre, si sosterranno progetti che consentano di coniugare efficacemente le infrastrutture di trasporto con quelle per la mobilità urbana. Il Presidente Maystadt ha dichiarato: "In Italia la BEI, sempre di più, intende centrare la sua azione sulla ricerca, l'innovazione e lo sviluppo del capitale umano. I politecnici, le università, i centri di ricerca e d'innovazione devono diventare luoghi a noi familiari. Peraltro, ancora nella giornata d'oggi, all'Università Bocconi avrò l'onore d'illustrare l'attività della Banca fuori dell'Unione europea."

Ed ha aggiunto: "Evidentemente, manterremo il nostro impegno per migliorare l'integrazione del Mercato Unico. In particolare, la BEI continuerà ad appoggiare la preparazione del traforo del Brennero e il collegamento ferroviario Torino-Lione, due progetti di grande importanza per l'Unione europea, cruciali per l'Italia e per la gestione equilibrata dell'arco alpino". La BEI dedicherà finanziamenti agli



La sede delle BEI in Lussemburgo.

enti locali per recuperare ritardi nello sviluppo regionale e appoggiare i programmi di riqualificazione urbana. In collaborazione con il sistema creditizio nazionale, la Banca sosterrà indirettamente progetti di piccola e media dimensione, utili al rafforzamento dell'economia territoriale, ad esempio le infrastrutture urbane per la riduzione dell'inquinamento, e gli investimenti nel settore della salute e dell'educazione. Per rafforzare la competitività del sistema produttivo, la Banca si propone di appoggiare i progetti che facilitano l'attività delle aziende ed il buon funzionamento dei mercati. Attenzione

particolare sarà data agli strumenti finanziari per le piccole e medie imprese e, in generale, alle iniziative che innalzano il contenuto di scienza e tecnologia nei prodotti e nei processi produttivi.

**Nel 2004** i finanziamenti della BEI in Italia sono stati pari a EUR 6 miliardi. Circa il 55% dei contratti firmati riguardavano finanziamenti a favore di progetti localizzati nel Mezzogiorno, e nelle aree del centro-nord con problemi di squilibrio economico. Circa Euro 2,4 miliardi (40% dei mutui) sono stati concessi per infrastrutture. La cooperazione con il sistema bancario ha per-



**IL VICEPRESIDENTE ITALIANO**  
della BEI Gerlando Genaurdi

messo maggiore efficacia. In particolare, per il finanziamento di piccole e medie imprese e infrastrutture sono stati stipulati circa 20 nuovi contratti. Nelle **reti transeuropee**, per il trasporto ferroviario TAV ha beneficiato di EUR 1 miliardo di finanziamento definito in collaborazione con ISPA; EUR 200 milioni sono andati alla variante autostradale Firenze - Bologna; e EUR 40 milioni per il lavori di ampliamento dell'aeroporto di

Bologna. Per i progetti di mobilità urbana, EUR 360 milioni sono stati destinati alle linee della metropolitana di Roma per e EUR 20 milioni alle Ferrovie della Sardegna per il tramvia a Cagliari. Gli interventi a favore della **sicurezza energetica**, e simultanea riduzione dell'impatto ambientale, si sono concentrati sull'incremento dell'offerta: EUR 300 milioni per l'estrazione di gas naturale nell'Adriatico e nello Ionio; EUR 340 milioni per produzioni d'elettricità a base di gas naturale in impianti a ciclo combinato in Calabria, Puglia, Abruzzo, Lombardia e Piemonte. Per l'ammmodernamento e l'innovazione nelle **reti di telecomunicazione** sono stati concessi EUR 400 milioni per lo sviluppo della terza generazione di telefoni mobili e EUR 100 milioni che verranno anche utilizzati per l'attività di R&S, volte a migliorare, tra l'altro, la tecnologia delle reti di trasmissione d'energia e le telecomunicazioni.

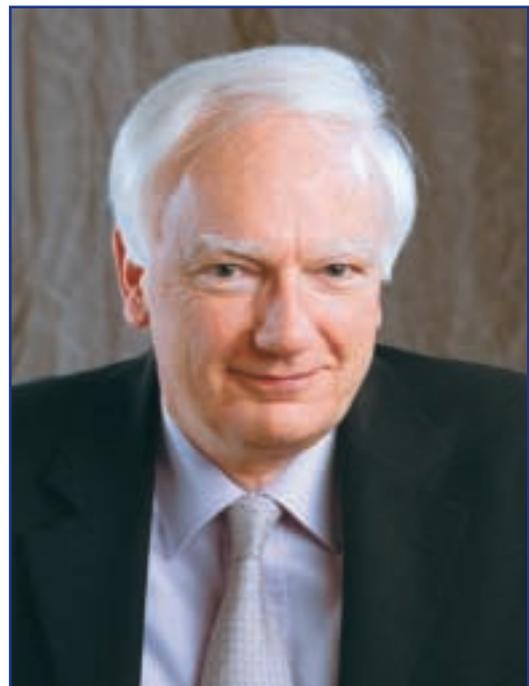
Tra i risultati più significativi si riscontra il 20% del totale destinato ai progetti di **R&S e per rafforzare il capitale umano**, in linea con l'indirizzo tracciato dalla strategia dell'Unione europea a Lisbona nel 2000. In questo contesto, si ricorda l'accordo di cooperazione siglato tra la BEI e il Ministero per l'educazione, l'università e la ricerca.

In base a tale accordo di cooperazione

è stato concesso un finanziamento di EUR 60 milioni, per il sincrotrone di Trieste. Questo è uno dei settori prioritari e più avanzati della rete d'infrastrutture europee per la ricerca.

*Nostro Servizio*

*Il Presidente della BEI Philippe Maystadt.*



## La Banca europea per gli investimenti

La Banca europea per gli investimenti è l'istituzione finanziaria dell'Unione europea. Creata dal Trattato di Roma nel 1957, essa ha il compito di sostenere gli obiettivi politici dell'Unione europea, accordando prestiti a lungo termine per progetti d'investimento economicamente validi.

Gli azionisti della BEI sono i 25 Paesi membri dell'Unione europea, rappresentati dai rispettivi ministri delle finanze (tesoro) con l'incarico di governatori della Banca. Il capitale della banca è attualmente di circa 163 miliardi di euro. L'Italia detiene il 16% circa del capitale ed è uno dei quattro principali azionisti, assieme a Gran Bretagna, Germania e Francia. La sede della BEI è in Lussemburgo.

Gli obiettivi politici e le priorità di finanziamento comprendono:

- il rafforzamento della coesione economica e sociale nell'UE, attraverso il sostegno alle regioni economicamente meno favorite;
- l'incremento della competitività internazionale dell'UE, mediante l'impulso alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione;
- la tutela ed il miglioramento ambientale;
- la promozione della sanità e dell'istruzione;
- l'ampliamento delle reti transeuropee dei trasporti, d'approvvigionamento e di distribuzione energetica, allo scopo di sfruttare, a pieno, il potenziale costituito dal mercato interno europeo;
- il sostegno alle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE nei confronti dei Paesi terzi.

I finanziamenti della Banca europea per gli investimenti sono accordati, per oltre il 90%, nell'Unione europea. Al di fuori di essa, la BEI opera in circa 130 paesi, tra cui: Bulgaria, Romania, Balcani occidentali, Turchia e negli altri Paesi mediterranei, negli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico cofirmatari dell'Accordo di Cotonou, ed inoltre in Asia ed in America latina. In questi Paesi, la BEI finanzia progetti infrastrutturali ed investimenti delle imprese private.

# « Gli orientamenti dell'Unione Europea per lo sviluppo rurale »



PUBBLICHIAMO AMPI STRALCI DELLA NUOVA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE, ELABORATO DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, PER IL PERIODO 2007-2013

**I**l presente documento illustra gli elementi chiave che la Commissione desidera sviluppare nei suoi orientamenti strategici per lo sviluppo rurale (di seguito semplicemente indicato come "SR") per il periodo 2007-2013. Esso va inquadrato nel contesto globale delle strategie di Lisbona e di Göteborg.

Lo sviluppo rurale è attuato nell'ambito di un partenariato fra l'Unione Europea (di seguito semplicemente "UE"), gli Stati membri e le regioni. Al riguardo, esso dovrebbe rispecchiare le priorità e le esigenze concordate a livello UE che sono peculiari delle varie zone rurali dell'Europa. Gli Stati membri sono invitati a formulare osservazioni sullo schema proposto e a indicare quale sia a loro parere l'aspetto centrale delle priorità dell'UE.

## SVILUPPO RURALE E OBIETTIVI GLOBALI DELL'UE

### Contestualizzazione della PAC e dello sviluppo rurale

La politica agricola comune è una componente fondamentale dell'Unione e della sua più ampia politica comune che rappresenta di gran lunga la parte più consistente dell'acquis in termini legislativi e assorbe il 45% del bilancio dell'UE. L'agricoltura continua ad essere il settore che maggiormente utilizza il territorio rurale e il fattore determinante della qualità della campagna e dell'ambiente. L'importanza e la pertinenza della PAC sono aumentate con il recente allargamento dell'Unione europea e con il rilevante significato economico, ambientale e sociale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nei nuovi

*"La forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo delle risorse naturali e una produzione di rifiuti che siano sostenibili, salvaguardando la biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione. Per far fronte a queste sfide il Consiglio europeo conviene che la politica agricola comune e il suo sviluppo futuro contribuiscano, tra gli obiettivi, a realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse produzioni biologiche, materie prime rinnovabili e la tutela della biodiversità".*

Conclusioni della Presidenza, Consiglio europeo, Göteborg 2001

Stati membri. Senza la PAC molte zone rurali dell'Europa si troverebbero di fronte a gravi problemi economici, sociali e ambientali (l'agricoltura e lo sviluppo rurale svolgono un ruolo chiave nell'evitare il calo demografico e l'abbandono delle terre in molte zone rurali, in particolare in quelle svantaggiate).

I principi guida del contributo della PAC - mercati e sviluppo rurale - alla strategia di Lisbona sono stati definiti dal Consiglio europeo di Göteborg nel 2001 e confermati nelle conclusioni sulla strategia di Lisbona a Salonicco nel giugno 2003 - "La forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali". Ciò ha formato la base per le recenti riforme della PAC e delle proposte per le nuove prospettive finanziarie.

Per conseguire tali obiettivi in un modo efficace e più chiaro la Commissione ha proposto di riunire tutte le politiche di mercato e rurali in una rubrica delle sue proposte per le nuove prospettive finanziarie "Costruire il nostro avvenire comune: sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013 - COM (2004) 101 defin."

Tale documento ha reso esplicito l'impegno per gli obiettivi di Lisbona e i

principi guida definiti a Göteborg rimangono validi tanto quanto lo erano nel 2001.

### Il primo pilastro e la strategia di Lisbona

La PAC ha formato oggetto di un costante processo di riforma sin dai primi anni '90. I lavori sono stati ampiamente incentrati sull'accrescimento della competitività dei prodotti agricoli tramite la riduzione dei prezzi istituzionali e la compensazione di tale riduzione con l'introduzione di pagamenti diretti. Tuttavia, un passo decisivo è stato compiuto nel 2003 con il disaccoppiamento degli aiuti diretti e un nuovo approccio della PAC alle preoccupazioni dei consumatori. Tale riforma è stata un passo fondamentale verso una PAC più competitiva, orientata al mercato e sostenibile. La nuova PAC sta sostituendo la vecchia PAC: ciò contribuisce in modo sostanziale al processo di Lisbona.

Sin dai primi anni '90 l'UE ha compiuto una svolta significativa allontanandosi dal sostegno dei prezzi e il controllo dell'approvvigionamento per migliorare la competitività interna e esterna della sua agricoltura, processo di riforma che è tuttora in corso come evidenziato dal recente accordo del 2003.

L'esperienza sinora fatta con il passaggio dal sostegno dei prezzi ai pagamenti diretti nei settori riformati è stata positiva: gli equilibri di mercato sono stati notevolmente migliorati, i consumatori hanno beneficiato di prezzi più bassi e i redditi agricoli hanno registrato un'evoluzione favorevole.

I pagamenti diretti sono stati un elemento essenziale del processo di riforma. Una brusca soppressione del sostegno avrebbe minacciato la stabilità economica e sociale di molte regioni intermedie e periferiche in cui l'attività agricola è ancora importante e avrebbe potuto comportare gravi rischi ambientali (*per esempio, la perdita di habitat seminaturali, paesaggi con allevamenti, ecc.*). I pagamenti diretti costituiscono pertanto un ammortizzatore che permette al settore agricolo di adattarsi ad un nuovo contesto più competitivo senza gravi stravolgimenti. Con le riforme del 1992 e dell'Agenda 2000 l'intervento di mercato in molti settori è stato sempre più limitato ad un ruolo di rete di sicurezza e gli incentivi alla produzione sono stati notevolmente ridotti nel passaggio dal sostegno dei prezzi ai pagamenti diretti. Questi ultimi rimangono tuttavia parzialmente legati a taluni tipi di produzione o di impiego di fattori di produzione. Ciò ha reso difficile per gli

agricoltori reagire alle nuove condizioni e opportunità, pur mantenendone il livello di reddito. La riforma della PAC del 2003 ha pertanto introdotto il disaccoppiamento dei pagamenti diretti. Questo elemento migliorerà l'orientamento di mercato globale dell'agricoltura e permetterà agli agricoltori di beneficiare pienamente delle possibilità di mercato. Inoltre aumenterà l'efficacia del trasferimento del pagamento diretto in quanto aiuto al reddito, che dovrebbe portare ad un miglioramento della situazione degli agricoltori quanto a livello di reddito. Il disaccoppiamento contribuisce all'integrazione ambientale tramite la soppressione degli incentivi alla produzione, che potenzialmente danneggiano l'ambiente. Grazie al nuovo sistema molti prodotti agricoli innovativi e relativi derivati non sono più svantaggiati rispetto a prodotti che beneficiavano di un sostegno specifico. La riforma della PAC del 2003 ha rappresentato per i consumatori un importante passo in avanti nell'integrazione della sicurezza alimentare, della qualità degli alimenti e delle preoccupazioni per il benessere degli animali nella PAC. Il disaccoppiamento incoraggerà gli agricoltori a reagire ai segnali del mercato generati dalla domanda dei consumatori piuttosto che da incentivi politici connessi con la

quantità. L'inserimento della sicurezza alimentare e del benessere degli animali nella cosiddetta condizionalità ecologica e il quadro dell'audit aziendale favoriranno la trasparenza e ispireranno maggiore fiducia ai consumatori. Il rafforzamento delle possibilità di sostegno a favore della produzione di qualità e il miglioramento delle norme aiuterà gli agricoltori a meglio rispondere alla domanda dei consumatori.

La riforma avrà inoltre effetti positivi per l'industria alimentare grazie alla riduzione dei costi delle materie prime in vari settori. Incoraggiare gli agricoltori a orientarsi maggiormente verso il mercato e a concentrarsi sulla produzione di qualità faciliterà l'accesso delle imprese di trasformazione a prodotti adeguati alle loro esigenze. I vantaggi della fiducia dei consumatori in una migliore sicurezza e in migliori norme di qualità saranno percepiti nell'intera catena alimentare.

La riforma del 2003 prevede una normativa che si concentra sugli agricoltori e sulle loro aziende e pone l'accento sull'orientamento verso il mercato anziché sul sostegno del mercato.

Essa elimina molti incentivi negativi presenti nella vecchia PAC. Occorre tuttavia predisporre il quadro normativo e fare in modo che funzioni sul territorio. Per un approccio più basato



## ESEMPI DI SINERGIE TRA GLI ASSI DI POLITICA DI SVILUPPO RURALE PROPIZI ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE E ALL'OCCUPAZIONE

### **Asse 1 (competitività) - Asse 2 (gestione del territorio e dell'ambiente)**

Ricorso alle misure dell'asse 1 per migliorare il potenziale umano (formazione, informazione, trasferimento di conoscenze scientifiche) e per rafforzare le pratiche ecocompatibili di gestione del territorio che possono essere sostenute nell'ambito dell'asse 2 (ad esempio agroambiente, gestione agricola dei siti Natura 2000). Una sana e competitiva agricoltura dipende a lungo termine da una gestione sostenibile della sua base di risorse naturali (suolo, acqua, aria, biodiversità).

### **Asse 2 (gestione del territorio e dell'ambiente) - Asse 3 (qualità della vita e diversificazione)**

Le pratiche di gestione sostenibile del territorio promosse dall'asse 2 (ad esempio mantenere l'agricoltura estensiva nelle zone svantaggiate di elevata valenza naturale o coniugare la conservazione della natura e della biodiversità con l'agricoltura nei siti Natura 2000) contribuiscono a mantenere l'attrattiva delle zone rurali (offrendo tuttavia un reddito supplementare agli agricoltori per i servizi non commerciali) e creano una piattaforma di altre attività nell'economia rurale (turismo, prodotti locali, artigianato, attività ricreative e del tempo libero, sport, ecc.) che contribuiscono alla crescita e all'occupazione in particolare nel settore terziario.

### **Asse 4 (approccio Leader)**

Il sostegno nell'ambito dell'asse 4 offre la possibilità nel contesto di una strategia di sviluppo locale in base alle esigenze e alle potenzialità locali di coniugare tutti e tre gli aspetti, competitività, ambiente e qualità della vita/diversificazione, in approcci integrati che coinvolgano gli agricoltori ed altri operatori rurali, ad esempio in progetti volti a tutelare e migliorare il patrimonio culturale e naturale locale, aumentare la sensibilizzazione ambientale e investire e promuovere specialità e turismo. Promuovere i legami tra l'agricoltura e la silvicoltura e l'economia locale contribuisce a diversificare la base economica e a rafforzare il tessuto socioeconomico della zona rurale interessata.

sull'imprenditorialità saranno necessari un cambiamento culturale e delle abitudini di lavoro di molte organizzazioni nonché un supporto e un incoraggiamento politico. È questa la principale sfida per i prossimi anni. Per questo motivo gli strumenti dello sviluppo rurale aumenteranno di importanza.

Questo processo proseguirà nei settori che sono stati esclusi dall'ambito di applicazione della riforma della PAC (zucchero) o che debbono essere ulteriormente modificati (vino, prodotti ortofrutticoli) conformemente ai principi della riforma della PAC del 2003 e agli obiettivi di Lisbona.

### **Lo sviluppo rurale e la strategia di Lisbona**

Se si considerano insieme le conclusioni dei Consigli europei di Lisbona e di Göteborg, l'obiettivo globale dell'UE a medio e a lungo termine è il conseguimento di uno **"sviluppo sostenibile e dell'occupazione"** per far fronte alle esigenze e alle sfide economiche, sociali e ambientali dell'Europa. La PAC e lo sviluppo rurale apportano un contributo fondamentale alla competitività e allo sviluppo sostenibile se si pensa che più della metà della popolazione vive in zone rurali le quali occupano più del 90% del territorio dell'UE

secondo la definizione delle zone rurali dell'OCSE. Come già accennato in precedenza la riforma della PAC del 2003 ha spianato la strada affinché il settore agricolo dell'UE si liberasse dai vincoli legati alla produzione e giungesse ad un orientamento pienamente basato sul mercato. La nuova politica di sviluppo rurale per il 2007-2013 prevede gli strumenti per accompagnare questo processo e contribuire a centrare l'obiettivo di fare del settore agroalimentare dell'UE l'economia basata sulla conoscenza più competitiva, settore che rappresenta una parte importante dell'economia dell'UE (circa 15 milioni di posti di lavoro nel settore agricolo e alimentare combinati nell'UE a 25 Paesi). Solo un'agricoltura dinamica ben radicata nelle zone rurali dell'UE, nell'ambito del settore agroalimentare, sarà in grado di soddisfare i requisiti ambientali e di sostenibilità sociale.

La futura politica di sviluppo rurale si basa su tre settori chiave: l'economia agroalimentare, l'ambiente e più in generale l'economia e la popolazione rurali. La nuova generazione di strategie e programmi di sviluppo rurale deve articolarsi intorno ad un asse riguardante la competitività dell'agricoltura, del settore alimentare e della silvi-

coltura, un asse relativo alla gestione dell'ambiente e del territorio e un asse relativo alla qualità della vita e alla diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali.

Nell'ambito dell'asse relativo alla competitività saranno adottate alcune misure attinenti al capitale fisico e umano nel settore agricolo e alimentare (con la promozione del trasferimento di conoscenze e innovazioni) e agli aspetti qualitativi della produzione. Nell'asse relativo alla gestione dell'ambiente e del territorio sono previste misure atte a tutelare e migliorare la base di risorse naturali rappresentate dalle zone rurali dell'Europa, mentre il terzo asse contribuisce a rafforzare i legami socioeconomici tra l'agricoltura e la silvicoltura e più in generale la zona rurale. Un quarto asse basato sull'esperienza Leader offre possibilità di conduzione innovativa tramite partenariati locali secondo un approccio dal basso verso l'alto allo sviluppo rurale.

La sfida consisterà nel creare il massimo di sinergia tra le dimensioni economica, ambientale e sociale nella progettazione della nuova generazione di strategie e programmi di sviluppo rurale.

*Nostro Servizio*

# « Sicurezza in tavola: dal libro bianco all'Authority »

FACCIAMO IL PUNTO SULLA QUESTIONE ATTRAVERSO L'INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'AUTORITA' EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

**L'**evoluzione dell'interesse dei consumatori verso la salubrità degli alimenti ha indotto la Commissione Europea e, sul piano nazionale, i Ministeri e gli organismi competenti, a considerare priorità strategica il raggiungimento di standard più elevati di sicurezza alimentare.

La strada da percorrere a tale scopo si snoda attraverso varie tappe:

- l'applicazione del nuovo quadro giuridico del settore alimentare che riflette sempre più la politica "dai campi alla tavola" e che va a coprire l'intera catena alimentare;
- l'attribuzione al mondo della produzione della responsabilità primaria di una produzione alimentare sicura;
- l'esecuzione di appropriati controlli ufficiali;
- la capacità di attuare rapide ed efficaci misure di salvaguardia di fronte ad emergenze sanitarie che si manifestino in qualsiasi punto della catena alimentare;
- l'attenzione verso nuove problematiche emergenti.

Per quanto attiene al quadro giuridico e normativo vi sono stati provvedimenti cardine di una strategica evoluzione. In ambito nazionale grande importanza ha assunto il decreto legislativo 155/97 che, all'articolo 3, prescrive il sistema HACCP (acronimo di Hazard Analysis and Critical Control Points) e che racchiude una serie di principi di autocontrollo che mirano ad identificare ed analizzare i punti critici, e quindi dannosi, lungo i segmenti del processo di produzione. Ma un imponente ruolo nella evoluzione e nello sviluppo delle politiche di sicurezza alimentare lo ha dato sicuramente l'Unione Europea con l'emanazione di una serie di direttive, cosiddette verticali, ciascuna applicabile ad una tipologia di prodotto e che hanno introdotto caratteri di assoluta novità sulle misure tradizionalmente adottate per assicurare la qualità della produzione agroalimentare. Tali direttive prescrivono infatti l'obbl-

go di attuazione da parte del responsabile dello stabilimento di produzione di una scrupolosa attività di autocontrollo sulle diverse fasi produttive. Sempre in ambito comunitario una tappa importante è stata scandita dalla Direttiva n. 43/93/CEE (una sorta di trattato giuridico sull'igiene dei prodotti alimentari) recepita in Italia nel 1997 e che ha esteso a tutte le attività industriali ed artigianali operanti in ambito alimentare, l'obbligo di predisporre un programma di autocontrollo indicando il sistema a cui fare riferimento. Sono poi stati emanati i cosiddetti "manuali di corretta prassi igienica" ovvero documenti di applicazione volontaria, evolutivi e concepiti dagli operatori del settore per aiutare ed indurre gli operatori stessi a rispettare i dettami imposti dalla Direttiva n. 93/43/CEE.

E venendo ai provvedimenti di più recente introduzione come non ricordare quelli importantissimi ed innovativi che istituiscono la "tracciabilità" degli alimenti ed in secondo luogo la "rintracciabilità", provvedimenti di cui si è fatto un gran parlare negli ultimi tempi e che hanno reso ancor più trasparente il percorso degli alimenti (dai campi alla tavola) fornendo per essi una sorta di vera e propria carta d'identità atta a garantire standard di qualità e salubrità elevatissimi. Ma una delle tappe "storiche" soprattutto per i consumatori è stata segnata il 12 gennaio 2000 data che coincide con l'e-

manazione da parte dell'Unione Europea del "Libro Bianco sulla Sicurezza alimentare" il cui precipuo obiettivo è quello di garantire un più elevato livello di sicurezza alimentare. Il Libro Bianco propone infatti una serie ben articolata di misure che consentono di organizzare la sicurezza alimentare in modo più coordinato e integrato al fine di raggiungere il livello più alto possibile di protezione della salute del consumatore. In sostanza il filo conduttore del Libro Bianco è una maggiore trasparenza a tutti i livelli della politica di sicurezza alimentare per poter dare un contributo fondamentale ad accrescere la fiducia dei consumatori. Ed è lo stesso Libro Bianco a proporre l'istituzione di una Autorità alimentare europea indipendente a cui affidare numerosi compiti fondamentali che vanno dal parere scientifico su tutti gli aspetti relativi alla sicurezza alimentare, dalla gestione di sistemi di allarme rapido alla comunicazione e al dialogo con i consumatori in materia di sicurezza alimentare. Il tutto attraverso la rete delle Agenzie nazionali e degli organismi scientifici. Questa Autorità è stata di fatto fondata nel 2002 e denominata EFSA (European Food Safety Authority), la cui sede è stata lo scorso anno assegnata all'Italia e precisamente a Parma, nel cuore della produzione agroalimentare di qualità "made in Italy". Una decisione che esprime forse in qualche modo anche un rico-



noscimento alle produzioni tipiche italiane da sempre orientate alla qualità totale ed alla tipicità ma che da sola non basta a sanare la sete di "sicurezza" che i consumatori (e non solo quelli italiani) hanno.

Sì è vero esistono tante leggi, tanti provvedimenti ma il consumatore spesso si interroga sulla effettiva salubrità dei cibi che acquista e che porta in tavola. Igiene e qualità sono davvero garantiti? Abbiamo rivolto alcune di queste domande a **Geoffrey Podger** che dal 1 febbraio 2003 ricopre l'incarico di Direttore esecutivo dell'EFSA. Pubblichiamo di seguito il testo dell'intervista gentilmente concessa a "L'AGROTECNICO OGGI".

Marcella Gravina



## CHI È IL DIRETTORE EFSA

*Geoffrey Podger è stato nominato direttore esecutivo dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) nel febbraio 2003 a seguito di un concorso lanciato su tutto il territorio dell'Unione europea. Precedentemente, Podger aveva ricoperto la carica di direttore generale dell'Agenzia nazionale inglese per la sicurezza alimentare (UK Food Standards Agency), fondata nell'aprile del 2000 con l'obiettivo di accrescere la trasparenza e il coinvolgimento dei consumatori nel settore della sicurezza alimentare. Il direttore esecutivo EFSA dopo essersi laureato all'Università di Oxford nel 1974 ha lavorato nel Governo inglese. Si è occupato principalmente di questioni di sanità pubblica e ha lavorato a lungo a Londra per il ministero della Sanità. È stato nominato nel gennaio del 2003 membro dell'Ordine di Bath (istituzione fondata da Giorgio III nel 1818). Questa onorificenza viene conferita ai cittadini britannici, dipendenti pubblici, che si sono contraddistinti per importanti e straordinari servizi resi in patria o all'estero.*

**D - L'Unione Europea negli ultimi anni ha emanato numerosi provvedimenti in materia di sicurezza alimentare, a compendio del noto "Libro bianco sulla sicurezza alimentare", istituito nel gennaio del 2000, che puntava ad una revisione delle politiche a favore dei consumatori. A che punto siamo oggi? I consumatori possono effettivamente sentirsi tranquilli di ciò che portano in tavola?**

**R -** Molti progressi sono stati compiuti negli ultimi anni e il Libro Bianco che lei menziona ha sicuramente avuto un ruolo importante per una revisione critica delle politiche di sicurezza alimentare e di tutela dei consumatori.

La situazione attuale è certamente buona anche se rimane importante per il consumatore rispettare le pratiche e i consigli di sicurezza relativi alla manipolazione del cibo. Infatti, gli incidenti di natura batteriologica, sono sempre numerosi. Per tutti coloro che operano nel settore della sicurezza alimentare, istituzioni comprese, è di fondamentale importanza restare vigili in quanto vi sono sempre crisi o problemi che possono essere in agguato. Non abbassare il nostro livello di attenzione contribuirà certamente ad accrescere la sicurezza alimentare in Europa.

**D - E sugli OGM? In Italia continua ad allargarsi la frattura tra mondo agricolo e scientifico. Qual'è il peso dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare in tale contesto?**

**R -** L'EFSA ha il compito di fornire consulenza scientifica indipendente relativa alla valutazione dei rischi in tutta la filiera alimentare. In tale ambito il nostro gruppo scientifico sugli OGM fornisce la migliore valutazione scientifica basandosi su tutte le informazioni scientifiche al momento disponibili. Il nostro compito è limitato al settore scientifico e starà poi al legislatore, europeo o nazionale, prendere in considerazione il nostro parere scientifico e tutti gli altri elementi che ritiene necessari per

regolamentare il settore.

**D - E mentre la scena, sia politica che scientifica, è ormai tutta impegnata dalla questione OGM si sente sempre meno parlare dei rischi provocati dai residui di pesticidi nei prodotti agricoli. Qual è lo stato di sicurezza al momento su questo punto. Inoltre, esistono negli Stati membri limiti e tolleranze differenti. Ma come è possibile che ciò che in Italia fa male in un altro Paese "può andare"?**

**R -** Questo problema che lei delinea è stato superato il 24 gennaio scorso con l'adozione del nuovo Regolamento comunitario sui pesticidi. Tale regolamento sostituisce le quattro direttive attualmente in vigore ed armonizza i livelli di pesticidi ammessi nei vari paesi europei al fine di assicurare un livello costante di protezione del consumatore su tutto il territorio comunitario. Esso prevede anche la presa in considerazione dell'incidenza dei residui su gruppi di popolazione particolarmente sensibili, nonché dei rischi derivanti dagli effetti cumulativi di pesticidi dotati di proprietà simili. In tale ambito all'EFSA è stata affidata la responsabilità della valutazione del rischio. L'EFSA valuterà i dossiers tenendo conto i rischi per i consumatori e se del caso, per gli animali, che deriverebbero da una definizione, modifica o cancellazione dei limiti massimi previsti per una determinata sostanza. Il parere dell'Autorità sarà inviato alla Commissione europea, che fisserà i limiti massimi per i pesticidi.

**D - Quello dell'EFSA è un ruolo essenziale scientifico od anche consultivo a livello politico e normativo?**

**R -** Il nostro ruolo è puramente scientifico. La volontà di mantenere ben distinta la valutazione scientifica del rischio alimentare, dalla gestione delle politiche alimentari è uno dei traguardi conseguiti dal nostro regolamento istitutivo (Regolamento CE 178). I consumatori

potranno così fare riferimento all'EFSA come fonte scientifica indipendente.

**D - L'EFSA, è stata istituita principalmente con lo scopo di contribuire a migliorare la sicurezza alimentare nell'Unione Europea. Di quali strumenti si avvarrà?**

**R -** I maggiori strumenti in dotazione dell'EFSA sono il suo Comitato Scientifico ed il gruppo di esperti europei. Ulteriore parere scientifico viene fornito dagli esperti esterni che compongono i Gruppi di Lavoro. L'EFSA ha inoltre il vantaggio di poter contare sui colleghi degli Stati Membri per qualsiasi ulteriore contributo si rendesse necessario. E, naturalmente, l'EFSA dipende in maniera sostanziale dal suo personale scientifico.

**D - Per il monitoraggio di specifici fattori di rischio e malattie (quali ad esempio la BSE) che tipo di figure professionali verranno coinvolte?**

**R -** L'EFSA si avvale di un ampio ventaglio di personale scientifico, inclusi diversi veterinari specializzati in questioni di salute animale, compresa la BSE. Stiamo continuamente aggiungendo esperti allo staff EFSA già in servizio e utilizziamo anche reti di esperti dall'intera Unione Europea.

**D - A suo parere i tecnici agricoli, ed in particolare gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, che ruolo possono svolgere nella tutela della sicurezza alimentare?**

**R -** Tutti coloro che fanno parte della catena alimentare, dalla fattoria dove gli animali vengono allevati alla persona che mette il cibo sulla forchetta del consumatore, svolgono un ruolo nella salvaguardia della sicurezza alimentare. Ogni componente della catena alimentare deve essere sicura, se vogliamo proteggerci adeguatamente. È importante che la produzione alimentare abbia la sicurezza come componente essenziale piuttosto che la sicurezza alimentare come abilità praticata da altri.

# « **Giovani** imprenditori sotto la lente »

GLI INTERVENTI A FAVORE DEI GIOVANI AGRICOLTORI  
NELLO STUDIO DEDICATO ALL'INSEDIAMENTO E ALLA  
PERMANENZA DEI GIOVANI IN AGRICOLTURA

**I**l Presidente dell'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA), Agr. **Gilberto Bucci**, ha reso noto che è stato realizzato il secondo rapporto commissionato dall'Osservatorio e curato dall'INEA, su **"Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura"**: grazie al prezioso supporto tecnico che da tempo l'INEA fornisce all'OIGA per l'analisi delle problematiche relative all'imprenditoria agricola giovanile, l'Osservatorio, con tale rapporto, ha analizzato la situazione dei giovani agricoltori nel periodo 2000/2004, l'impatto su di essi delle politiche attuate a livello comunitario, nazionale e regionale e le prospettive che si aprono in relazione alle novità legislative dell'ultimo periodo. Dal rapporto si evince, in particolare, il dato relativo alla maggiore ampiezza e redditività delle aziende condotte da giovani imprenditori, che sono maggiormente interessati alla tutela dell'ambiente e del territorio ed attenti alle dinamiche settoriali e presentano, nel 37 % circa dei casi, una scolarizzazione medio - alta; circa il 39 % di tali aziende, inoltre, possiede impianti di lavorazione diretta dei prodotti. *"Si tratta"* -dichiara il Sottosegretario di Stato all'agricoltura, con delega alle politiche giovanili, On. **Teresio Delfino**, a proposito del rapporto- *di strumenti che ci permettono di monitorare il settore ed adottare tutte le*



**GILBERTO BUCCI.**  
Presidente dell'OIGA.

*iniziative necessarie per favorire l'accesso dei giovani e delle giovani nel campo agricolo ed agroalimentare".*

Il presidente Bucci sottolinea, inoltre, il forte impegno assunto dall'OIGA nel promuovere interventi a favore del settore come, ad esempio, la concessione ai giovani agricoltori neo-insediati del credito d'imposta previsto dall'art.3, comma 3 del D.Lgs. 99/2004, di cui è in fase di definizione il relativo decreto d'attuazione. Nell'ambito del cosiddetto "Decreto competitività", inoltre, l'OIGA ha proposto dei correttivi al decreto legislativo 185/2000, recependo in tal modo le richieste pervenute dal mondo imprenditoriale, di cui il Sottosegretario Delfino si è fatto prontamente portavoce presso il Governo: l'aumento a 15 anni della durata massima del mutuo erogato da Sviluppo Italia per finanziare gli investimenti dei giovani agricoltori; l'applicazione, alle agevolazioni concesse ai giovani imprenditori agricoli, dei nuovi massimali, più elevati, previsti dalla normativa comunitaria, così come modificata in occasione della riforma di medio termine della PAC; l'aumento a 40 anni (non più 35) del limite d'età per l'accesso alle agevolazioni in oggetto.

Marcella Gravina

## L'OIGA: UN ORGANISMO "GIOVANE" PER I GIOVANI

L'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura è stato istituito con legge n. 441 del 1998 e rappresenta la prima sede istituzionale di concertazione, confronto, verifica e proposta su tutte le problematiche che incontrano i giovani che vogliono iniziare o che già esercitano un'attività agricola a titolo principale.

L'OIGA è un organismo tecnico - politico e, come tale, è composto da esperti designati dal Ministero delle Politiche agricole e forestali e dalle Regioni, da rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali di tecnici agricoli, alimentari e forestali e delle organizzazioni agricole giovanili rappresentative a livello nazionale. Tra le principali attività l'OIGA:

- Promuove interventi finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura;
- Promuove attività formative finalizzate alla creazione di imprese agricole da parte dei giovani tra i 18 ed i 40 anni;
- Promuove campagne di informazione con l'obiettivo di diffondere temi a carattere agricolo e rurale nel dibattito culturale del Paese, di valorizzare la cultura agricola e soprattutto di accrescere l'interesse dei giovani verso il settore primario;
- Effettua il monitoraggio e analizza le politiche e le azioni attuate in materia dallo Stato, dalle Regioni e dall'Unione Europea, formulando proposte ed indirizzi;
- Elabora applicazioni e statistiche conoscitive per aree e per settori.

Ulteriori informazioni sull'attività dell'Osservatorio sono disponibili al sito internet: [www.oigamipaf.it](http://www.oigamipaf.it)



**L'ON. TERESIO DELFINO.**  
Sottosegretario alle Politiche Agricole.

# « Un marchio — dei marchi a difesa del made in Italy »

CONCERTAZIONE, RIGENERAZIONE DELL'AGRICOLTURA, CENTRALITÀ DELL'IMPRESA AGRICOLA. QUESTI ALCUNI DEI TEMI DI PUNTA DEL XXXIII CONGRESSO DELLA COLDIRETTI

“In questi ultimi tempi si è discusso sui giornali se avesse senso o no parlare di “patriottismo economico” a proposito di Made in Italy. Una verità è emersa però con grande evidenza: nel tempo della globalizzazione, per un grande Paese come il nostro, l'accettazione dell'omologazione e la rinuncia all'identità rappresentano un suicidio politico, sociale ed economico. L'importante è non dimenticarsi di questo soprattutto quando si discute e si negozia nei consessi internazionali: soprattutto in Europa, che è la dimensione primaria nella quale

quel rischio di omologazione va scongiurato e quella identità va affermata. Oggi l'Italia paga un prezzo altissimo in termini di efficienza e di competitività a causa dei ritardi accumulati nei decenni sul terreno comunitario. Di conseguenza oggi non c'è niente di più velleitario che misurarsi con il resto del mondo, specialmente con l'aggressività commerciale dei paesi emergenti dell'Asia, senza avere, prima di tutto, messo a regime il nostro rapporto con l'Europa. È qui che si gioca il fondamentale confronto sulla competitività. È qui che si afferma o, al contrario, si disperde il valore del Made in Italy”.

È questo uno degli stralci più significativi della relazione di apertura del Presidente **Paolo Bedoni** al XXXIII Congresso Nazionale della Coldiretti tenutosi a Roma dal 16 al 18 marzo, nel corso del quale Bedoni è stato riconfermato alla presidenza nazionale. Bedoni nella propria relazione ha fatto riferimento al rinnovamento attuato in seno alla organizzazione negli ultimi anni, un rinnovamento partito dal “Patto con il Consumatore” e che ad esso resta fermamente ancorato. Un patto firmato sulle piazze delle città italiane e confermato ogni giorno nelle aziende e nei mercati. Un patto riconfermato con la raccolta di oltre un milione di firme a sostegno di una proposta di legge sull'indicazione obbligatoria dell'origine del prodotto agricolo che poi è stata approvata in Parlamento. E poi, ancora, battendosi per una nuova legge per l'impresa, con un ampliamento straordinario delle sue possibilità, e per una revisione anticipata della politica agricola europea che fosse coerente con questo ampliamento degli orizzonti imprenditoriali.

Nel corso dei lavori congressuali è stata lanciata la proposta di “un marchio dei marchi” per ridare competitività. Un impegno comune di tutte le componenti a ridare competitività al comparto agroalimentare ci può portare alla scelta di varare un “marchio dei marchi” dell'autentico made in Italy alimentare. La Coldiretti pensa ad una forma di certificazione che il sistema Italia propone al mercato a garanzia della qualità e dell'originalità delle sue produzioni di qualità. Sarebbe una dimostrazione di lungimiranza ed anche una prova di grande maturità perché un “marchio dei marchi” del made in Italy presuppone l'accettazione da parte di tutte le componenti della filiera di regole assoluta trasparenza del processo produttivo. Ai lavori congressuali sono intervenute numerose personalità politiche ed istituzionali tra cui il Presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, il Commissario Europeo **Romano Prodi**, il Cardinale **Camillo Ruini**, il Ministro dell'Agricoltura **Gianni Alemanno**. L'On. Alemanno ha dichiarato di riconoscere alla Coldiretti una grande capacità di essere forza sociale e di dare un orientamento al Paese. Il Ministro ha inoltre sostenuto di condividere i contenuti della relazione del presidente Bedoni poiché ha dato centralità e valore all'identità nazionale nel contesto europeo.

Marcella Gravina

## BEDONI RICONFERMATO PRESIDENTE DELLA COLDIRETTI

Paolo Bedoni, 49 anni, è un imprenditore agricolo veronese. Sostenitore del metodo della concertazione progettuale, che ha portato all'istituzione del tavolo agroalimentare, ha guidato la Coldiretti in una fase di grande rinnovamento per l'agricoltura italiana.

In questi anni sono state varate importanti riforme del settore, a livello nazionale e comunitario, con l'approvazione della legge di orientamento per l'impresa agricola e la riforma della politica agricola comune. “Abbiamo ottenuto queste conquiste attraverso un percorso di rigenerazione dell'agricoltura -ha affermato il Presidente Bedoni al momento dell'elezione- migliorando le nostre produzioni e puntando con decisione sulla qualità e sulla sicurezza degli alimenti e dimostrando che la nuova agricoltura è in condizioni di fare impresa nella gestione del territorio e dell'ambiente”. Nella giunta nazionale oltre al Presidente Bedoni sono stati eletti in qualità di Vicepresidenti: Nino Andena, Sergio Marini e Gennaro Masiello; componenti dell'esecutivo: Massimo Gargano, Pietro Salcuni, Giorgio Ferrero, Giuseppe Guastella, Mauro Tonello.

IL PRESIDENTE BEDONI sul palco durante la relazione al XXXIII Congresso della Coldiretti.



# « La Rassegna Suinicola è sempre al top »

LA MANIFESTAZIONE REGGIANA CONTINUA AD ESSERE LA STELLA POLARE DEL MERCATO SUINICOLO EUROPEO UNO STIMOLO ALLA COESIONE TRA GLI ALLEVATORI IN UNA DIFFICILE CONGIUNTURA ECONOMICA PER IL SETTORE

**L**a Rassegna Suinicola Internazionale fa primavera. Proprio la coincidenza meteorologica, che ha visto l'arrivo della bella stagione con l'inizio della fiera reggiana, è rappresentativa del risultato di quella che, anche nella sua 48esima edizione, resta la stella polare del mercato suinicolo europeo. La Rassegna Suinicola edizione 2005 è stata una fiera "centrata" praticamente in ogni suo aspetto. Nei temi dei convegni, innanzitutto, che hanno visto una grande partecipazione da parte degli addetti ai lavori; negli allestimenti e nella qualità dei prodotti esposti, ma soprattutto nel ruolo di stimolo nei confronti degli allevatori. In una situazione di forte squilibrio del mercato, la Suinicola ha fornito il destro affinché le associazioni degli allevatori esprimessero la volontà di trovare maggiore coesione per fronteggiare con forza un mercato fino ad ora penalizzante. Anche se la propensione all'investimento è parzialmente frustrata da un lungo periodo di stagnazione, le proposte degli espositori, la ricerca di riduzioni dei costi nell'allevamento, l'impegno verso una qualità sempre maggiore da offrire al consumatore finale, hanno fatto sì che all'interno della Rassegna si respirasse un clima di moderata fiducia per il prossimo futuro. Il punto di forza, come sempre, è stata la presenza degli animali vivi, ancora una volta veri protagonisti e notevole elemento di attrazione. In particolar modo gli esemplari del concorso nazionale del Libro Genealogico dell'Anas, che ha potuto contare anche sulla cospicua presenza delle associazioni provinciali aderenti, ma anche i soggetti delle aziende di ibridazione e delle rappresentative straniere che, pur con le proprie caratteristiche anche

diverse rispetto ai suini nazionali, hanno portato il meglio a Reggio Emilia. Sul valore della Rassegna Suinicola Internazionale nel suo complesso, per tutto il comparto suinicolo europeo, il giudizio più rappresentativo è sintetizzato nella battuta di alcuni dei principali protagonisti del mercato del vecchio continente, che hanno notato come "alla Rassegna Suinicola anche i leader del settore trovano sempre qualcosa da imparare". Miglior complimento, per una fiera che ha mezzo secolo di vita alle spalle, non potrebbe esserci: si tratta della conferma di una formula che, puntando sulla specializzazione più completa e sulla concretezza, offre ai suoi visitatori la sintesi del mercato ai suoi massimi livelli. D'altro canto, la visite di delegazioni di allevatori dalla Polonia, dalla Russia, dalla Serbia-Montenegro e un po' da tutta l'area dell'est Europa che si accinge ad affrontare il più vasto mercato dell'Europa unita, testimonia questo ruolo di leadership della manifestazione reggiana. La Rassegna Suinicola Internazionale, quindi, saluta i visitatori

e dà appuntamento al 2007, in ossequio alla scelta della biennialità che sta pian piano conquistando tutti, anche coloro i quali avevano espresso in passato motivate e legittime perplessità. Non esiste una controprova, ma è opinione di molti addetti ai lavori che l'edizione 2005 abbia ottenuto risultati tanto positivi proprio grazie alla "pausa" decisa per gli anni pari: la biennialità, infatti, da un lato acuisce l'interesse sulla manifestazione e, dall'altro, impone ad espositori ed organizzatori un maggior impegno per non arrivare impreparati all'appuntamento. Senza dimenticare che, sempre a Reggio Emilia, negli anni pari c'è comunque Suinitalia (28/29 aprile 2006), altra vetrina fondamentale per il settore, soprattutto a livello nazionale. Archiviata la Rassegna Suinicola, l'attenzione delle Fiere di Reggio Emilia è rivolta verso l'ultima manifestazione di respiro internazionale del primo semestre fieristico: il Salone del Cavallo Americano in programma dal 19 al 22 maggio.

*Nostro Servizio*



IL PREFETTO di Reggio Emilia, Dott. Giuseppe Montebelli, taglia il nastro della 48esima edizione della Rassegna Suinicola Internazionale.

## « AI Macfrut segnali di riscossa »

ALLA RASSEGNA DI CESENA IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO DIMOSTRA DI VOLER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ E LA CRISI STRUTTURALE - ALEMANNO LANCIA LA CAMPAGNA PER LA RIPRESA DEI CONSUMI - NOVITÀ E INNOVAZIONI - OPPORTUNITÀ IN CINA

**A** Cesena, da giovedì 5 a domenica 8 maggio, assieme a Agro Buiro Frut, Salone del Biologico del Mediterraneo e Trans World si è tenuta Macfrut, la mostra internazionale specializzata per l'ortofruticoltura. Un settore, l'ortofrutta, che in Italia produce 5,2 milioni di tonnellate di frutta (+9,6% sul 2003), 3,2 milioni di tons di agrumi (+16,6% sul 2003) e 17,1 milioni di tons di ortaggi (+10,3%), che hanno portato ad una PLV (Produzione Lorda Vendibile) di 11.750 milioni di Euro (-3,6% sul 2003) per un fatturato (compreso l'indotto) di 22.500 milioni di Euro (+1,3% sul 2003). Nonostante il ritorno a quantità normali, il reddito delle aziende agricole è calato: secondo ISMEA per chi ha prodotto ortaggi il calo è del -17% e di un -3% per frutta ed agrumi (2004 su 2003). Il vistoso calo del saldo della bilancia commerciale che nel 2004 è stato di 405 milioni di Euro, con un -37% sul 2003 è un preoccupante segnale che l'ortofruticoltura italiana ha perso posizioni sui mercati esteri: il minor saldo positivo (rispetto ai 651 milioni del 2003), è frutto anche di un calo in valore del -11,3% delle esportazioni italiane, che passano dai 2.853,9 milioni di Euro del 2003 ai 2.531 milioni di Euro del 2004, pari a un volume di export di 3.197.239 tonnellate (nel 2003 furono 3.3476.295. Macfrut si è chiusa con circa 33.000 visitatori (oltre il 90% operatori), con una percentuale di stranieri del 18% (15% nel 2004). Fra delegazioni, gruppi e invitati nei padiglioni di Pievesestina di Cesena sono arrivati da un'ottantina di Paesi. Da segnalare imprese ed operatori provenienti da 15 Stati per incontrare aziende espositrici italiane che hanno dato vita a circa 300 Business Meeting, organizzati da Cesena Fiera, Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Regione Emilia-Romagna, Assessorato Attività produttive, Servizio sportello regionale per

l'internalizzazione delle imprese ed ICE. "Nonostante la crisi del settore - commenta Domenico Scarpellini, Presidente di Cesena Fiera, la spa che organizza Macfrut- abbiamo raggiunto il numero di visitatori dello scorso anno e incrementata la superficie espositiva coperta di qualche migliaio di metri quadri. Inoltre, c'è la soddisfazione degli espositori per gli approcci e i contatti con i visitatori e massimamente con quelli stranieri. Al Ministro Alemanno e al Viceministro Urso è stata fatta presente la richiesta per una maggior coerenza dello Stato nei confronti dell'ortofruticoltura perché questo settore divenga un tutt'uno con l'economia nazionale".

Parecchi espositori hanno dimostrato di credere nel futuro del settore portando novità tecniche e varietali. Ad esempio, strumentazioni elettroniche per riconoscere il grado di maturazione con lettore ottico, macchinari per la preparazione della quarta gamma (dal taglio di cubetti alla divisione delle patate in 4 parti uguali con uso di telecamera), imballaggi in cartone senza colla. E questo di fronte ad una situazione pesante: da una parte prezzi in calo per i produttori, dall'altra la riduzione dei consumi. L'Osservatorio dei consumi ortofruticoli di Macfrut ha calcolato che le famiglie italiane, nel 2004, hanno acquistato verdura e frutta fresca per 8.266.000 tonnellate, pari al -4,6% sugli 8.634.000 del 2003, spendendo 11,9 miliardi di Euro, ovvero -6,52% sui 12,7 miliardi di Euro del 2003. L'acquisto medio annuo per nucleo è sceso, per la prima volta, sotto ai 400 chili: 383 kg, con un calo di 25 kg (-8,37%, sul 2003).

Il ministro Alemanno ha annunciato a Macfrut di voler promuovere il consumo di frutta e verdura. "Fra poco partirà una campagna di comunicazione da 12 milioni di euro, 4 dei quali dedicati al prodotto fresco. Non sarà pubblicità



**DOMENICO SCARPELLINI.**  
Il Presidente di Agri Cesena, la società organizzatrice della rassegna cesenate.

-ha precisato- ma comunicazione sociale per far comprendere che consumare ortofrutta fresca è fondamentale per prevenire molte patologie. Inoltre occorre aiutare le imprese, ma solo le imprese più competitive, e ben organizzate". Macfrut ha riservato attenzione anche alla Cina. La quantità di frutta consumata in Cina in un anno è passata dai 6,8 Kg. pro-capite del 1978 ai 58,1 Kg. del 2003, un aumento di circa l'850% (per gli ortaggi sono a 415 kg pro capite). La Cina è il primo produttore di mele e di pere al mondo, rispettivamente con 21,1 e 9,8 milioni di tons. Dall'ingresso nel WTO le esportazioni di ortaggi hanno subito una grande crescita. Al momento il sistema ortofrutticolo cinese è impegnato nel miglioramento delle varietà e della qualità. E su tali questioni si aprono opportunità per l'Italia. Ad esempio, a breve partirà un progetto tra le Università di Bologna e Ferrara per la realizzazione di un Collegio Cinese in Emilia-Romagna che sarà promotore di scambi tra operatori del settore e di formazione di manager.

*Nostro Servizio*

## FATTORI PREDISPOSTI E STRATEGIE D'INTERVENTO

Ultima parte del servizio pubblicato sul numero precedente "Speciale Macfrut" – maggio 2005

### BASSE TEMPERATURE

#### Cause e sviluppo dello stress

Lo stress da freddo si manifesta quando la pianta è sottoposta a temperature inferiori a quelle necessarie in una determinata fase fenologica.

Gli abbassamenti di temperature sono conseguenti a perturbazioni atmosferiche e venti, mentre le gelate possono verificarsi anche per irraggiamento ed inversione termica (nelle vallate).

Le piante esposte a basse temperature subiscono due tipi di danni.

Il primo tipo si verifica in seguito a raffreddamento dai 20 °C a 0 °C. I danni derivanti includono una serie di disturbi fisiologici della germinazione, dello sviluppo di fiori e frutti, della produzione. Gli stress da raffreddamento minori sono normalmente reversibili; l'esposizione ad una graduale diminuzione delle temperature permette "l'indurimento" della pianta che, in tal modo, può contenere i danni derivanti da ulteriori abbassamenti termici.

Il secondo tipo di danno è provocato dal congelamento (quando le temperature esterne scendono al di sotto del punto di congelamento dei liquidi cellulari) e può essere intracellulare e/o extracellulare.

Il primo danneggia la struttura protoplasmatica, perchè i cristalli di ghiaccio crescendo rompono le cellule. Quando invece si verifica il congelamento extracellulare, il protoplasma delle piante si disidrata. Si crea infatti un deficit di vapor acqueo poichè l'acqua cellulare viene richiamata negli spazi intercellulari. In assenza di nuclei di condensazione, l'acqua può rimanere allo stato liquido fino a - 47 °C, ma quando appaiono, il ghiaccio si forma improvvisamente provocando la morte della pianta.

Le piante possono essere raggruppate in tre classi in funzione della loro tolleranza alle basse temperature.

Il primo gruppo include le piante sensibili al gelo che possono morire dopo

un breve periodo di esposizione a temperature appena al di sotto di 0°C. Non possono tollerare ghiaccio nei loro tessuti e mostrano rapidamente i sintomi di uno stress da freddo caratterizzati da perdita di turgore e da rapido disseccamento dopo l'esposizione a temperature superiori. Fagiolo, mais, riso e pomodoro sono piante appartenenti a questa categoria.

L'acclimatazione a basse temperature delle piante del secondo gruppo permette loro di tollerare la presenza di ghiaccio extracellulare nei tessuti. L'intervallo di resistenza va dalle latifoglie estive annuali, che non sopravvivono a temperature leggermente al di sotto di 0 °C, alle piante grasse perenni che possono sopravvivere a temperature inferiori - 40 oC.

Il terzo gruppo è costituito da piante molto resistenti al freddo, principalmente specie arboree delle zone temperate. Il loro limite inferiore alla tolleranza al freddo dipende dallo stato di acclimatazione, il tasso di riduzione delle temperature e la capacità genetica dei tessuti di sopportare il congelamento extracellulare e lo stress da disidratazione che lo accompagna.

#### Effetti

La severità dei danni da freddo ai tessuti aumenta con la riduzione delle temperature e la durata dell'esposizione. Nei frutti le temperature al di sotto delle quali possono manifestarsi danni variano con la specie e la regione di origine, andando da 0 °C a 4 oC per i frutti di piante di zone temperate, 8 oC per quelli subtropicali e circa 12 oC per i tropicali. L'età fisiologica, lo sviluppo dei semi e le condizioni climatiche pre-raccolta possono influire sulla sensibilità al freddo, infatti i frutti maturati con alte temperature sono più suscettibili di quelli maturati a basse.

Per evitare i danni da freddo durante la conservazione (imbrunimenti, collasso dei tessuti), dove possibile, si procede ad una preraffrigerazione del prodotto in campo, durante le operazioni di raccolta. In ogni caso nelle celle frigo, il prodotto viene raffreddato lentamente fino a raggiungere la temperatura di

conservazione.

Il freddo cambia l'intero sistema metabolico della cellula con alcuni processi a rapido recupero ed altri a lento; causa uno sbilanciamento dei processi fisiologici della pianta, influenzando il metabolismo di ossigeno, acidi organici, zuccheri, polifenoli, fosfolipidi, proteine e ATP; ha effetti su protoplasma, molecole, reazioni enzimatiche e proprietà di trasporto delle membrane. Durante lo stress da basse temperature si accumulano tossine come etanolo ed acetaldeide. Cloroplasti, mitocondri e vacuoli sono soggetti a variazioni volumetriche e disorganizzazione interna. Si riducono le dimensioni ed il numero dei granuli di amido, si dilatano i tilacoidi. Si formano piccole vescicole di cloroplasti nel reticolo periferico, dove si accumulano gocce di lipidi e la cromatina si condensa nel nucleo.

I cloroplasti sono gli organuli colpiti per primi e più severamente danneggiati. La luce durante l'esposizione al freddo aumenta i danni. Infatti piante sottoposte a basse temperature al buio rimangono verdi e, a parte l'esaurimento dell'amido, i cloroplasti appaiono normali. I mitocondri appaiono più resistenti "strutturalmente", ma un effetto immediato delle basse temperature è la soppressione della loro attività. In risposta al freddo aumenta la permeabilità delle membrane e pertanto la perdita di soluti e di ioni. Le piante originarie di climi freddi presentano lipidi meno saturi nella membrana per compensare la riduzione di fluidità causata dalle basse temperature. Il cambio di fase (da flessibile liquido-cristallino a solido-gel) della porzione lipidica è considerato una *risposta primaria*.

Le piante hanno adottato due meccanismi per proteggersi dai danni da freddo.

Il primo detto "super raffreddamento" è un meccanismo di tolleranza alle basse temperature che interessa le cellule parenchimatice dello xilema tipico delle conifere dei climi freddi. La morfologia di queste cellule permette di mantenere allo stato liquido il contenuto cellulare a temperature di sovra-raffreddamento.

La seconda e più comune risposta alle basse temperature è il meccanismo di acclimatazione, che è un processo graduale durante il quale avvengono cambiamenti di tipo morfologico, fisiologico e biochimico. Il livello di "indurimento" delle diverse parti della pianta dipende dalle temperature a cui ciascuna di queste è sottoposta. La pianta quando entra nella fase riproduttiva, avendo terminato la vernalizzazione, perde la capacità di acclimatarsi al freddo e pertanto è maggiormente sensibile ad abbassamenti di termici.

## CURA

### Pratiche colturali

Barriere frangivento (naturali o artificiali), pacciamature e coperture trasparenti svolgono un ruolo preventivo nella protezione della pianta dalle basse temperature.

Oltre ad isolare, le coperture protettive aiutano la pianta ad evitare ampie fluttuazioni di temperature e lo stress derivante dall'alternanza di congelamento e scongelamento.

Stufe, irrigazioni della chioma e ventoloni vengono usati per proteggere i tessuti aerei delle piante dai danni causati da temperature fra - 2 °C e - 5 °C, mentre, per la difesa del sistema radicale si ricorre a portainnesti resistenti e

pacciamature protettive.

La luce è un fattore molto importante, infatti, forma d'allevamento, epoca e tipo di potatura influiscono profondamente sull'indurimento al freddo attraverso la loro influenza sull'ombreggiamento e quindi induzione e differenziazione delle gemme e salute generale della pianta.

Esposizioni a sud e sestì di impianto che aumentano l'esposizione alla radiazione solare riducono i rischi di gelata. Per colture sensibili la prima parte del ciclo si realizza al coperto e si procede al trapianto in campo aperto, quando le temperature permettono il corretto sviluppo della pianta (es. pomodoro da industria). Gli apporti d'acqua influenzano l'accrescimento, il contenuto d'acqua dei tessuti ed la velocità di raffreddamento del suolo e dell'aria. Problemi sanitari, salinità e squilibri nutrizionali riducono la tolleranza della pianta alle basse temperature. Eccessi azotati stimolano il lussureggiamento della pianta favorendo alti contenuti d'acqua che diminuiscono la piena espressione dell'indurimento.

Correzioni di carenze di fosforo e potassio, al contrario incrementano la resistenza al freddo.

### Miglioramento genetico

La tolleranza al freddo è un complesso

di caratteri che si esprime in seguito all'esposizione della pianta alle basse temperature. A livello morfologico sembra che le cellule di dimensioni minori esprimano meglio l'acclimatamento. L'abilità a sopravvivere a periodi freddi e continuare la crescita in prossimità di temperature di congelamento conferisce alla specie un vantaggio competitivo allungando la stagione di crescita o permettendo di sfruttare meglio i periodi climatici favorevoli. Allo scopo di superare questo tipo di stress, la pianta ha sviluppato sistemi reversibili di acclimatazione regolati da luce e temperatura. In aree con lunghi periodi a basse temperature la lunghezza del giorno (fotoperiodo), la dormienza, la necessità di ore di freddo (vernalizzazione) impediscono che la pianta inizi il processo di produzione, che è il più sensibile al freddo, fino a quando il rischio di basse temperature non è superato.

In risposta allo stress da basse temperature vengono prodotte una serie di proteine, tra le quali il gruppo delle "deidrine" è il più studiato. Tali proteine hanno un ampio intervallo di dimensioni, non assomigliano a nessun enzima o proteina conosciuta, sono fortemente idrofile e si accumulano in grandi quantità durante gli ultimi stadi di embriogenesi o in risposta ad applicazioni di ABA, a basse temperature o a seguito di qualsiasi fattore ambientale (siccità, congelamento intracellulare o salinità) che causa disidratazione. Le loro proprietà, abbondanza e localizzazione suggeriscono il loro coinvolgimento nella protezione delle membrane cellulari.

Nelle piante poliannuali la regolazione del ciclo vegeto/riproduttivo è molto più complesso che nelle annuali estive o vernine. I cambi biochimici, fisiologici e morfologici associati con la tolleranza alle basse temperature interferiscono con la crescita e per avere successo la pianta deve riconoscere e rispondere ai segnali ambientali che indicano i cambi stagionali. Per tali motivi, la tolleranza alle basse temperature nelle specie poliannuali include sia i cambi di fotoperiodo che di temperature. Pertanto, la ricerca genetica seleziona, per il complesso meccanismo genetico che le piante hanno evoluto, un'efficiente integrazione alla risposta alle basse temperature.



*Gelo degli agrumi*

**Interventi nutrizionali**

In caso di stress da basse temperature sono possibili due strategie d'intervento di tipo nutrizionale: una preventiva ed una curativa.

Nel caso il servizio meteorologico si basi su una capillare rete di copertura del territorio e svolga un servizio di avviso di gelata, a scopo difensivo si possono realizzare prima dell'evento meteorico, applicazioni di idonei concimi fogliari fogliari per aumentare la concentrazione dei soluti nel citoplasma allo scopo di abbassare il punto di congelamento. Alcuni prodotti a base di estratti d'alghe contengono sostanze naturali particolarmente indicati per aumentare la resistenza al freddo.

Se la gelata si è già verificata, appurata l'entità dei danni, dopo alcuni giorni per non gravare con uno stress osmotico sui tessuti vegetali, si applicano per via fogliare prodotti capaci di fornire alla pianta risorse energetiche al fine di stimolarne la ripresa vegetativa.

**SALINITÀ**

**Cause e sviluppo dello stress**

La salinità, che consiste nell'accumulo di sali (normalmente cloruro di sodio) ad un livello avverso a crescita e produzione delle piante, può derivare da un processo naturale o essere indotta dall'attività antropica.

La salinità primaria si genera attraverso due fenomeni naturali di lunga genesi (millenni):

- la degradazione meteorica di roccia madre contenente sali solubili come cloruri di sodio (il più solubile), calcio, magnesio e, in forma minore, solfati e carbonati.
- la deposizione di sali marini (detti 'sali ciclici' il più comune dei quali è il cloruro di sodio) trasportati da vento e piogge, che a livello fogliare possono provocare immediatamente danni (ustioni).

La salinità secondaria risulta invece dall'attività umana, che altera l'equilibrio idrogeologico tra l'acqua proveniente da irrigazione e piogge e quella utilizzata dalle colture. Le cause più comuni sono:

- assenza di copertura vegetale e sostituzione della vegetazione naturale perenne con colture annuali,
- irrigazione con acque ricche di sali e/o insufficiente drenaggio.

**Salinità: unità di misura e fattori di conversione**

1 dS/m = 640 mg/L di sali totali disciolti (Fattore che vale per un mix di sali comuni nelle acque sotterranee nel mondo e può variare da 530, se il sale predominante è NaCl, a 900, se i sali sono formati da cationi bivalenti).

Parametro (unità di misura)	Applicazione	1 dS/m equivale a:	Unità equivalenti
Conducibilità (dS/m)	Suoli	1	1 dS/m = 1 mS/cm = 1 mmho/cm
Conducibilità (µS/cm)	Acque d'irrigazione e naturali	1000 µS/cm	1 µS/cm = 1 µmho/cm
Sali totali disciolti (mg/L)	Acque d'irrigazione e naturali	640 mg/L (approx.)	1 mg/L = 1 mg/kg = 1 ppm
Molarità NaCl (mM)	Laboratorio	10 mM	1 mM = 1 mmol/L

**Conducibilità elettrica di soluzioni pure a 20 °C**

Concentrazione	Conducibilità elettrica (dS/m)
10 mM NaCl	1.0
100 mM NaCl	9.8
500 mM NaCl	42.2
10 mM KCl	1.2
10 mM CaCl2	1.8
10 mM MgCl2	1.6
50 mM MgCl2	8.1

L'assenza della copertura vegetale favorisce la percolazione delle acque provocando l'innalzamento della falda ed il dilavamento dei sali nelle acque sotterranee e dunque la loro salinizzazione. Nelle zone aride o semi-aride (ambiente mediterraneo) il cambio di copertura vegetale e l'irrigazione forniscono più acqua di quella utilizzata dalla coltura. Questo eccesso mobilita i sali accumulati nel sottosuolo e favorisce la loro risalita verso la zona radicale. Le piante riescono ad assorbire l'acqua, escludendo i sali, fino a quando la soluzione circolante non diventa troppo salina per permettere un ulteriore approvvigionamento idrico. A causa dell'evaporazione dell'acqua, i sali possono risalire fino alla superficie, dove formano una crosta superficiale. L'acqua d'irrigazione apporta un quantitativo apprezzabile di sali, anche quando di buona qualità (circa 200-500 mg/kg di sali solubili). Infatti, con una concentrazione salina di 500 mg/kg equivalente a 500 mg/L cioè 0.5 t/1.000 m<sup>3</sup>, ogni anno un ettaro coltivato con una specie con necessità idriche di 6.000 - 10.000 m<sup>3</sup> d'acqua/ettaro, riceve 3 - 5 t di sali. Poiché la quantità di nutrienti assorbiti dalla coltura è minore, si verifica un accumulo di sali nella zona radicale che deve essere dilavato applicando più acqua di quella necessaria alla coltura. Se il drenaggio non è adeguato però si verificano eccessi idrici.

La salinità dei suoli si misura attraverso la conducibilità elettrica (EC) la cui unità di misura è il dS/m. Il ministero

dell'agricoltura americano definisce salino un suolo con una ECe > 4 dS/m, tuttavia, molte colture sono danneggiate con ECe minori.

La sodicità è un risultato secondario della salinità che può verificarsi nei suoli argillosi, dove il dilavamento naturale o antropico riduce la concentrazione di sali solubili e lascia il complesso di scambio cationico saturo di sodio Na+. Il processo di sodicizzazione oltre a compromettere le caratteristiche chimiche del suolo provoca la degradazione della struttura. Infatti, il Na+ spostando dal complesso di scambio del suolo i cationi bivalenti che legano tra di loro le particelle argillose, provoca la loro dispersione.

Questo fenomeno favorisce anche fenomeni di ristagno idrico perché le particelle argillose disperse precipitano verso gli strati più profondi del terreno occludendo i pori, impedendo così l'infiltrazione dell'acqua.

La sodicità si misura attraverso la percentuale di sodio scambiabile ESP (=exchangable sodium percentage). Secondo il ministero dell'agricoltura americano un suolo è sodico con ESP > 15.

Se la concentrazione di sali solubili è molto bassa, si forma un suolo alcalino sodico (ESP > 15 e pH = 8,5-10) caratterizzato da un pH alto dovuto ai carbonati.

**Effetti**

I sintomi dello stress salino includono: rallentamento della germinazione, appassimenti, crescita stentata, ustioni

## Classi di salinità del suolo ed uso possibile

Grado di salinità	Caratteristiche	Uso	Specie
Bassa salinità ( $EC_e = 2 - 4 \text{ dSm}^{-1}$ )	Salinità naturale spesso siccità stagionale Salinità da irrigazione deve essere dilavato	Nessuna preclusione alla coltivazione	Bassa - moderata tolleranza ai sali
Moderata salinità ( $EC_e = 4 - 8 \text{ dSm}^{-1}$ )	Salinità delle zone secche spesso sommerse stagionalmente	Rotazione fra colture e pascolo	Moderata - alta tolleranza ai sali
Alta salinità ( $EC_e > 8 \text{ dSm}^{-1}$ )	Aree marginali	Vegetazione naturale	Alofite

dei margini fogliari (specialmente di quelle più basse e vecchie), ingiallimenti, caduta di fiori, frutti e foglie, diminuzione della conduttanza stomatica e della fotosintesi, riduzione dell'accrescimento radicale, improvvisa morte della pianta. Gli eccessi salini inibiscono la crescita delle piante attraverso due meccanismi:

- la salinità della soluzione circolante riduce la capacità delle piante di assorbire l'acqua, provocando una riduzione del tasso di accrescimento: "effetto osmotico o di siccità fisiologica della salinità"
- l'accumulo dei sali, attraverso il flusso traspiratorio, nelle cellule delle foglie ne provoca intossicazione e squilibri nutrizionali: "effetto sale-specifico della salinità".

Quando la salinità si accompagna ad uno scarso drenaggio dell'acqua, la capacità delle radici di escludere i sali è ulteriormente compromessa.

La prima fase di riduzione della crescita, che dipende dall'effetto osmotico, è rapida mentre, la seconda, che dipende dall'effetto sale-specifico, è più lenta. Per poter crescere/sopravvivere in condizioni saline la pianta deve mantenere un buon stato idrico, deve continuare cioè, ad assorbire acqua ed escludere i sali presenti nella soluzione del suolo. Le radici riescono ad escludere fino al 98% degli ioni  $Na^+$  e  $Cl^-$  disciolti nella soluzione del suolo, permettendo solo al 2% di essere trasportati attraverso lo xilema alla parte epigea. Il processo che governa la relazione fra flusso d'acqua e ioni attraverso le radici è complesso. Il cloruro di sodio ( $NaCl$ ), infatti, non si muove passivamente con il flusso traspiratorio ma non ne è completamente indipendente. Infatti se il flusso d'acqua passa da un livello basso ad uno moderato aumenta anche la concentrazione di

Cloro ( $Cl^-$ ). Tuttavia quando il flusso da moderato diventa alto, l'incremento di  $Cl^-$  non è direttamente correlato. Lo stesso fenomeno vale per il sodio ( $Na^+$ ) e potassio ( $K^+$ ).

I sali assorbiti dalla pianta non inibiscono la formazione di nuove foglie, poiché non raggiungono i tessuti in accrescimento a concentrazioni tali da limitare la crescita, (essendo i meristemi principalmente alimentati dal floema) ma provocano la senescenza e la morte di quelle vecchie a causa dell'accumulo di  $Na^+$  e  $Cl^-$ .

Il tasso di morte delle foglie, però, è cruciale per la sopravvivenza della pianta, poiché quando supera quello di formazione di nuove foglie, i fotosintetati prodotti dalla pianta non sono sufficienti per la formazione di fiori e frutti e per la sua sopravvivenza.

Le specie annuali allo scopo di sfruttare le capacità produttive dell'apparato fogliare e non incorrere in un deficit di fotosintetati, in caso di stress, anticipano o ritardano fioritura e formazione di frutti e semi. Le poliannuali, invece, possono entrare in uno stato di dormienza. Il tasso di morte delle foglie dipende dal quello con cui i sali accumulandosi raggiungono livelli tossici. Il  $Na^+$ , a causa della sua forte azione ossidante, risulta fitotossico anche a basse concentrazioni. Per le specie incapaci di immagazzinare sali ad alte concentrazioni nei vacuoli, il trasporto continuo di sali verso la foglia risulta in un incremento nelle cellule di guardia o nel citoplasma. Nel primo caso la morte avviene per disidratazione, nel secondo per avvelenamento dei sistemi metabolici come fotosintesi o respirazione. Il controllo dei sali si attua naturalmente in diversi siti della pianta. Nella corteccia radicale, al caricamento dello xilema, al recupero dallo xilema nella parte superiore della radice si

attuano i processi per ridurre il trasporto alle foglie. L'ultimo meccanismo è tipico delle alofite che possiedono cellule speciali per estrarre sali dalle foglie. Non si evidenziano adattamenti enzimatici in caso di salinità, pertanto, a livello cellulare, i meccanismi di tolleranza nei confronti dei sali consistono nell'impedire l'entrata nel citoplasma e l'accumulo nei vacuoli. Per bilanciare la pressione osmotica prodotta da  $Na^+$  e  $Cl^-$  nei vacuoli, la pianta accumula  $K^+$  e soluti organici (prolina e glicinetaine in particolare) nel citoplasma e negli organuli.

### CURA

La salinità dei suoli dipende da numerose cause che cambiano nelle diverse zone pedo-climatiche e possono avere origine naturale o antropica. La mitigazione di questo fenomeno pertanto si avvale di soluzioni diverse. La salinità è spesso accompagnata da altri problemi del suolo come sodicità, alcalinità, tossicità da boro e scarso drenaggio dell'acqua.

### GESTIONE DELLE PRATICHE CULTURALI

#### Zone irrigue

Tutte le acque ad uso irriguo (superficiali o di falda), incluse quelle considerate di buona qualità, contengono sali. L'irrigazione pertanto comporta la "salinizzazione" dei suoli. Obiettivo della pratica irrigua quindi, è ottimizzare l'uso dell'acqua e limitare l'accumulo di sali, attraverso l'irrigazione localizzata ed il calcolo della frazione liscivante dell'adacquata che dipende da qualità dell'acqua e tolleranza ai sali della coltura. Anche la fertirrigazione deve essere condotta in forma corretta, non solo per evitare l'accumulo di sali nel substrato ma anche perché spesso una pratica non oculata causa stress da salinità sulla coltura. È necessario, pertanto, conoscere la qualità dell'acqua e dei prodotti utilizzata e la tolleranza della coltura alla salinità nelle varie fasi fenologiche. Inoltre bisogna porre molta attenzione quando alla fertirrigazione si associa una fertilizzazione di fondo. La rimozione dei sali dalla zona radicale può essere realizzata con irrigazioni dilavanti (alti volumi di acqua). Nel caso l'entità della concentrazione salina, il costo dell'acqua o il sistema di

drenaggio non lo consentisse si adottano altre tecniche.

**Correzione del suolo.** Si apportano al suolo grandi quantità di gesso (solfato di calcio) quindi si dilava con irrigazioni allo scopo di allontanare il sodio presente sul complesso di scambio e sostituirlo con il calcio. La calce (carbonato di calcio) non si usa se il suolo oltre ad essere salino presenta alti carbonati o è alcalino.

**Pratiche per ridurre la salinità nella zona di radicazione.** Le prime fasi di radicazione dopo semina e trapianto sono generalmente le più sensibili alla salinità.

- Lavorazione o eliminazione della superficie del suolo dove a causa dell'evaporazione si sono accumulati i sali.
- Irrigazione pre-semina con acque di buona qualità per dilavare i sali dalla parte più superficiale del profilo.
- Sistemazione del letto di semina in funzione del sistema irriguo.

**Pratiche generali per ridurre l'impatto della salinità sulla coltura.**

- Incorporazione di sostanza organica per migliorare la struttura del suolo ed aumentare l'infiltrazione dell'acqua.
- Pacciamatura con i residui colturali per ridurre l'evaporazione dal suolo (che favorisce la risalita dei sali) e gli apporti irrigui (riducendo così anche l'apporto di sali).
- Lavorazioni profonde per redistribuire i sali accumulati negli strati superficiali, allo scopo di ridurre la concentrazione e rompere l'eventuale strato che impedisce il corretto drenaggio dell'acqua.

#### Zone asciutte

Le cause della salinità risiedono nella sostituzione delle specie native perenni a radicazione profonda con colture annuali o pascoli a radicazione più superficiale, che comporta una risalita della falda. La situazione peggiora se l'acqua del sottosuolo è salina (come normalmente accade nei climi aridi). Pertanto la gestione della salinità in questi areali dipende dal controllo del drenaggio e migliora:

- introducendo specie perenni nel sistema colturale ad esempio con l'avvicendamento di prati o colture legnose alle colture annuali,
- dedicando le aree più sensibili a

- pascolo perenne,
- ricorrendo a specie alofite,
- correggendo il suolo.

#### Salinità naturale

Si verifica nelle aree caratterizzate da bassa piovosità (< 300-400 mm/anno) quindi l'unica strategia di difesa è ricorrere a specie tolleranti.

#### Miglioramento genetico

La definizione di tolleranza ai sali per le specie vegetali è data dalla riduzione di biomassa e produzione nei suoli salini rispetto ai suoli normali.

Caratteristiche importanti per la resistenza alla salinità sono:

- l'esclusione dei sali. Riduzione dell'assorbimento di Na<sup>+</sup> o di Cl<sup>-</sup> a livello radicale o discriminazione di K<sup>+</sup> su Na<sup>+</sup>;
- la tolleranza dei tessuti ad alte concentrazioni interne di Na<sup>+</sup>;
- la capacità di accumulare nei vacuoli alte concentrazioni di Na<sup>+</sup> e di Cl<sup>-</sup> e mantenerle basse nei compartimenti citoplasmatici.

#### Interventi nutrizionali

Coltivando in ambiente salino o caratterizzato da picchi di salinità coincidenti con deficit idrici è importante contenere l'habitus vegetativo e stimolare la formazione di un buon apparato radicale. Se lo stress è causato dall'alta concentrazione di sali nella soluzione circolante, si interviene per via radicale

con sostanza organica per proteggere il bulbo radicale dalla salinità e contenere l'effetto destrutturante del sodio sul terreno.

In colture di alto reddito si applicano prodotti "desalinizzanti" capaci di spostare il sodio assorbito sul complesso di scambio con il calcio, e favorire il suo successivo dilavamento con irrigazioni dilavanti. Il sodio oltre ad essere facilmente assorbito dalla pianta è un forte antagonista per l'assorbimento del potassio e, soprattutto del calcio e del magnesio per cui tali elementi risultano spesso carenti nei tessuti.

Per questo motivo occorre ricorrere a frequenti applicazioni per via fogliare e radicale di questi elementi per ridurre fenomeni di carenza indotta.

In quantitativi elevati il sodio esplica azioni fitossiche a livello dei vari organi della pianta a causa della sua forte azione ossidante.

I già menzionati fertilizzanti a matrice organica con azione antiossidante sono particolarmente indicati in queste situazioni e, su alcune colture, anche formulati contenente manganese hanno dato ottimi risultati.

#### FITOTOSSICITÀ DA PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA ED INQUINANTI

##### Cause e sviluppo dello stress

La fitotossicità si verifica quando prodotti come agrofarmaci, fertilizzanti,



Salinità del cetriolo



bioregolatori, inquinanti, ecc., giunti a contatto con le piante determinano danni di varia natura. Le cause più comuni di fitotossicità sono:

- a) Applicazione in condizioni ambientali avverse di un prodotto chimico normalmente selettivo nei confronti della pianta
- b) Applicazione di un prodotto chimico non selettivo per la pianta
- c) Deriva di prodotto
- d) Applicazioni di dosi eccessive di prodotto
- e) Miscela di prodotti incompatibili (tank mix)

**a)** L'elemento condizionante è la temperatura. Alte temperature favoriscono l'insorgere di fitotossicità di varie famiglie di composti organici e inorganici (zolfo). Lo stesso fenomeno si manifesta con basse temperature nel caso di carbammati, fosfororganici, rame. Risultano determinanti le temperature durante e dopo il trattamento (ad es.: abbassamenti repentini dopo trattamenti erbicidi di post emergenza possono creare rallentamenti nello sviluppo della coltura).

**b)** È una possibilità che si presenta frequentemente a seguito di un errato uso

di erbicidi. Questi prodotti, utilizzati per eliminare la competizione determinata dalle infestanti, possono venire in contatto accidentalmente con specie coltivate verso le quali non sono selettivi. Più frequentemente il contatto avviene attraverso la parte epigea, ma in alcuni casi il suolo può essere il veicolo. Tipico esempio è l'utilizzo di erbicidi a lunga persistenza (es.: terbutilazina) che permangono nel suolo danneggiando la coltura successiva (es.: barbabietola da zucchero). Nell'ambito di una stessa specie, stadi di sviluppo caratterizzati dalla presenza di tessuti verdi in attiva crescita mostrano una suscettibilità maggiore. Numerosi erbicidi agiscono producendo radicali liberi ossigenati in grado di procurare stress ossidativo.

Rientrano in questa categoria i danni causati da agenti inquinanti generici.

**c)** Si ha quando una sostanza applicata su una specie vegetale, per fenomeni di deriva, viene in contatto con specie vegetali sensibili. Questo può avvenire o per deriva del prodotto durante il trattamento (ad es.: per eccessiva ventosità) o dopo il trattamento, ed è il caso di prodotti ad alta volatilità. Esempio di danno da deriva è quello

provocato da erbicidi di tipo ormonosimile (2,4-D, triclopyr, etc.). Operando in assenza di vento, con attrezzature tarate adeguatamente e evitando le ore più calde della giornata, si può ridurre di molto l'entità del fenomeno.

La deriva è anche responsabile dei danni causati da gas tossici di origine industriale.

**d)** L'efficacia di un agrofarmaco è naturalmente legata alla dose. Le indicazioni riportate in etichetta possono essere viste come un compromesso tra la ricerca dell'effetto desiderato e la possibile insorgenza di effetti fitotossici. Nell'ambito della fertilizzazione, dosi eccessive possono creare ustioni determinate dall'eccessiva salinità della soluzione sulla pagina fogliare.

Prendendo in considerazione i trattamenti antiparassitari, è ovvio che gli erbicidi, per la loro tossicità intrinseca, più facilmente possono creare problemi impiegando dosi eccessive. Insetticidi e fungicidi organici hanno spesso un ampio range di dosaggio entro cui non creano particolari problemi. Diverso è il discorso per gli zolfi (in particolare i colloidali) e rame (maggiormente gli idrossidi) dove dosi eccessive in certe fasi fenologiche possono creare gravi danni.

**e)** L'applicazione combinata di più prodotti, sia fitosanitari che fertilizzanti, è usuale nella comune pratica agricola per ridurre i costi dei trattamenti. La miscela di più prodotti però, può determinare possibili interazioni tra i composti presenti, che vengono generalmente classificate come:

- **effetti additivi:** non è una vera interazione. Ogni componente si comporta indipendentemente dalla presenza di altri.
- **effetti sinergici:** l'effetto di ogni componente è accresciuto dalla presenza di un altro. E' una vera e propria interazione tra i componenti che porta a una migliore efficacia del trattamento nel suo complesso. Uno degli esempi più noti è l'aggiunta di solfato ammonico al Glyphosate o all'Imazetapyr, al fine di migliorare l'effetto erbicida. Nell'ambito della fertilizzazione, la presenza di prodotti a base di alghe o di aminoacidi viene sfruttata per migliorare l'assorbimento di meso e microelementi.
- **antagonismi:** si verificano quando



Fitotossicità della clementina

la presenza di un composto riduce l'efficacia degli altri. Forti antagonismi portano all'**incompatibilità**, a volte associata a **fitotossicità**. Nell'ambito dei trattamenti fungicidi è nota l'incompatibilità del fosfito di alluminio (Aliette e altri) con alcune forme rameiche, in particolare idrossidi e a volte ossicloruri. Lo zolfo, in miscela con oli vegetali o aminoacidi, può creare fenomeni fitotossici anche gravi, soprattutto in concomitanza di elevate temperature e alte dosi. Questo è dovuto al fatto che gli oli veicolano lo zolfo nei tessuti vegetali, dove è intrinsecamente tossico. Lo stesso può accadere con i prodotti a base di rame, anch'esso dannoso su alcune colture se in miscela con prodotti a base di aminoacidi o di estratti d'alga.

Nella gran parte dei casi tuttavia la fitotossicità è la risultante di più di una delle cause sopra riportate. È necessario quindi predisporre l'intervento prendendo in considerazione tutti gli elementi necessari, al fine di evitare spiacevoli sorprese. Non va inoltre dimenticato che spesso l'insorgenza di fenomeni di fitotossicità non è dovuta solo ai principi attivi, ma anche ai coformulanti presenti nel prodotto commerciale.

Per questo motivo, prodotti diversi contenenti uno stesso principio attivo, possono dare risultati differenti ai fini della fitotossicità. Risulta quindi fondamentale prestare attenzione alle indicazioni riportate in etichetta.

#### Effetti

Le manifestazioni di fitotossicità sono

varie e possono interessare piante in differenti fasi di sviluppo. Le più comuni sono:

- scarsa germinazione dei semi;
- moria di plantule;
- ritardi nello sviluppo;
- deformazioni di germogli, foglie e frutti;
- rugginosità di foglie e frutti;
- macchie necrotiche su foglie;
- disseccamento dei margini fogliari;
- disseccamento internervale.

I sintomi dovuti a fitotossicità presentano una distribuzione tipica a seconda delle caratteristiche dell'agente tossico con cui la pianta è venuta in contatto. Nel caso di sostanze non traslocabili i sintomi si localizzano nelle aree di contatto dove si ha una maggior concentrazione. Errate applicazioni di insetticidi, fungicidi o fertilizzanti producono zone clorotiche-necrotiche nei punti di contatto, localizzati preferibilmente nelle aree internervali ed ai margini fogliari, dove è inferiore l'effetto di diluizione dell'acqua intercellulare.

Nella parte ipogea si possono distinguere sintomi diretti (che si evidenziano sulle radici), da sintomi indiretti (sulla parte epigea della pianta), dovuti alla ridotta funzionalità dell'apparato radicale. Spesso questi sintomi sono confondibili con quelli dovuti a stress idrico, nematodi, salinità, carenze nutrizionali.

Le manifestazioni di fitotossicità determinate da sostanze chimiche sistemiche sono differenti a seconda se traslocabili nello xilema o nel floema.

Traslocazione xilematica: in questo caso i sintomi interessano inizialmente le foglie mature e si localizzano ai margini fogliari e negli spazi internervali. In

seguito possono interessare le foglie giovani, in particolare la venatura centrale.

Traslocazione floematica: Nel caso di traslocazione floematica i primi organi interessati sono quelli giovani, in attivo accrescimento (meristemi, fiori, infiorescenze, apici radicali). E' questo il caso di prodotti ad azione ormonale come 2,4-D, dicamba, glifosate.

## CURA

### Pratiche agronomiche

Per evitare o limitare i danni da fitotossicità è necessario adottare alcune precauzioni:

- appurare che le condizioni ambientali durante il trattamento e nelle ore successive siano adatte all'applicazione del prodotto;
- realizzare con cura le applicazioni dei prodotti evitando i presupposti favorevoli ai fenomeni di deriva;
- controllare che le dosi di prodotto siano adeguate allo stadio di sviluppo della pianta ed alla sua situazione trofica e sanitaria;
- rispettare i consigli di miscibilità riportati in etichetta ed effettuare delle prove di fitotossicità su alcuni esemplari prima di procedere al trattamento. In caso di dubbio rivolgersi ad un tecnico o alla casa produttrice;
- verificare le possibili fonti di inquinamento.

### Interventi nutrizionali

Si interviene dopo la comparsa dei primi sintomi e, verificata l'entità dei danni, con trattamenti con concimi fogliari a basi di matrici organiche (aminoacidi, polisaccaridi, beatine, ecc.) volti ad integrare le riserve energetiche della pianta e a contenere l'ossidazione dei tessuti.

Successivamente si applicano fertilizzanti fogliari e radicali contenenti elementi plastici come azoto, calcio, magnesio e microelementi per favorire la ripresa vegetativa e la formazione dei nuovi tessuti e la cicatrizzazione di quelli danneggiati.

Giorgio Ballotta  
Laura Bona  
Lorenzo Gallo

(Ufficio Tecnico GREEN HAS  
ITALIA S.p.A.)

## FERTILIZZANTI

Febbraio 2005

### Agronomi della mutua

Mi riferisco all'articolo "Gli Agronomi della mutua" comparso sul n. 1/2005 della Sua rivista, per precisarle che, per quanto riguarda la categoria qui rappresentata (15.000 iscritti negli Albi, 60 Collegi provinciali ed interprovinciali, un CAA-Centro di Assistenza Agricola che è il primo fra quelli non sindacali, nonché altre strutture di servizio), il problema sollevato, della prescrizione di fitofarmaci, conduttori e concimi è stato completamente risolto.

Infatti i Presidenti dei Collegi provinciali degli Agronomi e degli Agrotecnici laureati della Sicilia, assistiti dal nostro Consigliere Nazionale Agr. Giovanni Inghisiano, il 2 febbraio scorso hanno svolto un incontro risolutivo con l'Assessore regionale all'agricoltura, On. Innocenzo Leontini, al termine del quale questo ultimo ha riconosciuto la nostra piena capacità professionale, ratificata poi formalmente dalla nota della Regione 8.2.2005, prot. n. 12777.

Circa il merito della vicenda si desidera qui precisare il che Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agronomi laureati ritiene assolutamente inopportuno l'obbligo di prescrizione dei concimi, di larga parte dei conduttori e dei prodotti fitofarmaci - come già la Sua rivista rilevava -, prescrizione che dovrebbe essere adottata, ma seguendo ben diversa procedura, solo per i fitofarmaci di prima e seconda categoria.

Noi crediamo che l'assistenza tecnica sia un elemento fondamentale perché le aziende agricole affrontino le sfide di mercato nel migliore dei modi, appunto per questo l'assistenza tecnica mai deve ridursi a mera finzione burocratico-autorizzativa ovvero a rendita di posizione.

**Roberto Orlandi**

Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agronomi Laureati

Ripetiamo anche il testo della lettera dell'On. Innocenzo Leontini prot. 12777.

**Oggetto:** Seguito incontro del 2.02.05 tra l'Assessore all'Agricoltura e Foreste e Collegi Agrotecnici e Agronomi Laureati su "Nuovi benefici economici, salvaguardia occupazionale, maggiore attenzione anche alla sicurezza alimentare ed alla tutela del consumatore"

In occasione della riunione tenutasi in data 2.02.05 alle ore 16.00 nei locali di questo Ufficio di Gabinetto con i Collegi Provinciali degli Agrotecnici e degli Agronomi Laureati della Sicilia e con il Presidente della Consulta Regionale, il Sottoscritto si è impegnato, a seguito di approfondimenti sulla tematica di cui in oggetto ad apportare le opportune modifiche all'art. 127 comma 82 della L.R. 17/2004 con apposito emendamento inserendo la figura professionale degli Agrotecnici e degli Agronomi Laureati nel primo disegno di legge utile che verrà presentato in Assemblea Regionale.

## IL SOLE-24 ORE

Giovedì 7 Aprile 2005

INCHIESTA / I CONTI DELLE CASSE PREVIDENZIALI • 16

### Periti agrari e agrotecnici Un futuro in «miniatura»

**ROMA** ■ Negli anni '80 presero la presidenza interpretata in favore dei dipendenti del comparto agricolo. Dal '96 ripropose il primo pilastro per i professionisti del comparto, periti agrari e agrotecnici, suddivisi in due separate professioni. E l'articolazione dell'impiego che da quasi dieci anni rimane sotto il proprio cappello anche se i servizi vengono legati al modo dell'agricoltura.

«Sono piccoli numeri, quelli di periti agrari e agrotecnici», spiega il presidente della Fondazione Agraria, Aldo Franceschi, «soprattutto se vengono rapportati in termini di bilancio che riflette la situazione delle professioni agrarie della Casa Turchese, i professionisti sono in costante crescita».

**Conto separato periti agrari.** Sono 66 i periti agrari che sono diventati contribuenti dell'ente dal 2003 al 2004 ed il totale è passato da 2.995 a 3.054. I nuovi pensionati sono 131 nel 2004 contro i 99 dell'anno precedente. Il rapporto utero-pensionati resta positivo anche se in sensibile calo, 30 a uno nel 2003, ridotti a 23 nel 2004.

Passato un anno positivo il totale delle entrate per contributi, passate da 4,8 milioni di euro a 5,6 milioni (+16%). Le uscite per pensioni, di contro, in un solo anno fanno un balzo del 52% che l'ultimo mese del 2003 a 111 mila del 2004. Nonostante costituisca un "primo pilastro", la pensione medio annua è ancora sugli 842 euro.

Nessuna ipotesi è al momento allo studio per un aumento delle aliquote sgravi con la scadenza più onerosa e invariata. In ogni caso, secondo il bilancio tecnico del 2004, il saldo tra entrate per contributi e uscite per pensioni dovrebbe risultare negativo, in attesa di correzioni dal 2004.

**Conto separato agrotecnici.** A fronte dei 1.076 contribuenti del 2004 (contro i 975 rispetto all'anno precedente) non si registra, per ora, alcun pensionato. «Quella degli agrotecnici è una professione "giovane", solo una ventata di anni», ha detto il presidente del Collegio Nazionale Agrotecnici, Roberto Calabrese, «2.285 iscritti a febbraio a 48 anni. Nel solo 2004 sono stati 559 i contributi di nuovi entrati di 50 mila (di cui 144 laureati). I pensionati si continuano a fare da un anno ancora per ogni anno». In questo contesto, le entrate sono leivate da 910 mila euro nel 2003 a quasi 1,2 milioni del 2004 senza un "contropeso" di uscite.

Le previsioni. Sebbene per es-

#### I conti degli agrari

I dati sulla gestione e sul patrimonio dell'ente (dati in euro, periti agrari)

Indicatore periti agrari	Contributi 2003	Pensionati 2004
Contribuenti	2.995	3.054
Pensionati	99	131
Contribuenti/pensionati	30,25	23,33
Entrate per contributi (in €)	4.802.636	5.673.612
Uscite per pensioni (in €)	72.287	190.287
Entrate contributi/uscite pensioni	67,29	31,48
Totale patrimonio mobiliare (in €)	23.859.875	23.984.578
Avanzo di esercizio (in €)	1.143.054	949.171

#### Il bilancio degli agrotecnici

I dati sulla gestione e sul patrimonio dell'ente (dati in euro, agrotecnici)

Indicatore agrotecnici	Contributi 2003	Pensionati 2004
Contribuenti	1.076	1.076
Pensionati	0	0
Contribuenti/pensionati	0	0
Entrate per contributi (in €)	810.572	1.187.418
Uscite per pensioni (in €)	0	0
Entrate contributi/uscite pensioni	0	0
Totale patrimonio mobiliare (in €)	3.316.164	3.567.068
Avanzo di esercizio (in €)	177.138	200.422

tranti il calcolo delle pensioni da di tipo contributivo (per cui ciascun pensionato attinge dal proprio montante rivalutatosi, secondo le proiezioni attuariale del bilancio tecnico del 2004, la soglia critica tra contributi inferiori alle uscite per pensioni si attesterebbe al 2014 per i periti e a

2017 per gli agrotecnici. «Nonostante il numero dovrebbe garantire la consistenza dei flussi anche per il sistema a capitalizzazione, l'aumento della vita media e l'acquisto-reversibilità potrebbero determinare uno squilibrio».

«Le gestioni sono appese sotto il primo pilastro», ha detto Franceschi, «e sono costrette da iscritti, per lo più tra gli agronomi,

giovani. Saranno sigili ma abbiamo tempo per comitati di rottura».

**Albo tecnico.** Il problema di un Albo unico delle professioni tecniche (che nel progetto include periti agrari, periti industriali e agrari ma non gli agrotecnici) non sembra impensabile il presidente Francesco, «Lo

scrittore agrario, ma

2004, sono già 2008, nessuno. La conferenziazione di un eventuale nuovo ente unitario è un'ipotesi prearrivata».

Tuttavia, «la proposta di legge allo studio», ha detto Andrea Bottani, presidente del Collegio nazionale periti agrari, «è quasi pronta e sarà oggi all'attenzione del presidente per ulteriori linee».

**LAURA GAVESTI**

IL SOLE-24 ORE

Mercoledì 23 Marzo 2005

Comunicazione / Le iniziative del Collegio più importante in regione

# L'agrotecnico corre sul Web

**G**li agronomi cuneesi sono online. Da fine febbraio scorso, dopo le prime prove tecniche effettuate dal 17 gennaio, il Collegio provinciale degli agronomi e degli agronomi laureati ha attivato il suo sito internet: [www.agrotecnico.it](http://www.agrotecnico.it).

«Un'idea — spiega Enrico Surra, presidente del Collegio di Cuneo — nata dall'esigenza di comunicare in via informatica con tutti i nostri 424 iscritti.

Un modo semplice e ormai diffuso di scambiarsi informazioni e notizie che, altrimenti, sarebbero state comunicate ancora via posta, con tempi sicuramente più lunghi». Il nuovo sito internet, su sfondo a grafica verde, è stato realizzato da Roberto Goffi e offre la possibilità ai navigatori di visualizzare le news, l'agen-

da con tutti gli appuntamenti del Collegio, le circolari, la normativa, le competenze, l'elenco degli iscritti, le iniziative formative, i componenti del consiglio direttivo e dei

## Il dialogo online per gli iscritti cuneesi

servizi dei conti. Ma anche di scaricare la modulistica (iscrizioni e cancellazioni dall'albo, accessi agli esami di stato, iscrizioni nel registro dei praticanti, riconoscimento dell'attività subordinata e variazione della residenza), di informarsi sugli esami di stato e sul fondo previdenziale e di sapere come diventa-

re agronomi. «La scorsa settimana — dice Surra — abbiamo anche attivato l'area "link utili" che raccoglie l'elenco dei siti da noi consigliati, la voce "corca nel sito" per effettuare delle ricerche all'interno delle pagine del nostro sito, ma soprattutto, la nostra newsletter». A oggi, in un mese, sono 150 gli utenti che si sono iscritti alla mailing list del sito internet, un terzo degli appartenenti al Collegio di Cuneo.

«Un'iniziativa — afferma Mario Binio, cuneese, presidente della Consulta interregionale degli agronomi e degli agronomi laureati del Piemonte e della Valle d'Aosta — sicuramente necessaria per gli iscritti della provincia e che sta coinvolgendo molto i più giovani». Il Collegio di Cuneo è il più numeroso in

## Nei registri

Gli agronomi iscritti ai collegi presenti in Piemonte

Provincia	iscritti	Provincia	iscritti
Alessandria	201	Novara - Vco	89
Asti	120	Torino	900
Cuneo	424	PIEMONTE	1.391

Fonte: Consulta interregionale

Piemonte dal punto di vista degli iscritti: 424 su un totale di 1.257 in tutta la Regione. Dopo il Cuneese, la provincia dove si trovano più iscritti è quella di Torino (900), seguita da Alessandria (201), Asti (120) e Novara-Verbania (86). Le loro attività spaziano dalla formazione (corsi estivi ad hoc) allo sviluppo

di progetti legati ai qualità produttiva e alla valorizzazione delle serre e dei cascifici rurali. L'ultimo in ordine di tempo, riguarda l'implementazione tecnologica delle fasi produttive e commerciali dei piccoli cascifici cooperativi rurali del settore lattiero-caseario dell'Ecuador.

F.PAS.

## L'UNIONE SARDA

Venerdì 6 Maggio 2005

# Trexenta. I coltivatori di frutta e verdura puntano alla nascita di un consorzio Agricoltori alleati per produrre di più

La grande distribuzione chiama, gli agricoltori di Barrali e Decori rispondono. La superficie agricola che sta tra le Trexenta e il Parteddu è tra le meglio utilizzate dell'intera Provincia di Cagliari. La qualità del prodotto (è noto: privo di antiparassitari) piace ai consumatori: così tutto ciò che viene coltivato da questo parti non passa mai di moda. Semmai il problema è un altro: frutta e ortaggi non bastano mai. I numeri dei grossi rivenditori sono diversi da quelli dei piccoli produttori. Il allora è necessario un cambio di direzione. «È auspicabile una programmazione che tenga conto delle esigenze della domanda e dell'offerta — spiega il consigliere Nazionale dell'ordine degli Agronomi Ugo Palaga — ma bisogna risolvere alcuni problemi che da troppo tempo jonzazzano la nostra agricoltura. Innanzitutto è necessario aumentare la produzione, perché la frutta e la verdura che si coltivano da queste parti non hanno difficoltà a farsi largo nel mercato. Ma gli agricoltori devono avere la garanzia dell'acqua tutto l'anno».

La possibilità di irrigare c'è: quello che penalizza è il costo dell'acqua. I recenti aumenti delle tariffe richieste dal Consorzio di Baci-

fica hanno marelato su tutte le file gli agricoltori, e a volte prodotto non è poi così conveniente. Questi gli aspetti negativi. Ma di certo non mancano motivi per il quale essere fiduciosi.

La tradizione orto-frutticola che più caratterizza Barrali è sempre una garanzia. In campo aperto e all'interno delle serre si coltivano pomodori, ravanelli, carote, cavoli e legumi che

poi vengono venduti sia direttamente al consumatore che nei grossi centri commerciali dell'isola. Vanto

## «La poca acqua frena ancora lo sviluppo»

## «Possiamo screddificare il mercato»

forte anche gli ortaggi a foglia, lattuga, radicchio e sedano. In zona non manca chi per differenziarsi ha puntato su arguria e meloni. «È il mio caso: il problema — dice Alessio Pillola di Pinnaletti — è che chissà come a fornire i centri commerciali solo in determinati periodi. Mentre i grossi rivenditori hanno necessità di avere garanzia del prodotto tutti i 365 giorni dell'anno».

Succede così che ogni giorno quasi 600 quintali di prodotti ortofrutticoli vengono importati dalla Penisola soprattutto dal Lazio.

Questo è un freno per l'economia isolana, e quindi anche trexentese. Quello che auspica i piccoli produttori di Barrali, di Decori, ma anche dei paesi vicini (tra i vari distretti Pinnaletti e Dollanova dove ci sono alcune aziende modello) è che vengano poste le basi per una programmazione che coinvolga tutto il settore.

«Se si riuscisse a controllare l'esatta produzione di frutta e ortaggi che abbiamo in zona sarda in un bel paese vasti — dicono gli agricoltori — di conseguenza il prezzo successivo sarebbe quello di uscire in una sorta di consorzio di produttori capaci di arrivare con più consistenza alla grossa distribuzione». Le premesse ci sono tutte, se consideriamo che solo a Barrali più di mille ettari sono destinati a frutta e verdura. Invece a sei chilometri di distanza Agrigato ancora i sostentivi. Ma anche qui c'è chi prevede un capitolo di tendenza: infatti il grano (senza gli aiuti economici della Comunità Europea) non conviene più. Certo i sostentivi hanno meno bisogno di irrigazione degli ortaggi. Chiaro a questo punto che il problema dell'acqua è il vero freno allo sviluppo.

Severino Smea



Mercato ortofruttilivo

**AGROTECNICO** con esperienza pluriennale in ambito agrario e zootecnico, valuta proposte di lavoro nelle province di Asti, Alessandria, Cuneo, Torino. Tel. 347/68.79.796.

**AGROTECNICO** libero professionista cerca lavoro presso enti e/o collaborazioni con altri liberi professionisti, preferibilmente in Basilicata. Tel. 328/87.54.013 - 338/063.31.97.

**AGROTECNICO** libero professionista ricerca lavoro come consulente, nella provincia di Lecce. Tel. 328/56.18.788.

**AGROTECNICO** esperto in gestione logistica e valutazione qualitativa dei prodotti ortofruttili, cerca azienda interessata (province di Venezia, Padova e Treviso). Tel. 338/100.56.51.

**AGROTECNICO** iscritto all'Albo con esperienza nel settore olivicolo e viticolo cerca Studio di Agronomo per lavoro di consulenza, full-time o part-time, a Bari e provincia. Tel. 338/329.14.95.

**AGROTECNICO** libero professionista, esperto in coltivazioni ortofruttili e nella manutenzione di parchi e giardini cerca lavoro presso aziende od enti, preferibilmente in Toscana ed Emilia. Tel. 333/32.086.22.

**AGROTECNICO** vende vino ed olio di propria produzione, ottima qualità. Zona di produzione: colline della Sicilia centrale. Tel. 328/75.28.439.

**AGROTECNICO** ricerca appartamento da acquistare a Bologna o zone limitrofe. Pagamento rapido. No intermedia-ri. Tel. 333/740.36.58.

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA** vende suini e suinetti allevati allo stato brado in zona montana, in provincia di Torino. Tel. 348/28.20.694.

**VENDO** tubazione zincata per irrigazione, diametro 60, giunto sferico, lunghezza 270 metri circa ed eventualmente anche 2 irrigatori a pioggia (altezza 2 metri). Tel. 339/88.10.473.

**VENDESI** azienda agrumicola di 3,00 Ha in provincia di Catania con produzione biologica certificata di Arance Rosse IGP (varietà Tarocco ed altre). L'azienda presenta condizioni favorevoli per un eventuale sviluppo ad attività agrituristica. Tel. 348/78.10.611.



## IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes  
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino  
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
  - annuncio commerciale evidenziato
  - annuncio commerciale
- (barrare la casella che interessa)

Testo

---

---

---

---

---

Nome e Cognome

---

Indirizzo

---

---

Tel.

---

## AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente). I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti. Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Fax 0543/795.263 - Tel. 0543/723.771



AGROFORM-PIEMONTE

Sede legale in C.so Enotria 2 12051Alba (CN)  
Sede operativa presso l'I.I.S. "Umberto I" Alba,  
sezione associata di Fossano  
I.P.S.A.A. "Paolo Barbero", F.ne Cussanio 13 12045 FOSSANO  
Tel. 0172 693718, fax 0172 657056  
Sede di Torino Via M. Ponza 2 10121 TORINO  
P. IVA 02941400042 - E-mail: [info@agroformpiemonte.com](mailto:info@agroformpiemonte.com)



**ELENCO corsi dei patentini per l'acquisto  
e l'impiego dei presidi sanitari in agricoltura.  
Anno formativo 2005 autorizzati  
dalla Provincia di Cuneo**

Si comunica che sono aperte le iscrizioni per i corsi dei patentini per l'acquisto e l'impiego dei presidi sanitari in agricoltura. Anno formativo 2005 autorizzati dalla Provincia di Cuneo per la sessione autunnale:

- n. 1 corsi per il rinnovo da 5 ore
- n. 1 corso per l'acquisizione del patentino o per quelli che hanno da più di 5 anni il patentino scaduto della durata di 20 ore.

Provincia di Cuneo:

Per le iscrizioni o per informazioni: Agroform-Piemonte Agr. Surra Enrico Presidente Collegio Agrotecnici Cuneo  
Tel. 0172693718 - Fax 0172657056 - e-mail: [piemonte@agroform.it](mailto:piemonte@agroform.it)

oppure:

Studio Agrieuro di Pasero Angelo tel. e fax 0172726167 - e-mail: [pasero.agrieuro@libero.it](mailto:pasero.agrieuro@libero.it)

Studio g.s.g. di Galletto Giorgio tel. 3389884946 - e-mail [gsg.servizi@tiscali.it](mailto:gsg.servizi@tiscali.it)

Studio Agù di Agù Alfredo 3482610679 tel. e fax 0175274855 - e-mail [studio.agu.maf@libero.it](mailto:studio.agu.maf@libero.it)

Sul sito: <http://www.agroformpiemonte.com> è possibile scaricare sia il programma 2005 che il modello di pre-iscrizione a tutti i corsi Agroform. Potete inviare il modello via fax o per e-mail all'indirizzo sopra riportato.

Fossano, 26/04/2005

**AGRO Studio Tecnico  
IMMOBILIARE**  
Collaboration

*Speciale Romania lotti di terreno agricolo  
di 400 Ha. in concessione a Euro 35 l'anno.  
Vendesi lotti di terreno agricolo a 600 /Ha.*

## UN RUSTICO IN TOSCANA



RIF. 154



RIF. 101



RIF. 57



RIF. 130



RIF. 8



RIF. 124



RIF. 87



RIF. 24



RIF. 50

Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario.  
Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che è possibile aumentare i tuoi introiti e la tua professionalità. Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari.  
Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito [www.agroimmobiliare.it](http://www.agroimmobiliare.it) e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

**AGRO  
IMMOBILIARE**



[www.agroimmobiliare.it](http://www.agroimmobiliare.it)

Collaboration, Via Aurelia Nord 179, Viareggio, (LU), Italia, Tel/fax: +39 0584 51989 - Cel. +39 335 7209146, +39 335 34 87466 - e-mail: [info@agroimmobiliare.it](mailto:info@agroimmobiliare.it)